

61

**BOLLETTINO DELLA  
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA  
(SLI)**

**XVI (1998) 2**

in questo numero:

Circolare n. 163 / Presidente	p. 3
Circolare n. 164 / Segretario	p. 6
Verbale del CE (Roma, 3 III 1998)	p. 7
XXXII Congresso SLI (Budapest, 29-31 X 1998)	p. 13
Parallela VIII (Trento, 8-10 X 1998)	p. 69
Pubblicazioni dei Soci	p. 74
Calendario delle manifestazioni linguistiche	p. 79
Bozza Temario XXXIII Congresso (Napoli, 1999)	p. 95
Rubrica telematica	p. 97
Materiali di discussione su "L'insegnamento delle Scienze del linguaggio nelle università italiane"	p. 98
Notiziario del GISCEL	p. 101
Lettera del Segretario nazionale	p. 103
Verbale dell'Assemblea del Giscel (Roma, 27 III 1998)	p. 105
X Convegno nazionale del Giscel (Napoli, marzo 2000)	p. 110
Indirizzario Giscel	p. 112

Bollettino della Società di Linguistica Italiana (SLI), periodico quadrimestrale stampato presso la Artigiana Multistampa (via R. Bonghi 36 - 00184 Roma) per conto della SLI.

**Anno XVI (1998), secondo quadrimestre (maggio-agosto)**

Responsabile: Stefano Gensini. Reg. del Tribunale di Roma n. 312 dell'11 VII 1994. Sped. in abb. post. Legge 662/96 Art. 2 Comma 20/c - Filiale di Roma

## **SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA**

Via Michelangelo Caetani 32, 00185 Roma

**Presidente:** Monica Berretta (fino al 1999, rieleggibile).

**Vicepresidente:** Gunver Skytte (fino al 1998, non più rieleggibile).

**Segretario:** Emanuele Banfi (fino al 1999, rieleggibile).

**Cassiere:** Marina Giacobbe (fino al 1999, rieleggibile).

**Comitato Esecutivo:** Cristina Lavinio (fino al 1998), Claudio S. Sgroi (fino al 1998), Patrizia Cordin (fino al 1999), Sergio Raffaelli (fino al 1999), Anna Maria Thornton (fino al 2000), Sebastiano Vecchio (fino al 2000).

**Comitato per le Nomine:** Franco Lo Piparo (Presidente: fino al 1998), Anna Giacalone Ramat (fino al 1999), Lorenzo Renzi (fino al 2000).

### **Quote di iscrizione:**

quota ordinaria: L. 50.000 (+ 10.000 di immatricolazione per chi si iscrive per la prima volta);

quota studenti: L. 25.000 (+ 5.000 di immatricolazione);

quota per Istituti universitari: L. 100.000 (+ 20.000 di immatricolazione);

quota per Enti culturali, Biblioteche, ecc.: L. 150.000 (+ 30.000 di immatricolazione).

### **Modalità di iscrizione:**

Effettuare il pagamento sul conto corrente postale n. 15986003 intestato a Società di Linguistica Italiana, via Caetani 32, 00185 Roma.

 **Per informazioni sulla propria situazione sociale o per segnalare variazioni di indirizzo o disguidi postali scrivere a:**  
**Luigi Pompò,** 

**BOLLETTINO DELLA  
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA  
(SLI)**

**XVI (1998) 2**

Indirizzi della SLI su Internet

<[www.uibk.ac.at/c/c6/it](http://www.uibk.ac.at/c/c6/it)>

<<http://ovisun199.csovi.fi.cnr.it/sli>>

<<http://149.139.26.199/sli>>

<<http://italia.hum.utah.edu/sli>>

a cura di Emanuele Banfi

## **Circolare nr. 163 / Presidente**

Cari soci,

eccovi il secondo bollettino dell'anno, con il consueto copioso contenuto, i riassunti del nostro Congresso annuale (quest'anno a Budapest, 29-31 ottobre), i materiali per l'Incontro Italo-austriaco di Trento, poi la bozza di temario per il Congresso successivo, l'ordine del giorno per l'assemblea dei soci a Budapest - su cui attiro la vostra attenzione: ci attendono, fra l'altro, sacrifici finanziari - e molto altro, in particolare il ricco notiziario Giscel.

Molte cose belle contiene questo Bollettino, non invece una triste cui pure avevo pensato: un ricordo della socia scomparsa Maria-Elisabeth Conte. La memoria storica della SLI, severamente impersonata dal Segretario, non prevede necrologi dei soci. Dunque rimpiango qui a titolo personale Maria-Elisabeth non in quanto socia ma come amica: la sua voce intelligente e gentile mi manca molto e mi mancherà a lungo, dentro e fuori dagli incontri di linguistica.

Vi scrivo questa circolare in primavera, nel tempo in cui in Università si progettano i corsi per l'anno successivo: si sceglie il tema, si pensa allo sviluppo, alla bibliografia che comparirà nella 'Guida' per gli studenti, ai testi d'esame (questo no, è in lingua straniera; quello no, è fuori stampa; quell'altro è un saggio in una rivista introvabile; ecc.): insomma, è tempo di riflessione su quanto possiamo e dobbiamo dare ai nostri studenti, e su quanto possiamo pretendere da loro. Un problema che mi sta a cuore a questo proposito è la componente istituzionale dei nostri corsi, quella che a mio avviso - anticipo qui in qualche modo un punto all'ordine del giorno per l'Assemblea dei soci di Budapest - dovrebbe toccare tutti gli studenti (almeno) di Lingue e di Lettere, direi indifferentemente sotto l'etichetta di Linguistica o di Glottologia.

Immaginiamo, in uno scenario prossimo venturo, un corso obbligatorio di nozioni di base di linguistica in un primo biennio (eventualmente C.U.B.) di Lingue o Lettere. Già il fatto che il corso sia obbligatorio è, come ho detto,

una mia opinione, formulata nell'interesse degli studenti e non certo di chi insegna. L'idea di insegnare sempre nozioni di base, ad un uditorio potenzialmente numeroso e sicuramente non tutto appassionato, è demoralizzante, nessuno vorrebbe esservi costretto. D'altra parte è anche utile, ogni tanto, 'scendere' dalla didattica avanzata per iteranti e laureandi ad un corso di base, sentire gli studenti normali, capire dalle loro domande, dalle loro risposte agli esami, che cosa hanno, e che cosa non hanno, in mente. Bisognerebbe appunto poterlo fare solo ogni tanto, ovvero a turno - poniamo, ogni tre o quattro anni - in un modello ideale in cui le forze siano sufficienti, sostitutivamente o anche aggiuntivamente rispetto al proprio insegnamento. Potrebbe trattarsi anche solo di un modulo di una quarantina d'ore, invece del corso standard di settanta ore.

Insegnare a turno nozioni di base presuppone che vi sia non dico identità ma almeno compatibilità di vedute su che cosa sia 'di base' in linguistica. Su fonetica e fonologia, morfologia, forse semantica, l'accordo non è difficile; meno facile può essere la scelta dei contenuti di una eventuale parte di sintassi. E su altri argomenti l'accordo può diventare sempre più difficile: per esempio, il mutamento linguistico rientra o no nelle nozioni di base? (per me sì, ma non ho neppure bisogno di uscire di casa per trovare un'opinione diversa) e sociolinguistica? e pragmatica? e un cenno alle più importanti famiglie di lingue? e quanto, e come, di indeuropeistica? L'elenco può proseguire: dovremmo, fra soci, discutere anche di questi aspetti concreti della nostra attività.

Un altro problema potenziale è costituito dalle carenze nella preparazione degli studenti su nozioni di grammatica e sintassi tradizionali. Si può scoprire che non hanno idea di che cosa sia un subordinata implicita, che non distinguono i tempi dai modi verbali, che non sanno individuare il soggetto in frasi non canoniche, e così via - cito dalla mia esperienza, ed evito i casi peggiori -. È nostro dovere (tentare di) colmare queste lacune? Secondo me sì, ma è un obiettivo collaterale, che uso contrabbandare nelle esercitazioni; altrimenti le ipotetiche quaranta ore sarebbero già tutte impegnate nel recupero dei debiti formativi.

E ancora, fra i problemi di impostazione generale: occorre dar subito spazio alla storia del pensiero linguistico, alle grandi figure e alle loro idee,

o è meglio rinviare tutto ciò a corsi successivi, concentrandosi sui concetti, problemi e metodi? Io rinvierei.

Ho solo accennato ad alcuni problemi: la lista è aperta, e come sempre, sarei lieta di sentire / leggere vostre opinioni, esperienze, proposte (e-mail: [berretta@zeus.vc.unipmn.it](mailto:berretta@zeus.vc.unipmn.it)) [nella circolare precedente avevo scritto 'le nostre osservazioni mi sono graditissime': vi prego di credere che non si trattava di un lapsus rivelatore di egocentrismo, era proprio solo una svista di battitura - e spero comunque che non sia questa la causa per cui non ho ricevuto alcuna osservazione].

A tutti buona fine dei corsi e buona estate, e arrivederci a Budapest.

Monica Berretta

## **Circolare n. 164 / Segretario**

### **Candidature alle cariche sociali**

Cari soci,

la XXXII Assemblea della nostra Società, convocata a Budapest per il 30 ottobre prossimo, dovrà provvedere al parziale rinnovo delle cariche sociali della SLI.

Sono infatti giunti al termine del loro mandato:

- il Segretario: Emanuele Banfi (dimissionario)
- il Vicepresidente: Gunver Skytte (non rieleggibile)
- tre Membri del Comitato Esecutivo: Nicoletta Maraschio e Marina Sbisà (non più rieleggibili), Patrizia Cordin (dimissionaria)
- un Membro del Comitato Nomine: Franco Lo Piparo (non più rieleggibile).

Ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, il Comitato Nomine, composto da Franco Lo Piparo (Presidente), Anna Giacalone Ramat e Lorenzo Renzi (membri), mi ha comunicato le seguenti designazioni:

- Segretario: Patrizia Cordin (fino al 1999: rieleggibile)
- Vicepresidente: Giuseppe Brincat (fino al 1999: rieleggibile)
- Membri del Comitato Esecutivo: Emanuele Banfi (fino al 1999), Marina Chini (fino al 2001), Donatella Di Cesare (fino al 2001)
- Membro del Comitato Nomine: Nunzio La Fauci (fino al 2001).

Ai sensi del precitato art. 18 dello Statuto, sono possibili candidature alternative che dovranno essermi proposte almeno da sei soci e che dovranno essermi comunicate almeno tre settimane prima della XXXII Assemblea.

Con viva cordialità

- Emanuele Banfi -

**VERBALE DEL COMITATO ESECUTIVO**  
(Roma, 3 aprile 1998)

La riunione si svolge in Roma presso il Dipartimento di Linguistica della Terza Università di Roma.

Sono presenti il presidente Monica Berretta, il segretario Emanuele Banfi (che redige il verbale) e i seguenti membri del CE: Cristina Lavinio, Claudio S. Sgroi, Patrizia Cordin, Sergio Raffaelli, Anna Maria Thornton, Sebastiano Vecchio, il cassiere Marina Giacobbe. Risultano assenti giustificati: il vicepresidente Gunver Skytte, il presidente del CN Franco Lo Piparo, il segretario nazionale del GISCEL Anna Rosa Guerriero. Raggiunto il numero legale, la riunione ha inizio alle ore 11.25.

1° punto all'O.d.g.: **Comunicazioni del presidente**

- \* Il presidente dà il benvenuto ai nuovi componenti del CE Anna Maria Thornton e Sebastiano Vecchio e augura loro un triennio di fattiva e proficua partecipazione ai lavori del Comitato stesso.

2° punto all'O.d.g.: **XXXII Congresso internazionale di Studi (Budapest, 29-31 X 1998)**

- \* In merito alla trattazione di questo punto all'O.d.g. il segretario informa il CE che Giampaolo Salvi, responsabile del CO e del CS del XXXII Congresso internazionale di Studi (Budapest, 29-31 X 1998), è stato impossibilitato a partecipare ai lavori del CE e lo ha pregato, quindi e in sua vece, di trasmettere ai membri del CE informazioni puntuali intorno alla organizzazione del Congresso. Emanuele Banfi riferisce così sullo stato dell'organizzazione del Congresso, sulle relazioni invitate e sulle comunicazioni ammesse alla discussione congressuale. I riassunti delle relazioni e delle comunicazioni saranno pubblicati sul Bollettino SLI XVI (1998) 2 che sarà distribuito tra i mesi di luglio e di agosto 1998.



### 3° punto all'O.d.g.: **Prossimi Congressi e Convegni**

- \* Il segretario informa il CE che il gruppo di soci napoletani coordinati da Alberto Varvaro ha confermato la propria intenzione di organizzare il XXXIII Congresso internazionale di Studi: il Congresso avrà luogo a Napoli nell'ottobre 1999 e verterà su "Dati empirici e teorie linguistiche". La bozza del Temario, approntato dal CS (Presidente: Alberto Varvaro. Componenti: Federico Albanò Leoni, Pier Marco Bertinetto, Gaetano Berruto, Francesco Bruni, Tullio De Mauro, Giorgio Graffi, Rosanna Sornicola, Cristina Vallini) sarà pubblicata sul Bollettino SLI XVI (1998) 2 in modo che possa essere resa nota ai soci prima della XXXII Assemblea generale (Budapest, 30 X 1998).
- \* Nicoletta Maraschio ha confermato al segretario l'intenzione di un gruppo di soci fiorentini di organizzare a Firenze, per l'anno 2000, il XXXIV Congresso di Studi sul tema, suggerito autorevolmente da Giovanni Nencioni, "Italia linguistica nell'anno 1000, Italia linguistica nell'anno 2000". Nicoletta Maraschio ha annunciato che sarà presente alla XXXII Assemblea dei soci (Budapest, 30 ottobre 1998) e che, in quella sede, sarà in grado di fornire ulteriori e più precise informazioni.
- \* Per il tramite del presidente Monica Berretta, la socia Sylviane Lazard riconferma la propria disponibilità, insieme ad Alvaro Rocchetti, a Catherine Gallardo, a Claudio Frosina e a Giacomo Matté (Paris III - Sorbonne nouvelle) di organizzare a Parigi, nel 2001, il XXXV Congresso internazionale della SLI. Propone che il tema generale del Congresso sia "Comparatistica romanza". Informa poi che sono già stati avviati opportuni contatti con il CNRS, con l'Istituto Italiano di Cultura a Parigi e con l'Ambasciata d'Italia a Parigi. Il Congresso potrebbe essere ospitato presso la Sorbona e i congressisti potrebbero trovare alloggio presso la *Maison d'Italie*.
- \* Patrizia Cordin comunica che a Trento, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo trentino, avrà luogo, nei giorni 8, 9 e 10 X 1998, l'VIII Incontro Italo-Austriaco ("Parallela VIII"). Il tema proposto ("Confini di lingue / Confini di fenomeni linguistici") ha destato notevole interesse. Sono pervenute al CS numerose proposte. Il Comitato

scientifico formato da Emanuele Banfi, Patrizia Cordin, e dai soci Gaetano Berruto, Corrado Grassi, Hans Goebel, Gudrun Held ha selezionato un certo numero di comunicazioni e ha stabilito un programma di massima dell'Incontro.

Tali materiali saranno pubblicati sul Bollettino SLI XVI (1998) 2.

- \* Hans Goebel segnala, con lettera inviata al segretario, che il IX Incontro Italo-Austriaco "Parallela IX" avrà luogo alla fine di ottobre del 2000 a Salisburgo. Tema dell'incontro sarà: "Text-Variation-Informatic/Testo-Variatione-Informatica".

#### 4° punto all'O.d.g.: **Ratifica bilancio societario relativo all'anno 1997**

Il cassiere Marina Giacobbe illustra al CE la bozza del bilancio societario relativa all'anno 1997.

Il CE, all'unanimità, ratifica la bozza di bilancio 1997 per la sua presentazione alla XXXII Assemblea generale dei soci (Budapest, 30 ottobre 1998).

#### 5° punto all'O.d.g.: **Definizione dell'O.d.g. della XXXII Assemblea dei soci (Budapest, 30 X 1997)**

Il CE stabilisce il seguente O.d.g.:

1. Comunicazioni del Presidente
2. Elezione alle cariche sociali
3. Prossimi Congressi e Convegni
4. Ratifica del Bilancio societario 1997
5. Aumento della quota sociale
6. Pubblicazioni e iniziative non congressuali
7. Ruolo della Scienze del Linguaggio nella didattica universitaria di base
8. Varie ed eventuali

#### 6° punto all'O.d.g.: **Pubblicazioni e iniziative non congressuali**

- \* Il segretario informa il CE che lo stato delle più recenti pubblicazioni societarie è il seguente:

Sono già in distribuzione i seguenti volumi:

- Atti di Palermo (1994), a cura di Daniele Gambarara e Marco Carapezza;
- Atti di Pavia (1996), curati da Paolo Ramat e Elisa Roma;

È prossimo alla distribuzione il volume:

- Atti di Malta (1995), a cura di Gabriella Alfieri e Arnold Cassola;

È in fase redazionale il volume:

- Atti di Padova (1997), a cura di Alberto A. Mioni.

Per ovviare i ritardi che si sono accumulati (e che si potrebbero ripresentare in futuro) nel settore delle pubblicazioni della SLI, il segretario ribadisce la proposta che tutti i soci che abbiano presentato relazioni o comunicazioni in ambito congressuale siano invitati a depositare una versione, ancorché non definitiva, del loro intervento e che i CS concedano ai relatori, per l'invio delle versioni definitive dei contributi, un tempo massimo di 40 giorni successivamente alla conclusione dei singoli Congressi. Il CE fa propria questa proposta e si augura che tutti i CS vi si adeguino.

\* Salvatore C. Sgroi e Cristina Lavinio riferiscono sullo stato di avanzamento del volume "10 anni di Linguistica italiana" dedicato agli studi linguistici in Italia dal 1986 al 1996. La pubblicazione del volume, prevista per l'anno 2000, è a buon punto: entro il 30 giugno 1998 tutti i contributori dovranno fare avere ai due curatori i loro saggi (si prevedono, rispetto all'indice già reso noto, solo alcuni mutamenti: uno, particolarmente doloroso, dovuto alla recente scomparsa di Maria-Elisabeth Conte, cui era stato affidato il saggio su "Linguistica testuale", necessariamente da affidare ad un altro studioso; inoltre, il saggio "Retorica" sarà affidato a Gabriella Alfieri). Il CE si augura, infine, che il CNR conceda il necessario stanziamento per le spese di pubblicazione.

\* Monica Berretta ed Emanuele Banfi riferiscono di avere ricevuto una comunicazione dalla vicepresidente Gunver Skytte in merito alla pubblicazione degli Atti del Convegno di Copenaghen svoltosi tra il 5 e il 7 febbraio 1998. Gunver Skytte propone che il volume degli Atti, curato da

lei stessa e da Francesco Sabatini, sia dedicato alla memoria di Maria-Elisabeth Conte e che, date le note difficoltà di ricevere finanziamenti da parte del CNR italiano, se ne possa prevedere la pubblicazione, tramite l'intervento del CNR danese, presso la casa editrice danese Museum Tusculanum, nella serie "Etudes Romanes". Il CE esprime la propria riconoscenza a Gunver Skytte, grazie al cui impegno il Convegno di Copenaghen si è svolto con grande successo, per la sensibilità dimostrata nel volere dedicare gli Atti di quella importante manifestazione scientifica alla memoria di Maria-Elisabeth Conte.

7° punto all'O.d.g.: **Varie ed eventuali**

- \* Emanuele Banfi rende nota una lettera che gli è stata mandata, per conoscenza, dal socio Romano Lazzeroni il quale ha indirizzato al ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologia, on. Luigi Berlinguer, una serie di osservazioni in merito ai criteri che hanno retto, in modo giudicato discutibile dal Lazzeroni, la distribuzione dei fondi di ricerca cofinanziati. In particolare Romano Lazzeroni segnala alcuni correttivi in merito ai revisori anonimi (che tali, a suo vedere, non dovrebbero più essere in futuro) e alla opportunità che sia possibile, per chi sia eventualmente escluso dal finanziamento, di potere ottenere almeno un contraddittorio. Il CE fa proprie le osservazioni di Romano Lazzeroni.
  
- \* Il segretario fa notare al CE che ormai da molti anni - sette per la precisione - le quote associative alla SLI sono rimaste immutate e, ritenendo opportuno proporre ai soci presenti alla XXXII assemblea (Budapest, 30 ottobre 1998) un congruo aumento delle quote medesime, avanza la seguente proposta da discutere nella XXXII Assemblea generale dei soci (Budapest, 30 ottobre 1998):
  - Quota ordinaria:  
Lire 70.000 (quota di iscrizione una tantum: Lire 20.000)
  - Quota per studenti:  
Lire 35.000 (quota di iscrizione una tantum: Lire 10.000)
  - Quota per Istituti universitari:  
Lire 140.000 (quota iscrizione *una tantum*: Lire 40.000)
  - Quota per Enti culturali e Biblioteche:

Lire 210.000 (quota di iscrizione *una tantum*: Lire 60.000).

Il CE si associa alla proposta del segretario.

- \* In vista dell'auspicato confronto tra tutti coloro che, a diverso titolo, insegnano nelle università italiane discipline afferenti all'area delle Scienze del Linguaggio - confronto che sarà oggetto di una prima discussione nel corso della XXXII Assemblea generale dei soci (Budapest, 30 ottobre 1998) - il CE delega i soci Cristina Lavinio, Anna Maria Thornton e Salvatore C. Sgroi a redigere una prima bozza di "punti problematici" che valgano quale base per avviare la discussione tra i soci. Inoltre il CE auspica che, nella primavera del prossimo 1999, la SLI possa organizzare un Seminario nazionale, aperto al contributo dei soci della SLI e della SIG, dedicato alla discussione di finalità, metodi e contenuti della didattica universitaria di base nell'ambito delle Scienze del linguaggio.
- \* Sebastiano Vecchio ritiene opportuno che il CE affidi ad una "Commissione di Saggi" designati in seno alla SLI la redazione di una sorta di decalogo in base al quale possano operare, in modo omogeneo, i componenti dei CS, con particolare riferimento per i criteri di selezione della ammissione dei soci a tenere comunicazioni in sede congressuale. Il CE, unanime, ritiene di dovere porre la questione all'attenzione della XXXII Assemblea generale dei soci (Budapest, 30 ottobre 1998) tra le "Varie ed eventuali".

Esauriti gli argomenti all'O.d.g., la riunione si chiude alle ore 13.45.

## **SLI**

**XXXII Congresso Internazionale di Studi  
"Semantica e Lessicologia storiche"**

**Budapest, 29-31 ottobre 1998**

I lavori congressuali si svolgeranno nella **Aula Magna dell'Università L. Eötvös (ELTE)**, Facoltà di Giurisprudenza, Egyetem tér 1-3, Budapest (nr. 1 sulla piantina).

La **Segreteria del Congresso** sarà presso lo "Olasz Nyelv és Irodalom Tanszék/Cattedra di Lingua e Letteratura italiana", Múzeum körút 4, Edificio C, Il piano (nr. 2 sulla piantina). Tel./Fax 0036-2667284.  
E-mail: <salvi@isis.elte.hu>.

### **Programma del Congresso**

#### **MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998 - pomeriggio e sera**

ore 16.00      Iscrizione  
(Segreteria del Congresso:  
Cattedra di Lingua e Letteratura Italiana / Olasz Nyelv és  
Irodalom Tanszék — Múzeum körút 4/C)

#### **GIOVEDÌ 29 OTTOBRE - mattino**

ore 9.00      Apertura del Congresso  
(Sede del Congresso:  
Aula Magna — Egyetem tér 1-3)  
  
Relazione introduttiva:  
Ferenc Kiefer (Budapest):

### *Recent Developments in Historical Semantics*

#### Comunicazioni:

- Luisa Amenta (Roma): *L'evoluzione semantica delle forme perifrastiche: stare, andare, venire + gerundio*
- Michela Cennamo (Napoli): *Classi verbali e cambiamento sintattico: la reinterpretazione passiva del costrutto riflessivo*
- Michele Loporcaro-Ute Limacher-Riebold (Zurigo): *La sintassi nei lessici storici: sull'origine del costrutto figlio a nell'italo-romanzo*
- Piera Molinelli (Bergamo): *Da ablativi assoluti a preposizioni: semantica di grammaticalizzazioni (im)perfette*
- Alessandro Parenti (Firenze): *Mutamento diacronico ed evoluzione semantica del dimostrativo*
- Mila Samardžić (Belgrado): *Cambiamenti semantici delle congiunzioni causali di origine temporale (prospettiva diacronica)*
- Gordana Terić (Belgrado): *Proprietà lessicali e valenze del possessivo nell'italiano contemporaneo e antico*

### **GIOVEDÌ 29 OTTOBRE - pomeriggio**

ore 15.00

#### Relazione introduttiva:

Eugenio Coseriu (Tübingen): *Semantica strutturale e semantica cognitiva nell'analisi e nella storia delle lingue*

#### Comunicazioni:

- Marina De Palo (Palermo-Roma): *Il mutamento semantico tra parole e lingue: un problema teorico*
- Peter Koch (Tübingen): *Indirizzi cognitivi per una tipologia lessicale dell'italiano in confronto ad altre lingue*
- Domenico Russo (Chieti): *Fatti di evoluzione semantica del lessico indotti dai modi di costruzione dei significati scientifici e tecnici*
- Livio Gaeta (Roma): *Per un approccio naturalista al conflitto morfologia-lessico*
- Nándor Benedek (Budapest): *La composizione: il mezzo*

*più importante dell'arricchimento lessicale dell'italiano contemporaneo*

- Maurizio Dardano (Roma): *La formazione delle parole nella storia della lingua italiana. Aspetti semantici e rapporti con le strutture del lessico*
- Katrin Mutz (Costanza): *I suffissi alterativi dell'italiano: prospettive sincroniche e diacroniche*

#### VENERDÌ 30 OTTOBRE - mattino

ore 9.00

Relazione introduttiva:

Mario Alinei (Utrecht): *Nuove prospettive nella ricerca storico-semantica ed etimologica*

Comunicazioni:

- Carla Bazzanella (Torino): *Variazioni di significato nei segnali discorsivi: primi risultati di un'analisi nell'italiano antico*
- Hermann W. Haller (New York): *Il lessico italo-americano tra continuità storica e innovazione semantica*
- István V. Ig (Budapest): *Calchi lessicali e calchi semantici dell'italiano su modelli dialettali*
- Patrizia Cordin (Trento)-Maria G. Lo Duca (Siena): *Aspetti sintattici del verbo nei dizionari. Considerazioni in prospettiva diacronica*
- Sergio Lubello (Saarbrücken): *Il Lessico Etimologico Italiano e i problemi di lessicografia 'filologica' per l'italiano antico*
- Hedvig Sulyok (Szeged): *A proposito del Pentaglossarium di Fausto Veranzio*
- Massimo Vedovelli (Siena-Pavia): *Proposte lessicali nei manuali di italiano per stranieri dei secc. XVII-XVIII*

#### VENERDÌ 30 OTTOBRE - pomeriggio

ore 15.00

Sessione dottorandi

ore 17.30

XXXII Assemblea generale dei Soci



Punti all' O.d.g.:

1. Comunicazioni del presidente
2. Elezione alle cariche sociali
3. Prossimi Congressi e Convegni
4. Ratifica del Bilancio societario 1997
5. Aumento della quota sociale
6. Pubblicazioni e iniziative non congressuali
7. Ruolo della Scienze del Linguaggio nella didattica universitaria di base
8. Varie ed eventuali

**SABATO 31 OTTOBRE - mattino**

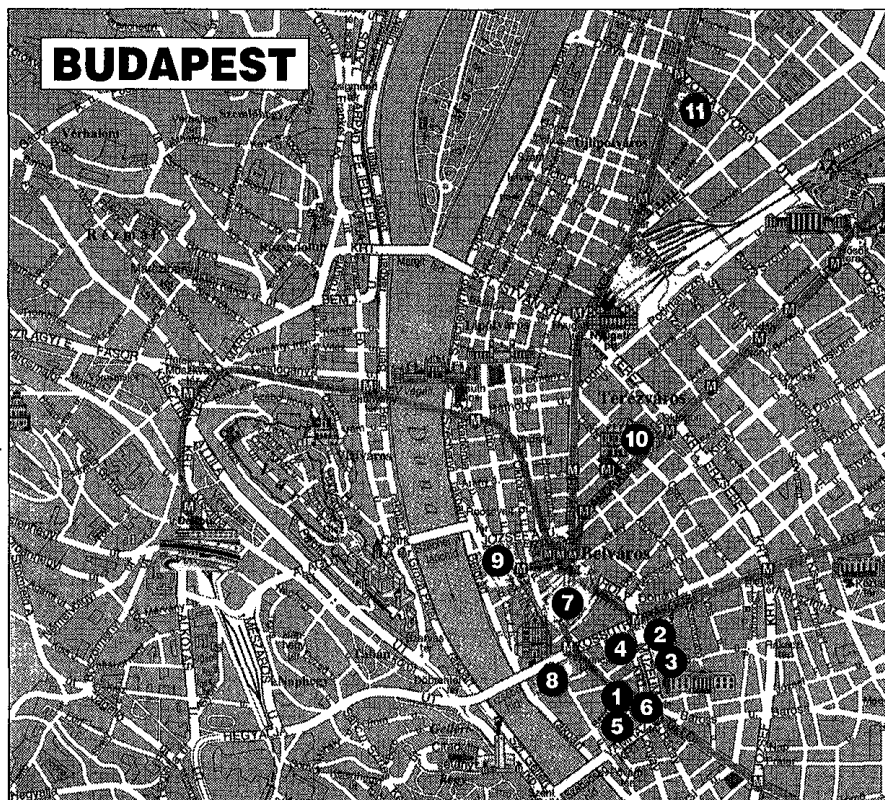
ore 9.00

Relazione introduttiva:

Andreas Blank (Marburg): *Fondamenti e tipologia del cambio semantico nel lessico*

Comunicazioni:

- Massimo Moneglia (Firenze): *Cambiamento semantico nel lessico verbale italiano e livelli di competenza semantica*
- Minne G. de Boer (Utrecht): *Dove abita la gente?*
- György Domokos (Piliscsaba): *Evoluzione orizzontale e verticale del significato: il caso di VIRTÙ*
- Paola Eklund-Braconi (Stoccolma): *Il concetto di ambiente: nascita e sviluppo semantico. Sua analisi in diversi tipi di documenti scritti*
- Alessio Petralli (Lugano): *Ipotesi di mappe semantiche sulla globalizzazione*
- Catherine Camugli-Gallardo (Caen): *Dare in cembali / dare i numeri - Lessico e sintassi nell'evoluzione delle espressioni metaforiche fisse*
- Franz Rainer (Vienna): *Campi metaforici e lessicologia storica: il caso del denaro liquido*



- ❶ Sede Università ELTE
- ❷ Sede Dipartimento Lingua e Letteratura Italiana
- ❸ Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria
- ❹ Hotel Astoria \*\*\* sup.
- ❺ Hotel Art\*\*\*
- ❻ Hotel Korona\*\*\*\*
- ❼ Hotel Taverna\*\*\*\*
- ❽ Ristorante Pertu Station
- ❾ Hotel Atrium Hyatt\*\*\*\*\*
- ❿ Hotel Medosz\*\*
- ⓫ Hotel Góliát\*

**RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI**  
(secondo l'ordine alfabetico dei relatori)

**Luisa Amenta** (Roma)

**“L'evoluzione semantica delle forme perifrastiche: *stare, andare, venire + gerundio*”**

La letteratura recente ci presenta diversi studi sulla diffusione e l'uso di perifrasi aspettuative nell'italiano contemporaneo, talvolta condotti sul piano della comparazione dello sviluppo di forme analoghe nelle altre lingue romanze. Le forme perifrastiche aspettuative sono un particolare tipo di sintagmi verbali complessi in cui si realizza l'associazione di un verbo principale, coniugato al participio, gerundio o infinito, e di un modificatore coniugato in un modo finito. I modificatori di perifrasi di significato aspettuale continuo e progressivo sono verbi di stato o movimento che, sebbene in altri contesti mantengano il loro significato proprio, nell'ambito della struttura perifrastica perdono il loro significato lessicale e svolgono un ruolo di dipendenza rispetto al verbo principale, partecipando al processo di grammaticalizzazione con un comportamento analogo a quello degli ausiliari propriamente detti. Criteri semantici (Bertinetto, 1990) sono alla base dell'identificazione della perifrasticità di un sintagma verbale complesso. Essi si individuano sia in termini d'integrazione e organicità dei costituenti la perifrasi, che soprattutto, in termini di *desemantizzazione* del modificatore. Il grado di desemantizzazione raggiunto dal modificatore permette anche di stabilire il livello di grammaticalizzazione della perifrasi nel suo complesso. Il verbo modificatore, in una data fase dello sviluppo diacronico della lingua, passa dallo stato di predicato autonomo a quello di semplice portatore di morfologia verbale. Questo processo, che avviene gradualmente, è presente in tutte le lingue romanze, anche se con differenze di realizzazione sia sincroniche, tra una lingua e l'altra, sia diacroniche.

Con questo intervento si intende ancora una volta porre l'attenzione sul problema dell'origine di queste forme nelle lingue romanze. La presenza di forme perifrastiche nelle lingue romanze permette di ricondurre l'origine del fenomeno al latino volgare, in cui alcune categorie aspettuative erano espresse tramite perifrasi con *stare, ire, andare* uniti al verbo principale di forma non finita. In particolare, si riprende la tesi di Dietrich (1973) e Coseriu (1972,

1976) secondo cui la struttura sintattica di queste perifrasi latine, che non compaiono nel latino classico, si basa su un modello greco. Il latino avrebbe svolto un ruolo di mediazione e diffusione dal modello sintattico originario greco agli ulteriori sviluppi di forme perifrastiche nelle lingue romanze.

Si è scelto pertanto di esaminare un *corpus* circoscritto di attestazioni di latino tardo che permettessero un confronto diretto con l'originale greco, quali le traduzioni bibliche *Itala* e *Vetus*. [*\* L'immagine PICT è vuota o non può essere elaborata. L'Immagine agganciata al testo \**]

Sulla base di questa analisi comparativa si intendono sottolineare le analogie e le differenze tra le forme perifrastiche del latino tardo e le forme dell'italiano, al fine di verificare se le forme perifrastiche dell'italiano sono delle creazioni originali rispetto alle precedenti. In particolare, si intendono applicare i criteri semantici di identificazione per esaminare il livello di grammaticalizzazione raggiunto dalle perifrasi latine. Nell'analisi delle attestazioni latine si prende in considerazione anche la possibilità di applicazione delle perifrasi rispetto al lessico della lingua, quale indizio del grado di svuotamento semantico raggiunto dai modificatori. Qualora si riscontrasse un grado di maggiore grammaticalizzazione nelle perifrasi latine rispetto a quelle italiane, si potrebbe avanzare l'ipotesi che i due fenomeni non siano riconducibili ad uno sviluppo diacronico unitario ma che le formazioni perifrastiche delle lingue romanze siano il frutto di una innovazione prodottasi in queste lingue sulla base di un calco sintattico, variamente adattato.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- Bertinetto, P. M., (1990) *Perifrasi verbali italiane: criteri di identificazione e gerarchie di perifrasticità*, in G. Bernini e A. Giacalone Ramat, (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, 331-350.
- Coseriu, E. (1972) *Das Problem des griechischen Einflusses auf das Vulgärlatein*, in E. Coseriu - W. D. Stempel, *Sprache und Geschichte. Festschrift für Harri Meier zum 65. Geburtstag*, Wilhelm Fink Verlag, 135-147.
- Coseriu, E. (1976), *Das romanische Verbalsystem*, Tübingen, G. Narr.
- Dietrich, W., (1973), *Der periphrastische Verbalaspekt in den romanischen Sprachen*, Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, 140. Heft, Tübingen: Niemeyer.

**Carla Bazzanella** (Torino)

**Variazioni di significato nei segnali discorsivi: primi risultati di un'analisi nell'italiano antico**

*“Quando tormentavo i grandi con troppe domande, o non volevo andare a dormire, insomma quando non facevo quello che loro pretendevano da me, ecco che arrivava un gran sospiro e l'esclamazione 'Hamàn!'. Allora io capivo che non era più il momento di scherzare, che era ora di finirla. 'Hamàn! Era un'espressione conclusiva, un sospiro e un'ingiuria insieme. Fui perciò molto stupito quando, non molto tempo dopo, qualcuno mi spiegò che Hamàn era stato un uomo cattivo, che voleva uccidere tutti gli ebrei.”*  
Elias Canetti, *La lingua salvata*, Adelphi 1980, 34-35

Il presente contributo si colloca all'interno del progetto ITALANT (Grammatica dell'italiano Antico), coordinato da Lorenzo Renzi, e si occupa specificamente dei **segnali discorsivi** in un *corpus* di testi fiorentini scritti entro il 1300, che sarà tra l'altro messo a disposizione in forma computerizzata dall'Opera del Vocabolario Italiano diretta da Pietro Beltrami (CNR-OVI). Si intende verificare in questo particolare *corpus* il tipo di frequenza e le caratteristiche generali dei segnali discorsivi (classe testuale composta di categorie grammaticali eterogenee, particolarmente sensibile a variazioni diacroniche, diamesiche ed idiosincratiche), e confrontarli rispetto alle generalità ed ai tipi individuati per l'italiano parlato contemporaneo ( cfr. in L. Renzi/G. Salvi/A. Cardinaletti, a cura di, Grande grammatica italiana di consultazione, vol. III, Bologna, Il Mulino, 225-257).

I dati derivanti dal *corpus* saranno discussi non solo in relazione a fattori linguistici interni, ma in base ad una pluralità di livelli in gioco (v. Kroon 1995 e Bazzanella 1994), tra cui assumono particolare rilievo i fattori di tipo cognitivo, secondo una prospettiva teorica che considera il “fenomeno della risemantizzazione semantica [come] una componente più specifica di quella generale plasticità che caratterizza il modo in cui il linguaggio cerca di descrivere la nostra esperienza.” (Violi 1997,150).

**Nándor Benedek** (Budapest)

**La composizione: il mezzo più importante dell'arricchimento lessicale dell'italiano contemporaneo**

Oggi la composizione è il mezzo più importante dell'arricchimento lessicale, mentre nel passato lo era la suffissazione. Di giorno in giorno nascono composti nuovi: *quisisana, Ristoragip, falsallarm* ecc. Ma prima dello studio sistematico vanno fatte alcune considerazioni teoriche di ordine generale.

I. I mezzi dell'arricchimento del lessico in generale

- a) i cambiamenti semantici
- b) i prestiti linguistici
- c) la creazione di parole nuove
  - 1, per mezzo della suffissazione/prefissazione
  - 2, per mezzo della composizione

II. 1. Le questioni teoriche - storiche della composizione

- a) La composizione consiste nel mettere insieme parole autonome. cassaforte è parola composta, mentre televisione non lo è.
- b) L'unione di due parole autonome porta alla creazione di un'unità lessicale o nuova: cassaforte non è una cassa che è forte, ma un armadio metallico con speciali serrature di sicurezza per custodire denaro e preziosi.
- c) I mutamenti fonetici che, in certe condizioni, si presentano nei composti: fantasia + scienza = fantascienza.
- d) Il legame logico dei componenti di una parola composta può essere sintatticamente esplicito (capodopera) o può rimaner celato (capostazione).
- e) La distinzione del composto dal sintagma
- f) La formazione storica-semantica dei composti
  - 1, Il patrimonio latino (agricolo) e le formazioni consapevoli foggiate sul modello latino (velivolo).
  - 2, L'unificazione di due parole vicine (terraferma)
  - 3, La giustapposizione (agenzia viaggi)

2. La presentazione e l'analisi dei 34 tipi delle parole composte nell'italiano contemporaneo, con il loro indice di frequenza in base al Dizionario Garzanti.

**Minne G. de Boer (Utrecht)**  
**Dove abita la gente?**

“Ogni villa, ogni borgo, ogni paese / è testimon di sue donnesche imprese”, dice Leporello prima di cominciare il suo famoso catalogo. Ho trovato questo testo cercando nel LIZ sulla parola *borgo*. Lasciando stare questi versi ci si può comunque chiedere quale sia il rapporto tra i concetti indicati con questi tre sostantivi, quale sia il campo semantico in cui entrano e se questo campo semantico sia stato stabile o soggetto a modifiche attraverso i secoli.

Il LIZ ci dà un prezioso aiuto, anche per la determinazione dell'estensione dei concetti: così troviamo - in Ramusio - precise indicazioni sul numero di focolari tipico per un casale o un villaggio, p.es. nelle citazioni “infiniti villaggi e casali, quai di cento fuochi e quai di dugento” oppure “trentacinque casali, i quali fanno tremila combattenti”.

Anche per le abitazioni troviamo una grande varietà nel tempo. Così Boccaccio parla di uno che “comperò una possessione, sopra la quale un bel casamento e agiato fece e allato a quello un dilettevole giardino” e siamo lontani dal casamento urbano in cui vivrà Marcovaldo sei secoli dopo. Trovandoci in campagna le denominazioni dei termini designanti le abitazioni variano con le regioni, ma al di sopra dei dialetti la lingua letteraria fa le sue scelte: così Pirandello conosce nelle stesse zone per abitazioni simili *casa colonica* (Liolà) e *cascina* (La Giara).

In questo contributo intendo riferire su una ricerca intorno alle denominazioni per i luoghi e gli edifici in cui abitano gli italiani secondo i dati del LIZ e di quanti testi moderni mi risultano utili. Cercherò di individuare i parametri che servono a definire e suddividere il campo, di valutare i dati ottenuti rispetto alle informazioni che otteniamo su questi parametri e di tracciare così il quadro dei cambiamenti diacronici nei campi coinvolti.

Il quadro di ricerca in cui faccio questa indagine è quello della semantica cognitiva, soprattutto quelle correnti che cercano di conciliare approccio prototipico e approccio componenziale. Facendo questo mi riferirò soprattutto agli studi diacronici di Dirk Geeraerts, la cui utilità sarà discussa in base ai risultati concreti ottenuti.

Piccola bibliografia:

Eco, Umberto, *Kant e l'ornitorinco*, Milano, Bompiani, 1997

Geeraerts, Dirk, *Diachronic Prototype Semantics. A Contribution to Historical Lexicology*, Oxford , Clarendon Press, 1997

Geeraerts, Dirk, Stefan Grondelaers & Peter Bakema, *The Structure of Lexical Variation. Meaning, Naming and Context*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 1994

Schmid, Hans-Jörg, *Cottage and Co.: Can the theory of word-fields do the job?*, in Peter Rolf Lutzeier (Hrsg.), *Studien zur Wortfeldtheorie*, Tübingen. Niemeyer, 1993, pp. 107-120.

Stoppelli, Pasquale & Eugenio Picchi, *LIZ 3.0*, Bologna, Zanichelli, 1997

**Catherine Camugli-Gallardo (Caen)**

***Dare in cembali/dare i numeri*- Lessico e sintassi nell'evoluzione delle espressioni metaforiche fisse**

Consideriamo espressioni metaforiche fisse dette altrove “ espressioni idiomatiche ”, stringhe linguistiche di dimensioni varie contraddistinte con due caratteristiche complementari : un'interpretazione letterale inadeguata alla realtà extralinguistica alla quale esse si riferiscono e costrizioni formali forti che si verificano nella scarsa commutabilità dei termini (non ammettono certe trasformazioni quali il passivo, la relativizzazione, l'estrazione, cfr. Gross, Elia). Si raggruppano sotto tale etichetta trasferimenti semantici di vari tipi (metafora, metonimia) e vi si includono il paragone e la similitudine. La ricerca di potenziali usi metaforici dei termini di uno stesso campo semantico-lessicale (in questo ambito, ci si limita a quello della musica) sia nello spessore diacronico (essenzialmente a partire dai dati del *Grande dizionario della lingua italiana* e di data-base letterari su CD-Rom) sia nella lingua contemporanea (cfr. C. Lapucci rivisitato da S.Vietri, F. Casadei e ammendato tramite interviste presso italofoni) fa apparire fenomeni linguistici complementari.

Se sul versante lessicale, si osserva in modo scontato la scomparsa di lessemi in stretta relazione con le vicissitudini del referente nella realtà extra-linguistica (e soprattutto oggetti quali *la cetra*, *il liuto* oppure *il cembalo*), è interessante notare che la loro parziale sostituzione in alcune stringhe avviene sempre all'interno della stessa area semantico-lessicale (fra strumenti a corde, nozioni di altezza sonora, ecc.).

Inoltre certi referenti permangono sviluppando, ad epoche successive, potenzialità semantiche diverse:



E musica dei ciechi (DB16°s)

(vs mod.) Non aver di che far cantare un cieco

Dormire a musica di grillo (DB15°s)

(vs mod.) Andare a sentire cantare i grilli

Ci si chiederà perchè l'immaginario continua ad attingere allo stesso campo semantico-lessicale nonostante l'usura normale dei referenti e le possibilità offerte da altre aree.

Dal lato morfosintattico, si nota il perdurare di certe strutture che appaiono come matrici, il che conferisce un'importanza semantica inaspettata ad altre componenti della stringa considerate tradizionalmente più "grammaticali":

- metonimie portate dalla struttura "No V N1"

Romper il chitarrino a quono (DB) (vs mod.) rompere le scatole  
oppure dalla struttura "No V Sprep"

Dare in cembali (vs mod.) Dare i numeri

Essere fuori chiave (vs mod.) Essere fuori registro

- concatenamenti fissi "Adv.1 + Art. Def. + Den"

Toccare **sempre la stessa** corda del liuto (DB 16°)

(vs mod.) Ripetere **sempre la stessa** solfa

- e abbinamenti di due realtà antitetiche

Tanto vale suonare un corno che un violino

(vs mod.) Essere come parlare di musica a un sordo

Tali considerazioni si allacciano alle metafore più ampiamente culturali, delineate da Lakoff & Johnson.

L'indagine si appoggia sui "lexiques-grammaires" ideati da M. Gross e da A. Elia per l'italiano, e s'inserisce nella via aperta da I.Tamba-Mecz e J. Gardes-Tamine ossia l'analisi dei meccanismi di trasferimenti semantici in stretta connessione con la base morfosintattica della struttura. Essa tenterà di scoprire i processi cognitivi generali che sottendono le variazioni parziali dell'area semantico-lessicale presa in considerazione.

#### Bibliografia

BATTAGLIA, S. (dal 1961 in poi) *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, U.T.E.T.

BORILLO A. & TAMINE J., 1977, "Syntaxe et lexique: quelques exemples de l'interdépendance des propriétés syntaxiques et sémantiques" in *Cahiers de Lexicologie*, Paris, Didier, vol. 31, p. 63-94.

CASADEI, F., 1996, *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio se-*

*mantico sull'italiano*, Roma, Bulzoni.

CD-ROM LIZ *La letteratura italiana*, Bologna, Zanichelli, 2°ed.

ELIA A., MARTINELLI M., D'AGOSTINO E., 1985, "Tre componenti della sintassi italiana : frasi semplici, frasi e verbo supporto e frasi idiomatiche " in A.F. De Bellis , L.M Savoia (curr.) *Atti del XVII congresso internazionale della Società di linguistica Italiana*, Roma, Bulzoni, pp. 311-25.

GREIMAS, A.J. ,1986, *Sémantique structurale*, Paris, PUF.

GROSS, M., 1982, "Les expressions figées" in *Revue québécoise de linguistique* vol. 11 n° 2, p. 151

GROSS, M., 1984, "Une famille d'adverbes figés: les constructions comparatives en *comme*" in *Revue québécoise de linguistique*, n° 13, vol. 2, p. 237-269.

GROSS, M., 1986, "Les nominalisations d'expressions figées" in *Langue française*, Paris, Larousse, n°69 février, p. 64-84.

GROSS, M., 1988 "Les limites de la phrase figée" in *Langages*, Paris, Larousse, juin p. 7-22.

LAKOFF G. & JOHNSON M. ,1985, *Les métaphores dans la vie quotidienne*, Paris, ed. de Minuit.

LAPUCCI C. 1984 *Modi di dire della lingua italiana* Milano, Garzanti/Vallardi.

POTTIER, B. 1992, *Sémantique générale*, Paris, PUF.

TAMBA-MECZ I., 1981, *Le sens figuré - vers une théorie de l'énonciation figurative*, Paris, PUF, p. 199.

TAMINE J., 1978, *Description syntaxique du sens figuré* (thèse).

VIETRI S., 1985, *Lessico e sintassi delle espressioni idiomatiche - una tipologia tassonomica dell' italiano* Napoli, Liguori.

**Michela Cennamo** (Napoli)

**Classi verbali e cambiamento sintattico: la reinterpretazione passiva del costrutto riflessivo**

La reinterpretazione passiva del costrutto riflessivo (it. *le stelle si vedono*) è un fenomeno ben noto nel passaggio dal latino alle lingue romanze, con chiare attestazioni in italiano antico (cfr. Cennamo 1991, inter al.), e molto diffuso interlinguisticamente (Siewierska 1984).

Secondo studi recenti il cambiamento di funzione del pronome riflessivo partirebbe dal costrutto anticausativo (lat. *tempora se mutant*) (cfr. Cennamo 1993; Michaelis, forthc.), in cui il processo verbale è presentato come

avente luogo spontaneamente (Siewierska 1984: 77). Non è chiaro, tuttavia, come si arrivi alla reinterpretazione passiva,.

In questo studio avanza l'ipotesi che le caratteristiche logico-aspettuali dei predicati svolgono un ruolo cruciale in questo tipo di cambiamento sintattico, interagendo con altri parametri semantici quali il continuum di Controllo (Lehmann 1988: 57-61, inter al.) e l'Animatezza.

Mostriamo in particolare che il passaggio dalla interpretazione anticausativa a quella passiva del costrutto riflessivo, già attestato, sia pure sporadicamente, nel latino tardo, si verifica quando il costrutto *se + verbo attivo* si estende da verbi denotanti situazioni che possono occorrere spontaneamente (= cambiamento di stato/luogo) (*mutare, aperire, penetrare*), a verbi denotanti situazioni che implicano l'esistenza di un Agente esterno (*vendere, provocare*), che nel latino arcaico e classico occorre solo nella forma *R-*, con una interpretazione passiva (cfr. Cennamo 1997). In questi verbi infatti è presente un tratto di significato 'Agent-oriented' (Haspelmath 1993: 93), che rende l'interpretazione anticausativa improbabile/impossibile.

Attraverso l'esame di testi del latino tardo indagheremo la diffusione del fenomeno, che verrà illustrato nel quadro teorico della Grammatica del Ruolo e del Riferimento (Foley & Van Valin 1984; Van Valin 1993; Van Valin et al. 1997).

#### Bibliografia

Cennamo, M. (1991) 'La nascita di un nuovo sistema di voce in italiano antico', in D. Kremer (ed) *Actes du XVIII Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Trier 1986), vol. III. Tübingen: Niemeyer, 243-62.

(1993) *The reanalysis of Reflexives: a Diachronic perspective*. Napoli: Liguori.

(1997) 'The loss of the voice dimension between Late Latin and early Romance', relazione presentata al *XIII International Conference on Historical Linguistics*, Düsseldorf, 11-18 Agosto 1997.

Haspelmath, M. (1993) 'More on the typology of inchoative/causative verb alternations', in

B. Comrie & M. Polinsky (eds) *Causatives and Transitivity*. Amsterdam: Benjamins, 87-120.

Foley, W. & R.d. Van Valin (1984) *Functional Syntax and Universal Grammar*. Cambridge: CUP.

- Lehmann, Ch. (1988) 'Predicate classes and participation'. *Studies in General Comparative Linguistics*. Köln: Akup, 33-77.
- Michaelis, S. (forthc) 'Anticausativ als Brücke zum Passiv: *Fieri, Venire* und *se* im Vulgarlateinischen und Altitalienischen', in W. Dahmen et al. (eds) *Neuere Beschreibungsmethoden der Syntax romanischen Sprachen*. Tübingen: Narr.
- Siewierska, A. (1984) *The Passive: a Comparative Linguistic Analysis*. London: Croom Helm.
- Van Valin, R.D.Jr. (1993) 'A synopsis of Role and Reference Grammar', in R. Van Valin (ed) *Advances in Role and Reference Grammar*. Amsterdam: Benjamins, 1-164.
- et al. (1997) *Functional Syntax: Structure, Meaning and Function*. Cambridge: CUP.

**Patrizia Cordin (Trento) e Maria G. Lo Duca (Siena)**  
**Aspetti sintattici del verbo nei dizionari. Considerazioni in prospettiva diacronica**

E' stato più volte osservato che si è soliti consultare il dizionario principalmente allo scopo di soddisfare curiosità o incertezze relative alle singole voci, al loro significato e molto più raramente al loro statuto grammaticale (Lo Duca 1994, Puglielli 1995, Marellò 1996). Anche gli esempi, dove pure l'*item* è spesso inserito in un contesto frasale, sono dati e letti come conferma della definizione, del suo valore semantico. Una prospettiva diversa, che a nostro avviso andrebbe incoraggiata sia nei lettori che nei compilatori dei dizionari, è quella in cui il singolo lemma viene considerato, indagato, presentato non solo nelle sue proprietà semantiche intrinseche, ma anche nelle sue proprietà di selezione lessicale e di sottocategorizzazione sintattica. Questa impostazione si rivela particolarmente produttiva nel caso delle voci verbali: poichè il verbo gioca un ruolo fondamentale nella costruzione della frase, tra le informazioni fornite dal dizionario sembrerebbe necessario che figurino anche quelle relative ai modi in cui esso si 'lega' agli altri elementi della frase.

Negli ultimi anni sono apparsi anche per l'italiano alcuni strumenti lessicografici sensibili a questa nuova prospettiva (cfr. DISC 1997, e in un'ottica contrastiva Angelini-Fábián 1981, Fábián 1991, Bianco 1996),

basata sulla teorizzazione grammaticale della valenza verbale pionieristicamente proposta da Lucien Tesnière (Tesnière 1965<sup>2</sup>), e poi ripresa e ampiamente sviluppata entro ipotesi diverse (tra gli altri: Fillmore 1977; Koch-Krefeld 1991 per la *Dependenzgrammatik*; Haegeman 1996 per la grammatica generativa).

Ma anche assai prima che una tale consapevolezza prendesse corpo e venisse esplicitata, i lessicografi mostravano una certa sensibilità, diversa da autore ad autore, rispetto al trattamento delle voci verbali come elementi portanti della frase, e quindi alle loro richieste sintattiche, che esprimevano non tanto attraverso esplicite indicazioni grammaticali relative alla categoria dei verbi e alle loro possibili costruzioni nella frase (usi assoluti, usi predicativi, forme perifrastiche, reggenze frasali...), quanto piuttosto attraverso la selezione degli esempi pertinenti.

Per indagare la diversa attenzione che nella lessicografia del passato è stata dedicata a questi aspetti, abbiamo deciso di svolgere un'analisi su valenze e reggenze di voci verbali, basandoci sia sulle indicazioni esplicite (assai rare), sia sull'esemplificazione con cui alcuni importanti dizionari del secolo scorso [il *Dizionario* di Tommaseo-Bellini (TB), il *Novo Vocabolario* di Giorgini (G), il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, V edizione (Crusca)] accompagnavano le definizioni. Per questa via, oltre che rilevare differenti sensibilità dei lessicografi nel tempo, potremo arrivare a scoprire anche - e forse questo è l'aspetto più interessante - persistenze e, viceversa, cambiamenti nelle proprietà combinatorie dei lessemi verbali in prospettiva diacronica (terremo comunque sempre presente che i vocabolari nella loro funzione normativa risultano spesso uno specchio parziale e deformato della effettiva realtà linguistica del loro tempo).

Indicativamente, intendiamo lavorare su alcuni fenomeni che già a una prima veloce indagine mostrano chiari indizi di variabilità diacronica come:

- la riduzione della transitività in verbi oggi classificati dalla maggior parte dei dizionari come intransitivi; si tratta di verbi che nel passato permettevano frequenti costruzioni transitive, non limitate alle locuzioni idiomatiche, e dunque produttive: cfr. ad esempio per 'correre' le molte possibilità transitive registrate da G (*oramai ho corso parola; le strade correvano sangue*), rispetto agli usi transitivi odierni, ormai tutti cristallizzati (*correre il mare, correre la cavallina, correre il rischio, il pericolo di...*);

- la riduzione della possibilità di reggenze frasali con verbi transitivi, come è ad esempio il caso di 'dare' nella sistemazione della Crusca (*la sorte dette,*

*che in quell'anno fusse tribuno della plebe Gaio Trebonio; il colore del tuo abito dà che sii fornaio, o carbonaio*), rispetto all'uso odierno limitato alla costruzione *dare da + inf.*;

- la perdita della forma riflessiva in verbi intransitivi, come è nel caso di *tacere/tacersi, morire/morirsi, svenire/svenirsi* ecc. (*si disse che niccolò, sentendo quel romore, si svenne per la paura; io mi taccio per la vergogna delle mie ricchezze*, TB). Attraverso un esame approfondito ed esteso a più categorie verbali sarà possibile individuare alcune tendenze di rilievo nel mutamento delle valenze dei verbi italiani attraverso i secoli.

#### Bibliografia essenziale

Angelini M. T. - Fábíán Z., 1981, *Olasz igei Vonzatok (Reggenze dei verbi italiani)*, Budapest, Tankönyvkiadó.

Bianco M. T., 1996, *Valenzlexikon Deutsch-Italienisch. Dizionario della valenza verbale*, Heidelberg, Groos.

DISC, 1997, *Dizionario italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti.

Fábíán Z., 1991, *Il vocabolario delle reggenze degli aggettivi italiani con i corrispondenti ungheresi*. In Zs. Fábíán - Gy. Szabó (a cura di). *Atti del Convegno degli Italianisti dell'Europa Centrale ed Orientale*, Visegrád 24-27 ottobre 1990, Budapest, 179-191.

Fillmore C., 1977, *The Case for Case reopened*. In P. Cole - J. M. Sadock (eds.), *Syntax and Semantics*, 8, New York, Academic Press.

Giorgini G. B., 1979, *Novo vocabolario della lingua italiana*, ristampa anastatica dell'edizione 1870-1897, Firenze, Le Lettere.

Haegemann L., 1996, *Manuale di grammatica generativa. La teoria della reggenza e del legamento*. Milano, Hoepli.

Koch P. - Krefeld T. (Hrsg), 1991, *Connexiones Romanicae*, Tübingen, Niemeyer.

Lo Duca M. G., 1994, *Verbi, strutture argomentali e definizioni del vocabolario*. In H. Pessina Longo (a cura di). *Atti del Seminario Internazionale di Studi sul Lessico*, Bologna, CLUEB: 195-207.

Marello C., 1996, *Le parole dell'italiano*, Bologna, Zanichelli.

Puglielli A., 1995, *Note di lessicografia*. "Lingua e Stile" 1: 267-274.

Tesnière L., 1965<sup>2</sup>, *Éléments de syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris.

Tommaso N. - Bellini B., 1861-1879, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Pomba.

*Vocabolario degli Accademici della Crusca*, (1863-1923<sup>5</sup>), Firenze.

**M. Dardano (Roma)**

**La formazione delle parole nella storia della lingua italiana. Aspetti semantici e rapporti con le strutture del lessico**

Nello stato attuale delle ricerche riguardanti la prospettiva diacronica della formazione delle parole [= FP] in italiano lo studio della dimensione semantica richiede ulteriori approfondimenti, in particolare per quanto riguarda la diversità delle configurazioni e dei paradigmi. Quest'ultimo fenomeno, che in vari casi provoca una diversa applicazione del 'blocco' della derivazione, è esaminato da diversi punti di vista, tenendo conto anche degli aspetti diastratico e diafasico e dei tipi di testo presi in considerazione.

Dopo aver esaminato alcuni casi di estinzione del paradigma nell'italiano moderno (per es., i derivati di *togliere*) e di diversa configurazione (per es., i derivati di *fornire* nell'italiano antico e moderno), si prospetta un piano generale di ricerche riguardanti questa fenomenologia.

Ci si sofferma poi ad analizzare alcuni tipi di aggettivi denominali, dei quali si propone una classificazione fondata su criteri semantici: aggettivi di relazione, di qualificazione, di somiglianza, di materia ecc.; aggettivi tratti da nomi astratti e da nomi concreti ecc. In ogni caso si tiene conto della qualità del rapporto semantico con il nome di base. Si esaminano anche i casi di sostituzione dell'aggettivo mediante un sintagma aggettivale. Sul fondamento di supporti informatici e di alcuni spogli lessicali si propongono alcuni dati di frequenza, atti a definire linee di sviluppo in diacronia di alcuni tipi di suffissati esaminati nella presente comunicazione.

Nel corso della sua evoluzione l'italiano, spinto soprattutto da cause extralinguistiche, ha sviluppato il settore degli aggettivi che si riferiscono a nozioni tecniche, limitando al tempo stesso il numero di aggettivi di relazione tratti da nomi comuni. Questa tendenza, fondamentale nello sviluppo storico della FP delle lingue romanze (a tale proposito si procede a qualche confronto con il francese antico e moderno), va considerata parallelamente all'ampliarsi del lessico colto di base latina.

**Marina De Palo (Palermo-Roma)**

**Il mutamento semantico tra *parole* e *langue*: un problema teorico.**

L'impiego di categorie psicologiche per rendere conto della significazione è una strategia esplicativa che deve confrontarsi con il carattere collettivo e sociale del significato linguistico e della realtà linguistica in generale. Infatti, la natura al tempo stesso individuale e sociale dei fatti linguistici richiede la messa in relazione di categorie eterogenee, quali quelle individuali della psicologia e quelle collettive dei fatti sociali. Per dirla in termini saussuriani, è necessario spiegare il rapporto e il passaggio tra la *parole* e la *langue*.

Questo nodo problematico, messo a fuoco, come è noto, da Saussure, viene spesso eluso. In questa comunicazione cercheremo di esaminarlo in Bréal, Paul, Saussure e nel dibattito contemporaneo.

Bréal concepì la semantica come una scienza linguistica in un momento in cui i significati erano diventati oggetto di studio anche di altre discipline, come la filosofia e la psicologia. Bréal guadagnò questo dominio rivolgendosi, nei trenta anni di preparazione dell'*Essai de Sémantique* (1897), alla psicologia, disciplina allora così diffusa e così afferente all'atto della significazione. L'appello di Bréal perché i linguisti si rivolgessero allo studio della *signification* e della *fonction* delle parole si configura nell'*Essai de sémantique* nella ricerca delle leggi intellettuali e cognitive della mente dell'uomo che sono alla base delle trasformazioni linguistiche. Bréal vuole ricondurre le trasformazioni dei sensi alla costanza delle categorie psicologiche e, in fondo, alla "volontà intelligente".

Ma il tema della volontà intelligente in quanto forza motrice del singolo individuo è difficilmente coniugabile con il carattere intersoggettivo della lingua. La lingua, scrive a questo proposito Meillet, in quanto prodotto sociale è "une institution indépendante de la volonté propre de chacun des membres de ce groupe" (Meillet, 1903-4:641). E' evidente quindi che non è semplice gettare un ponte tra la natura individuale e psicologica degli atti linguistici e il carattere sociale e intersoggettivo della lingua. Perfino un autore come Paul, che interpretò in modo integrale il punto di vista psicologico nello studio dei fatti linguistici, criticò l'etnopsicologia in quanto ipostasi di categorie astratte e, per rendere conto della collettività del linguaggio, fece invece riferimento allo *Sprachusus*, un sorta di media di tutti gli idioletti che rappresenterebbe ciò che è normale e consueto nella lingua.



Anche Saussure, a proposito del mutamento linguistico, avvertì la problematicità del passaggio dal fatto individuale, dalla *parole*, alla sua cristallizzazione sociale a livello di *langue*. Nel *CLG* si legge: "Tra tutti gli individui così collegati dal linguaggio, si stabilisce una sorta di media: tutti riprodurranno, certo non esattamente, ma approssimativamente, gli stessi segni uniti agli stessi concetti." (Saussure, 1916; trad. it., 1970:23). Inoltre, per Saussure, nel mutamento semantico giocano un ruolo non trascurabile i rapporti associativi i quali sono un insieme aperto, solo parzialmente ordinato (come nel caso dei paradigmi flessionali), non determinato in modo eguale per tutti, variabile da individuo a individuo in ragione dei diversi livelli di conoscenza della lingua, delle diverse esperienze personali di ogni singolo, della diversa disponibilità di ciascuno a conoscere o no certe associazioni di senso e di forma (De Mauro, 1994:14).

Insomma, il rapporto tra i *signifiés* e le *significations* o *sens*, tra significati sociali e significati individuali, che può essere considerato centrale nello studio del mutamento semantico, è anche un problema aperto nel dibattito contemporaneo, soprattutto nelle teorie rappresentazionali del significato. La semantica del prototipo (Kleiber, 1990), riducendo le categorie linguistiche a rappresentazioni mentali, sperimenta la difficoltà di spiegare il carattere collettivo dei fatti linguistici unicamente sulla base di una struttura psicologica strettamente individuale (Nyckees, 1996:103).

Il modello chomskiano, che pure fa riferimento alla struttura mentale dell'individuo, elude invece il problema perché, rinforzando la componente innata nell'individuo, attribuisce al bambino la disponibilità di concetti precedenti l'acquisizione della lingua (Chomsky, 1988:26-30).

#### Riferimenti bibliografici

Bréal, Michel (1866), *De la forme et de la fonction des mots* [Prolusione al Collège de France], "Revue des Cours littéraires de la France et de l'étranger", IV, n. 5, pp. 65-71.

Bréal, Michel (1897), *Essai de sémantique. Science des significations*, Paris, Hachette.

Chomsky, Noam (1991), *Linguaggio e problemi della conoscenza*, Bologna, Il Mulino.

De Mauro, Tullio (1994), *Capire le parole*, Firenze, La Nuova Italia.

Kleiber, Georges (1990), *La sémantique du prototype*, Paris, Presses Universitaires de France.

Meillet, Antoine (1903-4), Recensione a Bréal (1897), "Année sociologique", 8, pp. 640-641.

Nyckees, Vincent (1996), *Catégories sémantiques et historicité des significations*, "Histoire Epistémologie Langage" 19/1, pp. 97-119.

Paul, Hermann (1880), *Prinzipien der Sprachgeschichte*, Halle/S., Niemeyer [2°ed. riv. 1886; 3°ed. riv. 1898; 4° ed. riv. 1909; 5° ed. 1920].

Saussure, Ferdinand de (1916), *Cours de linguistique générale*, Paris, Editions Payot, 1922 (ed. it., *Corso di linguistica generale*, con introd. trad. e comm. di T. De Mauro, Roma-Bari, Laterza, 1967, 1° ed. riveduta 1970 nella "Universale Laterza"; citerò da questa edizione).

**György Domokos (Piliscsaba)**

### **Evoluzione orizzontale e verticale del significato: il caso di VIRTÙ**

#### Introduzione

A proposito dell'evoluzione dei significati di una parola intendo far vedere come i meccanismi della semantica diacronica possono invertire i rapporti tra il significato originale e quello moderno.

'Virtù' è un termine molto caro della letteratura italiana per cui si presta abbastanza bene per un'analisi di questo genere.

Il sostantivo latino *virtus*, avvertito nella sua derivazione etimologica da *vir* ("Apellata est enim a viro virtus" Cicerone, *Tusc.* II, XVIII, 43), indicava innanzitutto "potenza" o "forza", in quanto capacità naturale del *vir* ("Vir nuncupatus, quia maior in eo vis est quam in feminis: unde et virtus nomen accepit" Isidoro, *Etym.* XI, II, 17-19). Da qui il senso traslato, a quanto pare, nel campo delle qualità morali, nel senso di "coraggio", "eccellenza", o, in senso ancora più universale, la potenza o proprietà attiva di ogni corpo naturale nel cosmo ("Virtus est immensitas virium in labore et pondere corporis" Isidoro, *Etym.*, XVIII, XXII).

Trattandosi quindi di un termine tecnico e poetico, occorre specificare a quale etimo esso era stato fatto corrispondere nel greco: questo doveva essere senza dubbio *dynamis* (in concorrenza con potenza). In latino la sfumatura che *virtus* si appropriava era senza dubbio **la forza potenziale a conseguire la perfezione di un atto**. Secondo i criteri della filosofia aristotelica a cui la nozione era stata fatta adeguare, *virtus* designava quindi l'energia interiore di una sostanza e anche la capacità di esplicare tale energia "ad extra".

Il saggio è strutturato secondo i seguenti punti:

Il concetto di virtù nella tradizione della teologia e della filosofia

La nozione di virtù in Dante

Francesco Petrarca, gli umanisti e gli scrittori del Rinascimento

Giacomo Leopardi e il concetto di virtù

La nozione nelle opere di Alessandro Manzoni

Conclusioni

Senza aver potuto entrare nei particolari dell'uso del termine, e tralasciando anche i termini correlati (*virtuoso*, *virtuale*, *ecc.*) abbiamo cercato di tracciare molto brevemente l'oscillazione del significato di una parola chiave della tradizione filosofica-teologica-poetica italiana. La nostra lettura badava innanzitutto al carattere tecnico dei cambiamenti di significato.

Abbiamo rilevato due tipi diversi di cambiamento semantico positivo: orizzontale o estensivo (l'arricchirsi per metafora, metonimia, ecc. del significato di altre sfumature) e quello verticale o intensivo (ad opera di pensatori o poeti "forti" in grado di indagare sulle profondità della parola). I periodi di grande espansione semantica vengono seguiti a volte di affievolimento, restringimento, scelta di usi particolari. Da questo consegue la possibilità di contraddizione del significante con se stesso sul piano formale. La nostra parola guida offre due momenti di crisi di significato di questo tipo.

**Paola Eklund-Braconi (Stoccolma)**

**Il concetto di *ambiente*: nascita e sviluppo semantico. Sua analisi in diversi tipi di documenti scritti.**

In questa comunicazione intendo presentare come il concetto di *ambiente* si è sviluppato e, eventualmente, modificato, nel corso degli anni.

L'*ambiente* è, come fenomeno legato alla protezione e salvaguardia dell'equilibrio naturale, un concetto relativamente recente e molto attuale nella società d'oggi.

Il materiale di partenza sarà quello del progetto GUS (Gazzetta Ufficiale Stoccolma) del dipartimento di italiano dell'università di Stoccolma. All'interno di questo, si è elaborato un corpus composto da alcuni documenti normativi della Comunità Europea. Il corpus totale, di circa 500.000 occorrenze, è a sua volta suddiviso in 5 sub-corpora di argomento vario (per

ulteriori informazioni cfr. Braconi 1994, Nystedt 1994, Nystedt 1995, Eklund-Braconi 1996a, Eklund-Braconi 1996b). Uno di questi è dedicato, appunto, alla politica ambientale delle Comunità Europee (AMB).

Si cercheranno di delineare i tratti semantici fondamentali che costituiscono questo concetto confrontando diversi tipi di documenti scritti. Oltre al sopra citato corpus GUS, si useranno altri corpora, tra l'altro uno di giornali italiani, oltre a enciclopedie e dizionari, sia italiani che esteri.

Delineare lo sviluppo semantico di questo termine e la sua evoluzione negli anni potrà dare interessanti informazioni sui cambiamenti paralleli avvenuti a livello di società in questo settore così delicato ed attuale della politica internazionale. Il confronto, inoltre, tra il concetto di *ambiente* nei documenti normativi della Comunità europea ed altri documenti non normativi ci potrà fornire dati preziosi su cui riflettere.

#### Bibliografia

Berruto, G. 1976. *La semantica*. Bologna:Zanichelli.

Braconi, P. 1994. *L'italiano nei documenti della Comunità Economica Europea. Analisi preliminare dei documenti*. [dupl.] Stockholms Universitet. Institutionen för franska och italienska.

Eklund-Braconi, P. 1996a. "Il linguaggio giuridico delle Comunità europee. Osservazioni sul lessico: vocaboli giuridici tecnici e non" in *Atti del IV Congresso degli Italianisti Scandinavi. Copenaghen, 8-10 giugno 1995*. København:Afdelning for italiensk.

Eklund-Braconi, P. 1996b. "Indagine sul lessico: confronto tra corpora legislativi" in *Actes du treizième congrès des romanistes scandinaves, Jyväskylä, août 1996* (in corso di pubblicazione).

Nystedt, J. 1994. "L'italiano nei documenti della CEE: prezioso strumento di lavoro dell'industria italiana in Europa" in *Atti del XV Congresso internazionale dell'A.I.S.L.L.I. Torino, Lingotto 15-19 maggio 1994* (in corso di pubblicazione).

Nystedt, J. 1995. "Ricchezza (o povertà?) lessicale nei documenti italiani della CEE" in *Atti del XXIX Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Malta 3-5 novembre 1995* (in corso di pubblicazione).

Stati, S. 1978. *Manuale di semantica descrittiva*. Napoli: Liguori Editore. Strumenti linguistici.

**Livio Gaeta (Roma)**

**Per un approccio naturalista al conflitto morfologia-lessico**

Nel paradigma della Morfologia Naturale (cf. Dressler et al. 1987), vengono formulate predizioni universali riguardo al segno complesso prodotto dalla morfologia. Quest'ultimo è preferibilmente diagrammatico (cf. (1i)) e biunivoco (cf. (1ii)):

- (1) i.        A        +        B        =        a        +        b  
              [licenziare] + [atto di V]    *licenzia-* + *-mento*  
ii.        A        =        a        +        B        =        b  
              [licenziare] = *licenzia-*    [atto di V] = *-mento*

Queste preferenze universali della morfologia sono tuttavia in conflitto con le preferenze universali degli altri componenti della grammatica, e in particolare il lessico. Infatti, il segno naturale preferito dal lessico è simbolico/etichettante (o immotivato/non descrittivo, cf. Dressler et al. 1987, Gaeta 1998). Questa tendenza universale del lessico è rappresentabile attraverso lo schema:  $(A+B) = (a+b)$ , che sta a indicare che "the meaning of the complex word should be invariably related to the whole form, irrespective of semantic or morphological compositionality (motivation)" (Dressler et al. 1987: 114). Nel conflitto che sorge tra la preferenza verso la diagrammaticità e quella verso l'individualizzazione del significato di una parola complessa prevale la seconda, in accordo con la priorità della parola in quanto unità semiotica primaria. Il risultato di questo conflitto è che spesso "the compositional semantic character (semantic motivation) of a word is weakened or lost, whereas its morphological compositionality is preserved" (Dressler 1977: 17). In questo lavoro si cercherà di illustrare il conflitto morfologia-lessico, mettendo in evidenza i cambiamenti linguistici prodotti dallo scontro tra le preferenze contrapposte dei due componenti. In particolare, si cercherà di costruire una tipologia dei cambiamenti linguistici cui vanno soggette in diacronia le parole complesse. Lo schema proposto in (1) presenta infatti almeno le seguenti possibilità di sviluppo diacronico:

- (2)  $A+B = a+b > (A+B) = (a+b) > (C) = (a+b)$

In (2) si assume come punto di partenza una parola morfologicamente complessa e diagrammatica, la quale soggiace alla tendenza (lessicale)

della individualizzazione. L'ultimo stadio rappresenta la perdita definitiva di composizionalità (morfo-)semantica, attraverso l'insorgere di un nuovo significato (C), non desumibile diagrammaticamente dalle sue parti. Un esempio di ciò è fornito dalla parola *fazione*, che pur mostrando una piena trasparenza morfotattica (*fa+zione*), ha un significato completamente non composizionale. Proseguendo nella casistica dei cambiamenti linguistici risultanti dal conflitto tra morfologia e lessico, incontriamo i seguenti tipi:

$$(3) \quad A+B = a+b > \quad (A+B) = (a+b) \quad > \quad (A) = (a+b)$$

Esempio di ciò è dato dai casi come lat. *cantare* > it. *cantare*, in cui il valore del suffisso frequentativo-iterativo latino /-ta-/ è andato perso, e la parola italiana possiede il significato della parola base latina *canere*. D'altro canto, si può mostrare come questa tendenza possa manifestarsi anche dal punto di vista della perdita di composizionalità morfotattica, mentre la composizionalità semantica è immutata:

$$(4) \quad A+B = a+b > \quad (A+B) = (a+b) \quad > \quad (A+B) = (a)$$

Un esempio è fornito dall'inglese in cui oggi si trovano derivati per conversione (o per suffissazione zero), che invece erano suffissati in antico inglese: a. ingl. [*fisc*]N 'pesce' -> [*fisc-j-an*]V 'pescare' in confronto con l'inglese moderno *fish* -> *to fish* (cf. Kastovsky 1996). Infine, il caso seguente è l'inverso rispetto a (2):

$$(5) \quad A+B = a+b > \quad (A+B) = (a+b) \quad > \quad (A+B) = (c)$$

Quest'ultimo tipo rappresenta il fenomeno del suppletivismo, in cui una forma morfologicamente non derivabile dalla base rappresenta un significato complesso: fr. *oeil* -> *oculaire*, *dimanche* -> *dominical*, ingl. *father* -> *paternal*, ecc. (cf. Schwarze 1970). Gli altri due casi possibili:

$$(6) \quad A+B = a+b > \quad (A+B) = (a+b) \quad > \quad (A+B) = (b)$$

$$(7) \quad A+B = a+b > \quad (A+B) = (a+b) \quad > \quad (B) = (a+b)$$

sono marginali in virtù dello statuto semiotico primario delle parole rispetto agli affissi. L'autonomia semiotica delle parole rispetto agli affissi motiva

infatti la differenza tra i cambiamenti linguistici che creano nuovi affissi a partire da parole e quelli che creano parole a partire da affissi come nel caso di (6). Questi ultimi sono generalmente molto più rari, e spesso formati a partire da abbreviazioni (*omnibus* > *bus*) o da usi intenzionali come *gli ismi* (cf. Ramat 1992). Spostandosi dal piano delle parole a quello degli affissi, si possono rintracciare anche casi di (7), come nell'esempio *ciclo* -> *ciclista* -> *ciclistico* vs. *pugile* -> (*\*pugilista* ->) *pugilistico*. In questo caso si ha un suffisso complesso /-istic-/ , dato dalla somma di due suffissi autonomi. Un altro caso del genere è tratto dall'inglese (cf. Beard 1995: 30), in cui il suffisso che forma aggettivi da nomi è dato dalla somma di due suffissi diversi: *class* -> *class-ic(al)*, *syntax* -> *syntact-ic(al)*, in cui *-al* è tuttavia opzionale.

#### Bibliografia

- Beard, R. (1995), *Lexeme-Morpheme Base Morphology*, Albany.  
Dressler, W.U. (1977), "Elements of a polycentristic theory of word formation", *wiener linguistische gazette* 15: 13-32.  
Dressler, W.U. et al. (1987), *Leitmotifs in Natural Morphology*, Amsterdam.  
Gaeta, L. (1998), *La nominalizzazione deverbale: morfologia e semantica*, Tesi di dottorato, Università di Roma Tre.  
Kastovsky, D. (1996), "Verbal Derivation in English: A Historical Survey Or Much Ado About Nothing", In: D. Britton (ed.), *English Historical Linguistics 1994*, Amsterdam, 93-117.  
Ramat, P. (1992), "Thoughts on degrammaticalization", *Linguistics* 30: 549-60.  
Schwarze, Ch. (1970), "Suppletion und Alternanz im Französischen", *Linguistische Berichte* 6: 21-34.

#### **Hermann W. Haller** (New York)

#### **Il lessico italo-americano tra continuità storica e innovazione semantica**

Fin dal saggio di Arthur Livingston (1918) l'uso di prestiti angloamericani nella parlata degli emigrati italiani negli Stati Uniti è stato descritto in una lunga serie di raccolte (Vaughan 1925-26, Menarini 1947 e altri) sia negli aspetti formali che nella definizione dei significati. Tale lessico, considerato di basso prestigio presso le comunità italo-americane, è documentato in modo riflesso anche in testi scritti come nelle macchiette coloniali e nelle

sceneggiate teatrali di inizio Novecento; infine sono stati documentati variamente gli americanismi di ritorno nei dialetti italiani. L'analisi di queste fonti rivela da una parte una forte oscillazione nella trascrizione grafica della pronuncia dei nomi, aggettivi e verbi — le categorie prevalenti di prestiti —, dall'altra una compattezza relativamente alta dei campi semantici attraverso il tempo e lo spazio (p.es. in altre aree anglofone che interessano l'emigrazione italiana), e una specificità delle proprietà formali e dei campi semantici rispetto agli anglismi nell'italiano moderno.

A dispetto delle predizioni della sua scomparsa imminente, il lessico italo-americano è tuttora in uso nella lingua parlata e scritta alle soglie del Duemila, anche se in contesti chiusi e in proporzioni ristrette. In seguito all'analisi della tradizione e innovazione del lessico italo-americano basata sulle diverse fonti citate, ci si propone di discutere i primi risultati di un'indagine in corso sui relativi usi nella lingua parlata di un campione selettivo di voci italo-americane classiche presso i membri di prima, seconda e terza generazione nella comunità newyorkese.

Bettarini Malgarini P. "L'italiano fuori d'Italia", in L. Serianni—P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana. Vol. 3: Le altre lingue*, Torino, Einaudi, 1994, 883-922

Còveri, L.-C. Bettoni (a cura di), *Italiano e dialetti fuori d'Italia. Bibliografia*. Siena, Scuola di Lingua e Cultura Italiana per Stranieri, 1991.

Haller, H.W. "The dialects abroad", in M. Maiden—M. Parry (a cura di), *Dialects of Italy*, New York—London, Routledge, 1997, 401-411.

Gusmani, R. "Interlinguistica", in R. Lazzeroni (a cura di), *Linguistica storica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Livingston, A. "La Merica Sanemagogna", *Romanic Review* 9, 1918, 206-226.

Menarini, A. "Sull'italo-americano", *Ai margini della lingua*, Firenze, Sansoni, 1947, 145-207.

Simone, R. "Why linguists need variation. Reflections on Italian in "troubled contexts"", *Rivista di linguistica* 3, 1991, 407-421.

Vaughan, H.H. "Italian and its dialects as spoken in the United States", *American Speech* 1, 1925-26, 431-435.



**Peter Koch** (Tübingen)

**Indirizzi cognitivi per una tipologia lessicale dell'italiano in confronto ad altre lingue**

Gli approcci tipologici odierni ricoprono senz'altro i campi morfologico e sintattico, nonché quello fonologico, mentre si fa sempre attendere una tipologia lessicale nel senso vero e proprio. Ispirandosi ad Ullmann 1963 – saggio tuttora stimolante –, tale disciplina dovrebbe avvalersi, oggi, dei fondamenti cognitivi della semantica e del metodo onomasiologico della tipologia semantico-grammaticale (cfr. p.es. il progetto EURO TYP diretto da Ekkehard König, FU Berlin). Nel mio intervento partirò dalle relazioni associative fondamentali di contiguità, similarità e contrasto [cfr. Raible 1981] per stabilire un quadro onomasiologico adatto al confronto tipologico di fatti lessicali. In tal modo possiamo mettere in evidenza non solo differenze di ordine tassonomico (p.es. ungh. *néne* 'sorella maggiore', *húg* 'sorella minore', *nővér* 'sorella' /vs./ it. (solo) *sorella*), ma anche differenze che riguardano la resa linguistica di concetti contigui, appartenenti ad uno stesso «frame»: p.es. ingl. *pig* – *pork* /vs./ it. *maiale* (polisemico); it. *albero* – *legno* vs. russ. *derevo* (polisemico) [cfr. Koch 1998]. D'altra parte siamo in grado di rilevare, nella prospettiva sia della tassonomia che della contiguità, i mezzi di espressione linguistica divergenti nelle diverse lingue: p.es. per la contiguità tra PERA e PERO: sard. *pira* (polisemia); it. *peral/pero* (cambio di genere); fr. *poire/poirier* (derivazione); ted. *Birne/Birnbaum* (composizione) [cfr. Koch in stampa b]. Nell'ambito dei mutamenti di significato [cfr. Blank 1997] e – a livello sincronico – della polisemia, le cosiddette «carte cognitive» ci consentono di delineare le opzioni divergenti delle lingue: cfr. fr. *Jean a une voiture* (POSSESSO), *Il y a un livre sur la table* (LOCALIZZAZIONE REMATICA), *Il y a beaucoup de gens malheureux* (ESISTENZA) /vs./ it. *Giovanni ha una macchina* (POSS.), *C'è un libro sul tavolo* (LOC. REM.), *C'è molta gente sfortunata* (ESIST.) /vs./ ted. *Johannes hat ein Auto* (POSS.), *Auf dem Tisch ist ein Buch* (LOC. REM.), *Es gibt viele unglückliche Menschen* (ESIST.) [cfr. Hengeveld 1992; Koch 1993 e in stampa a e b].

Cenni bibliografici

Blank, A. (1997): *Prinzipien des lexikalischen Bedeutungswandels am Beispiel der romanischen Sprachen*, Tübingen.

Hengeveld, K. (1992): *Non-verbal Predication*, Berlin/New York.

- Koch, P. (1993): "Haben und Sein im romanisch-deutschen und im inner-romanischen Sprachvergleich", in: G. Rovere/G. Wotjak (a cura di), *Studien zum romanisch-deutschen Sprachvergleich*, Tübingen, 177-189.
- Koch, P. (1998): "Saussures *mouton* und Hjeltsleivs *træ*", in: *et multum et multa. Festschrift für P. Wunderli*, Tübingen, 109-131.
- Koch, P. (in stampa a): "La diacronia quale campo empirico della semantica cognitiva", in: F. Lo Piparo (a cura di), *Linguaggio e cognizione*, Roma.
- Koch, P. (in stampa b): "Ein Blick auf die unsichtbare Hand", in: Th. Stehl (a cura di), *Unsichtbare Hand und Sprecherwahl*, Tübingen.
- Raible, W. (1981): "Von der Allgegenwart des Gegensinns (und einiger anderer Relationen)", in: *Zeitschrift für Romanische Philologie* 97, 1-40.
- Ullmann, St. (1963, 2<sup>a</sup>1966): "Semantic Universals", in: J. H. Greenberg (a cura di), *Universals of Language*, Cambridge MASS/London, 217-262.

**Michele Loporcaro e Ute Limacher-Riebold (Zurigo)**

**La sintassi nei lessici storici: sull'origine del costrutto *figlio a* nell'italo-romanzo**

La lessicologia storica ha per oggetto la storia della forma e del significato dei lessemi. Ma il confine tra lessico e grammatica non è netto: se ne ha un riflesso nelle voci di dizionario, non solo sincronico ma anche storico-etimologico, le quali inglobano spesso indicazioni circa le costruzioni sintattiche in cui il lessema trattato ricorre. Ciò è addirittura indispensabile nel caso dei morfemi funzionali.

Così la voce AD del LEI (I 598-600) incorpora una discussione sul costrutto italiano meridionale 'figlio a Giovanni' (con documentazione campana e abruzzese: ad es. *féyy a ppátrðmð* 'figlio di mio padre', Introdacqua, v. DAM), nella quale la costruzione sintattica con *a* in dipendenza da nome di parentela viene ricondotta ad influsso gallo-romanzo. Sede originaria del contatto, fonte a sua volta del calco sintattico, sarebbe stata la Napoli angioina: di qui il costrutto si sarebbe diffuso, da un lato ai dialetti meridionali, dall'altro alla lingua letteraria (*al re minor figliuolo*, Tasso, *Ger. Lib.* I 44).<sup>1</sup>

Scopo del presente lavoro è di rivedere la questione dell'origine del costrutto preposizionale con *a* in dipendenza da nome di parentela nei dialetti meridionali. Contro la conclusione del LEI sarà fatta valere la differenza sintattica, a nostro parere irriducibile, fra i costrutti del tipo *figlio*

*a + N* del gallo-romanzo e dell'italiano meridionale. Costrutti che, nonostante l'apparente identità semantica, solo l'amputazione del contesto sintattico - male forse necessario in un lessico etimologico - può far apparire coincidenti. Quello gallo-romanzo ha la sua genesi, storica e strutturale, all'interno del gruppo nominale; genesi che affonda le sue radici nella risistemazione proto-romanza del sistema casuale latino (cfr. da ultimo Zamboni 1996). Semplicemente, *a + N* viene a costituire una variante della determinazione genitivale (cfr. Arteaga 1992), accanto a *de + N* o al semplice determinativo al caso obliquo (il tipo *li nies l'empereor*, Gamillscheg 1957:19). L'accettabilità della costruzione con *a + N*, in antico francese, non è limitata dalla natura (campo semantico e struttura di valenza) del nome reggente, né dalla struttura proposizionale a livello superiore al sintagma nominale. Per i dialetti italiani meridionali, come si mostrerà, è vero il contrario: ciò suggerisce dunque di respingere decisamente, mettendo in valore considerazioni sintattiche, l'ascendenza francese proposta in sede lessicografica. Ed impegna inoltre ad illustrare l'origine latina del costrutto italiano meridionale.

#### Note

<sup>1</sup> L'ipotesi della provenienza gallo-romanza è già argomentata in De Felice (1958: 407-9). V. più di recente Mancini (1989: 137-40), Formentin (1997: § 105).

#### Riferimenti bibliografici

Arteaga, D. (1992), *On Old French Genitive Constructions*, in J. Amastae et al. (eds.), *Contemporary Research in Romance Linguistics*, LSRL 22, Amsterdam - Philadelphia: Benjamins, 79-90.

DAM: Giammarco, E., *Dizionario abruzzese e molisano*, Roma: Ateneo 1968 e sgg.

De Felice, E. (1958), *La preposizione italiana "a"*, «SFI» XVI: 343-409.

Formentin, V., a cura (1997), *I «Ricordi» di Loise de Rosa*, Tesi di perfezionamento, Scuola Normale Superiore di Pisa [in stampa presso l'ed. Salerno, Roma].

Gamillscheg, E. (1957), *Historische französische Syntax*, Tübinga: Niemeyer.

LEI: Pfister, M., *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden: Reichert 1979 e sgg.

Mancini, M. (1989), *Problemi di lingua romanesca in M. Antonio Altieri*, «CoFIM» III: 129-140.

Zamboni, A. (1996), *Dal latino tardo al romanzo arcaico: aspetti diacronico-*

*tipologici (con particolare riguardo alla flessione nominale)*, comunicazione tenuta al XXX Congresso della Società di Linguistica Italiana ("Sintassi storica") - Pavia, 26-28 settembre 1996, in stampa negli Atti, Roma, Bulzoni.

**Sergio Lubello** (Saarbrücken)

**Il Lessico Etimologico Italiano e i problemi di lessicografia 'filologica' per l'italiano antico.**

Qualche anno fa faceva notare Holtus (1992:13) che il LEI non aveva atteso dall'epoca della sua fondazione a nessuna modifica sostanziale. Che modifiche sostanziali siano necessarie per un'opera impostata in modo grandioso - per tempi di esecuzione e raccolta di materiali - sembrerebbe d'altra parte pericoloso, perché un qualunque brusco cambio di rotta comprometterebbe gli uni e gli altri; che un cambiamento graduale e, se si vuole, indolore di fatto avvenga giacché l'opera nella sua realizzazione riflette e matura i suoi strumenti, pare ovvio e inevitabile (basta guardare i primi e gli ultimi fascicoli e la differenza sarà tutt'altro che impercettibile). Dando uno sguardo alla limitrofa lessicografia storica francese, per esempio al DEAF o alla 'rifilologizzazione' del FEW dell'era Chambon (Möhren 1997:165), viene da riflettere in che termini la lessicografia storica italiana interagisca con le esigenze della 'lessicografia filologica' (intesa nel senso ampio contemplato da Lupis 1992:13 nel citare H.Stimm).

Pfister ha più volte ricordato le perplessità di Rohlfs nei confronti della realizzazione del LEI per l'assenza di una base solida come quella offerta per il FEW da dizionari come il Godefroy o il Tobler-Lommatzsch (Pfister 1997:199) ed ha pertanto manifestato la sua impazienza di poter usufruire di un'opera lessicografica 'prioritaria', il Tesoro della lingua italiana delle origini (oggi finalmente realtà; se ne veda la messa a punto del suo direttore in Beltrami 1997). Per il rigore filologico con cui i testi tesaurizzati sono rivisti, controllati e localizzati, il TLIO rispecchia la tendenza sempre più spiccata della filologia italiana di avvicinarsi anche a testi letterari con quell'attenzione diplomatico-interpretativa rispettosa di ogni forma linguistica. Di questa tendenza sono significative le CLPIO di Avalle 1992, che includono - anche se di poco trasbordante i limiti cronologici prefissati, il noto canzoniere Vat.lat.3793 perché 'documento unico della produzione letteraria delle origini' (Avalle 1992: 17) ed importante assieme ai documen-

ti di quel secolo, il XIII, dove 'si giocano le sorti e si gettano le fondamenta della nostra lingua' (Avalle 1992:19).

Il LEI non è un tesoro della lingua ma raccoglie, coerentemente con la concezione dell'etimologia come "histoire du mot", tutti i dati possibili, prime e ultime attestazioni (l'importanza delle prime attestazioni con una significativa esemplificazione è esplicitata senza mezzi termini in Pfister 1997:193): il LEI registra di ogni parola ogni variante documentata, inseguendola non solo nel tempo ma anche nello spazio (e per l'aspetto della localizzazione oltre che della datazione cfr. Serianni 1992:27); se pertanto per tale sensibilità di registrazione il periodo delle origini risulta cruciale, il confronto del LEI con il TLIO sarà inevitabile.

Da una parte il LEI si porrà il problema di come/se ridefinire le proprie fonti antiche, dall'altra dovrà tutelare in qualche modo le proprie strategie del grande lessico etimologico esteso molto più del TLIO e con fini diversi e necessità proprie.

Nella relazione si discuterà la possibile interazione tra il TLIO, nuovo e rigoroso fondamento per ogni indagine sulle origini linguistiche dell'italiano, e il LEI che, pur nel suo ritmo di prosecuzione, continua a confrontarsi sempre con gli strumenti più recenti e rigorosi della filologia/lessicografia italiane.

#### Riferimenti bibliografici:

Avalle, S. d'Arco, *Concordanze della lingua poetica italiana delle origini*, Milano-Napoli 1992

Beltrami, P., *Sogni e realtà della lessicografia assistita dall'informatica: il caso del Tesoro della lingua italiana delle origini*, in Mucciante, L. / Telmon, T. (a c.), *Lessicologia e lessicografia. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma 1997, pp. 223-253

Holtus, G., *La lessicografia italiana in raffronto: LEI, DELI e VES*, in *Actas do XIX Congresso Internacional de Lingüística e Filología Románicas*, vol. II, *Lexicología e Metalexicografía*, A Coruna 1992, pp. 13-24

Lupis, A., *Metalexicographica de plinianis vocibus epistula*, in *Etymologie und Wortgeschichte des Italienischen. LEI. Genesi e dimensioni di un vocabolario etimologico*, Wiesbaden 1992, pp. 13-25

Möhren, F., *Edition et lexicographie*, in Gleßgen, M.-D. / Lebsanft, F., *Alte und neue Philologie*, Tübingen 1997, pp. 153-166.

Pfister, M., *Vocabolari etimologici italiani*, in Mucciante, L. / Telmon, T. (a c.), *Lessicologia e lessicografia. Atti del Convegno della Società Italiana di*

*Glottologia*, Roma 1997, pp. 189-207

Serianni, L., *Il LEI e la lessicografia italiana*, in Coluccia, R. (a c.) *Riflessioni sulla lessicografia*, Galatina 1992, pp. 21-30

**Piera Molinelli** (Bergamo)

**Da ablativi assoluti a preposizioni: semantica di grammaticalizzazioni (in)perfette**

Questo contributo prende avvio dall'osservazione di alcuni contesti eccezzuativi in italiano, quelli introdotti da *eccetto* ed *escluso*. Una prima osservazione molto generale consente di notare che *eccetto* funziona come preposizione che introduce SN oppure, in unione a *che* e a *se*, proposizioni (meno frequentemente). *Escluso* funziona invece principalmente come participio passato, quindi accorda con il nome seguente (*ho preso tutto, esclusi i libri* oppure *ho preso tutto, libri esclusi*), ma anche come preposizione (*ho preso tutto, escluso i libri*), se si accetta che si tratti di preposizione per l'impossibilità di invertire l'ordine (*\*ho preso tutto, libri escluso*).

Poiché entrambe le forme derivano da strutture di ablativo assoluto del latino, si intende indagare come e perché la loro grammaticalizzazione sia avvenuta in modo tale da giungere a due risultati diversi, pur partendo dalla stessa struttura sintattica. Infatti queste come altre forme sono participi passati legati alla struttura dell'ablativo assoluto, che prevede quindi un elemento nominale (soggetto sintattico del verbo stesso) al quale il ptc. viene concordato in genere e numero (oltre che ovviamente per caso: l'ablativo, appunto). Le tappe verso la grammaticalizzazione di queste forme sembrano essenzialmente due: l'uso assoluto del participio stesso e la dissoluzione dell'ablativo assoluto, quindi il venir meno del legame sintattico tra verbo e SN.

- Già in epoca antica sono presenti alcuni participi passati con valore impersonale, che si trovano dunque senza SN, come *auspicato* ("presi gli auspici"), che sembrano aprire la strada ad un uso assoluto del participio; assomiglia a questo tipo uno dei primi casi in cui *excepto* (ptc. passato da *excipio*) esce dagli schemi dell'abl. assoluto consueto nell'espressione *excepto quod* (Hor. *ep.* 1,10,50; Quint. 9,4,79). Segue l'uso di *excepto si*: Quint. 8,3,38; Persio 5,90. Accanto ad *excepto*, condividono questo uso altri verbi: Vulg. *Act.* 4,13 *comperito quod homines essent sine litteris et*

*idiotae* (“rendendosi conto che erano uomini senza istruzione né cultura” es. e trad. di Väänänen 1982: 282)

- Nel latino tardo sono noti alcuni esempi in cui *excepto*, *excluso* ed altri participi passati sono seguiti da SN senza accordo, spesso in accusativo; questo ha condotto a conclusioni come quella di Väänänen (condivisa generalmente, pur senza dettagli): “In epoca tarda, questi participi si usano, soprattutto *excepto*, come preposizioni, reggenti l’ accusativo (più raramente l’ ablativo)” (1982: 282)

Si chiarirà anzitutto il percorso diacronico nei testi latini tardi relativamente alle occorrenze di *excepto* ed *excluso* in contesti eccettuativi con *quod*, *si* e con SN; in questa fase è particolarmente importante verificare fino a quando entrambi sono utilizzati in veri ablativi o accusativi assoluti, o comunque come participi passati.

Verranno illustrate le condizioni semantiche di questo specifico processo di grammaticalizzazione, partendo dall’ ipotesi avanzata da Adams, e che allo stato attuale della ricerca sembra condivisibile, secondo cui questi participi rientrerebbero nei casi di ablativi assoluti, nei quali emerge un accusativo come “oggetto logico” per contaminazione delle strutture attive (tipo *Anon. Vales. II,63 accepta uxorem de Francis nomine Augofladam*).

La grammaticalizzazione di *excepto* può essere stata dunque avviata dalla contaminazione della struttura attiva, quando ancora questa era alla base dell’ espressione con il suo pieno contenuto semantico e sintattico (verbo transitivo a tutti gli effetti con significato “tirar fuori”); prima che tale forma assuma status di preposizione si dovrà osservare nei testi il venir meno della sua occorrenza in contesti sintattici appropriati (= impoverimento sintattico), condizione che prelude la ricategorizzazione del lessema. Se questo vale per diversi lessemi (*excepto*, *excluso*, *comperto*...), quali le condizioni che caratterizzano in modo particolare *excepto* differenziandolo da *excluso*?

La grammaticalizzazione di *excepto* può essersi completata nel latino in quanto voce rimasta isolata e quindi “specializzata” (nei termini di Hopper & Traugott, 1993: 113-6) come introduttore di contesto eccettuativo, mentre *excluso*, in quanto collegato ad un paradigma e ad una classe di parole più ricca, non giunge di fatto nemmeno “nella lunga durata” ad una totale grammaticalizzazione come preposizione. Tra le ipotesi di indebolimento semantico (Lehmann) e quella di specializzazione sembra dunque da preferirsi quest’ ultima, anche se il prosieguo della ricerca potrebbe rivelare un intreccio e un cooccorrere di entrambi i processi.

**Massimo Moneglia** (Firenze)

**Cambiamento semantico nel lessico verbale italiano e livelli di competenza semantica**

Il cambiamento semantico, in particolare nel lessico verbale (Ageno 1964), si manifesta allo studioso sotto forma di scelte lessicali presenti nei testi delle origini, che vengono avvertite come varianti "anomale" rispetto alla competenza semantica di un parlante italiano contemporaneo. Tali varianti, che evidentemente debbono essere tratte da corpora omogenei di un punto di vista diacronico, diatopico e diafasico, disegnano una fenomenologia del cambiamento della competenza semantica (Marconi 1997, Cresswell 1978) articolabile su più livelli linguistici. Per es. la seguente classificazione illustra la tipologia delle mutazioni (dalle più superficiali alle più profonde) riscontrabili nei testi volterrani del trecento recentemente pubblicati in Castellani (1994), con alcune integrazioni dalla *Commedia*.

a) Variazione nelle proiezioni del senso e nell'uso

- **usi specifici:** "*compiere una carta*" x portare a termine una pratica; *piatire* x litigare in giudizio; *sostenere* x imprigionare;
- **usi traslati:** "non sappiamo cosa ci *incontrerà*" x non sappiamo cosa ci accadrà;
- **cambio nella tipologia dei complementi:** "*soddisfare a qualcuno*" x soddisfare qualcuno;
- **cambio di struttura tematica** (valenza) (Gruber 1965; Jackendoff 1983 e seguenti): "*mi letica di un pezzo di terra*" x letica con me per un pezzo di terra; "*mi briga di un pezzo di terra*" x si dà da fare con me per un pezzo di terra (è tema ciò che nell'italiano moderno è il riferimento); "non si sa perché *rimane*"- (assoluto del permanere in uno stato del tema) x rimanere a fare, rimanere in (struttura tematica tema / riferimento);
- **cambio della selezione:** "*noi eravam partiti già da esso*" (esso persona) (Commed.) a fronte della restrizione di selezione ai soli luoghi per il riferimento di partire: \* partire da Mario
- **cambio di categoria aspettuale** (Bertinetto 1986, Bach 1986): "non si sa perché *rimane*"- (evento) x rimanere a fare, rimanere in un luogo (stato almeno in una interpretazione)

b) Variazioni del senso

- **cambio del punto di vista** (Uspenskij 1968; Kuno 1986)



"*brighiamocela di fare*" (punto di vista neutro) vs. *brighiamo* per avere quell'appalto (punto di vista negativo)

- **cambio di valore:** *barattare* x scambiare; *menare* x condurre; *fallare* x sbagliare; *calere* x importare; *aggradare* x piacere; *angere* x dolere; *furare* x rubare; *soperchiare* x avanzare (avere in più). In questi casi è mutato l'insieme di scelte lessicali possibili per esprimere un "sema" e la voce in questione si è marginalizzata fino a scomparire.
- **cambio di senso:** *fallire* x morire; *convenire* x bisognare; *allungare* (Comed.) x allontanare; *sforzare* e *gravare* x danneggiare. E' cambiato l'insieme delle scelte lessicali possibili per esprimere un sema, ma la voce in questione non è scomparsa, bensì ha cambiato il proprio senso. E' il caso in cui studiare le trasformazioni avvenute può evidenziare i *processi* del cambiamento semantico.
- **cambio di senso e mutamento dei campi semantici:**  
per es. [Campo semantico dello scambio verbale]: *intendere* x ascoltare; *ragionare* x parlare; *significare* x dire a qualcuno. Qui il cambiamento di senso ha trasformato non solo le scelte possibili per l'espressione di un sema, ma un intero campo semantico. Significativamente i predicati in questione, cambiando senso, sono passati insieme dal campo semantico dello scambio verbale al campo semantico della "rappresentazione del pensiero", seguendo le tendenze della *metafora cognitiva* (Lakoff e Johnson 1980)
- **cambio della struttura del campo semantico.**  
Per es. [Campo semantico della transizione oggettuale]: *torre* (togliere) x prendere; *trarre* (tirare fuori - prendere da dentro - trazione) x portare; *menare* x condurre; *tenere* (tenere) x trattenerne. La trasformazione del senso di tali espressioni, che avviene all'interno dello stesso campo semantico a cui queste appartengono, ha cambiato il modo con cui è possibile esprimere, nella lingua, l'insieme delle relazioni pensabili in tale campo (Moneglia 1997 e seguenti). E' la situazione epistemologicamente più ricca in cui due stadi dell'italiano somigliano, dal punto di vista della competenza semantica, a due lingue diverse.

**Katrin Mutz (Costanza)**

**I suffissi alterativi dell'italiano: prospettive sincroniche e diacroniche**

Un dato acquisito dell'italiano è che i suoi suffissi alterativi dimostrano, come quelli delle altre lingue romanze, una forte variabilità nel loro significato (Ettinger 1974, Tekavčić 1980). A seconda del contesto possono avere senso quantitativo („piccolo”, „grande”) e/o senso qualitativo („positivo”, „negativo”), o possono assumere funzione discorsiva richiedendo un'interpretazione a livello pragmatico (linguaggio bambinesco, ironia, attenuazione ecc., cfr. Dressler/Merlini Barbaresi 1994). Inoltre alcuni di questi suffissi formano aggettivi e sostantivi che forniscono un'informazione di tipo relazionale (origine, somiglianza; appartenenza etnica, mestiere ecc.), ovvero la gamma di significati considerati universali in Jurafsky 1996.

Per una semantica di questi suffissi alterativi sono stati proposti vari modelli, incluso modelli di omonimia e polisemia (cfr. Jurafsky 1996). Tuttavia, tutti questi modelli non colgono l'interdipendenza e l'interattività tra i vari significati alterativi e/o relazionali. Per lo più rendono conto solo dell'aspetto valutativo e trascurano l'elemento relazionale o non prendono in considerazione tutti i sensi alterativi („piccolo”, „grande”, „positivo”, „negativo”) ma trattano isolatamente uno solo di essi, quello detto diminutivo (*-ino*, *-etto*, *-ello* ecc.).

Nella mia relazione mostrerò che per una rappresentazione e per un chiarimento dei complessi aspetti sincronici dei suffissi alterativi, è necessario, prima di tutto, assumere nei loro confronti una prospettiva „integrale”, cioè trattarli come appartenenti ad una classe per sé (Lehrer 1985, Blank 1997), costituita (e giustificata) dai tratti comuni degli alterativi rispetto alla loro struttura formale, alla loro semantica, e alla loro interattività sia formale („Suffixverkettungen”) che semantica (ambiguità; co-presenza di diversi sensi) (Napoli/Reynolds 1994).

Verrà proposto un modello dell'evoluzione dei suffissi (dal latino all'italiano di oggi) nel quale interagiscono diversi tipi di processi che fanno emergere il funzionamento odierno dei suffissi alterativi. Inoltre, verranno individuati sia il meccanismo „spontaneo” di rianalisi che le diverse fasi d'evoluzione nelle quali agisce il processo di generalizzazione (espansione, analogia) e i processi di grammaticalizzazione e di soggettivazione (Traugott 1982, 1990; Stein 1995).

In termini più generali, mostrerò che la variazione semantica dei suffissi alterativi è di tipo polisemico, non omonimico.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Blank, A. (1997), *Prinzipien des lexikalischen Bedeutungswandels am Beispiel der romanischen Sprachen*. Beihefte zur ZfRP 285. Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Bosco Coletsos, S. (ed) (1997), *Italiano e tedesco: un confronto. Appunti morfo-sintattici, lessicali e fonetici*. Torino, Edizioni dell'Orso.
- Dressler, W.U./Merlini Barbaresi, L. (1994), *Morphopragmatics. Diminutives and intensifiers in Italian, German, and other languages*. Berlin/New York, Mouton de Gruyter.
- Ettinger, S. (1974), *Diminutiv- und Augmentativbildung. Regeln und Restriktionen*. Tübingen.
- Jurafsky, D. (1996), *Universal tendencies in the semantics of the diminutive*. in: *Language* 72, 3, S. 533 - 578.
- Lehrer, A. (1985), *The influence of semantic fields on semantic change*. in: Fisiak, J. (ed), *Historical semantics. Historical word-formation*. Berlin/New York/ Amsterdam, Mouton, S. 283 - 296.
- Napoli, D. J./Reynolds, B. (1994), *Evaluative affixes in Italian*. in: *Yearbook of morphology* 1994, S. 151 - 178.
- Stein, D./Wright, S. (1995), *Subjectivity and subjectivisation. Linguistic perspectives*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Traugott, E.C. (1982), *From propositional to textual and expressive meanings: some semantic-pragmatic aspects of grammaticalization*. in: Lehmann, W.P./Malkiel, Y. (eds), *Perspectives on historical linguistics*. Amsterdam Philadelphia, Benjamins, pp. 245 - 271.
- Traugott, E. C. (1990), *From less to more situated in Language: The unidirectionality of semantic change*. in: Adamson, S. et al. (eds), *Papers from the fifth international conference on English historical linguistics*. Amsterdam, Benjamins, pp. 496 - 517.
- Tekavčić, P. (1980), *Grammatica storica dell'italiano. III. Lessico*. Bologna, il Mulino.

**Alessandro Parenti** (Firenze)

#### **Mutamento diacronico ed evoluzione semantica del dimostrativo**

Secondo la visione tradizionale il processo di grammaticalizzazione che da un dimostrativo adriominale conduce all'articolo definito consiste essen-

zialmente nell'indebolimento e nella successiva perdita della componente deittica del dimostrativo. Se con "componente deittica" si intende l'indicazione delle coordinate spaziali (o, eventualmente, spazio-temporali) rispetto al centro deittico, tale interpretazione si rivela insufficiente e inadeguata: da una parte, la perdita della componente deittica non impedisce a un dimostrativo di rimanere tale (cfr. il francese *ce*); dall'altra, tale componente può mantenersi anche dopo che il dimostrativo ha pienamente raggiunto lo status di marca obbligatoria di definitezza (è il caso dei tre diversi articoli definiti del macedone e dell'armeno classico, marcati secondo tre gradi di distanza dal centro deittico).

Per la costituzione dell'articolo definito appare perciò determinante lo scadimento di una seconda componente, che non coincide con quella deittica, ma che costituisce comunque parte integrante della semantica del dimostrativo. A tale componente allude Chr. Lehmann (*Thoughts on Grammaticalization*, München - Newcastle 1995<sup>2</sup> [Köln 1982<sup>1</sup>], p. 37), parlando di un non meglio definito "elemento dimostrativo" - distinto dall'elemento deittico - da cui nel processo di grammaticalizzazione discende la semantica definita.

Il contributo si propone di esaminare nei dettagli il valore di questa seconda componente semantica del dimostrativo e di darne una definizione più precisa: si tratta di una *componente non-deittica* cui è associato un alto grado di *forza referenziale*, che ha cioè la funzione di segnalare l'alto grado di attenzione richiesto all'interlocutore nell'individuazione del referente. (La nozione viene a coincidere con ciò che, alquanto impropriamente, è definito come "deixis" nel volume di E. Garcia, *The Role of Theory in Linguistic Analysis: The Spanish Pronoun System*, Amsterdam etc., 1975, p. 65.) Tale componente non-deittica è presente in misura inferiore nel pronome di III persona, mentre nell'articolo appare ridotta a semplice espressione di definitezza. In ultima analisi, si tratta della stessa componente presente nell'elemento presentativo *ecce* o *eccum*, che in latino è chiamato a rideterminare i dimostrativi, producendo i noti esiti delle lingue romanze. La presenza di una componente non-deittica spiega un altro possibile esito della grammaticalizzazione di un dimostrativo: l'elemento *to-* che in alcuni testi russi antichi compare frequentemente come dimostrativo anaforico, in testi più recenti e in alcuni dialetti attuali mantiene la sola componente non-deittica, acquistando lo status di particella enclitica invariabile unita a nomi e a pronomi come marca di focus.

**Alessio Petralli (Lugano)**  
**Ipotesi di mappe semantiche sulla *globalizzazione***

Nella presente comunicazione, partendo dal presupposto che il "valore" (la "valeur" saussuriana) di una parola è costituito dalla sua collocazione all'interno di un sistema di termini ad essa collegati, proponiamo alcune riflessioni miranti a costruire una mappa semantica (un campo associativo) del concetto di *globalizzazione*.

Ci si propone di tracciare la mappa semantica in questione soprattutto in relazione alle co-occorrenze statistiche di *globalizzazione* all'interno di un corpus ampio e ben selezionato.

Per *co-occorrenza statistica* si intende evidentemente la probabilità che ha una parola data di un determinato testo di essere associata, in quel testo, con una o più parole date.

Il nostro corpus di riferimento, interrogabile con il software di analisi testuale DBT, è composto di circa quattromila articoli contenenti il termine *globalizzazione* (fr. *mondialisation / globalisation*, ted. *Globalisierung*, ingl. *globalization / globalisation*, sp. *globalización*), in cinque diverse lingue (particolare attenzione sarà riservata ai giornali considerati per la lingua italiana, che per il momento sono: *Corriere della Sera*, *la Stampa*, *il Sole 24 Ore*), tratti da quotidiani di diverso tipo in un periodo di tempo compreso fra il primo gennaio 1992 e il 31 dicembre 1997.

Si tratta di una piccola diacronia di sei anni, che risulta comunque significativa in relazione ad un termine relativamente nuovo quale *globalizzazione*, ma usato in maniera sempre più consistente e sempre più polisemica dai vari mass media. A scopo contrastivo contiamo anche di presentare i risultati di alcune indagini in un corpus radiofonico e in un corpus televisivo, costituiti sempre in relazione al tema che qui ci interessa.

Nella mappa semantica che intendiamo tratteggiare potranno ad esempio trovare spazio privilegiato termini che vengono frequentemente citati in opposizione alla *globalizzazione*, come il *regionale*, il *provinciale*, il *locale*, il *tribale*, ecc., ma anche termini spesso evocati quali preoccupante conseguenza della *globalizzazione* stessa.

A scopo esemplificativo citiamo qui le co-occorrenze di *disoccupazione*, *chômage*, *Arbeitslosigkeit*, *unemployment*, *desempleo* rispetto a *globalizzazione*, in quanto parola chiave (nelle varie lingue) di un nostro sottocorpus trasversale plurilingue, riferito all'annata 1994, di dieci quotidiani. I

riscontri ottenuti sono i seguenti: *Corriere della Sera*: 18, *Il Sole 24 Ore*: 9, *La Stampa*: 22; *Le Monde*: 107, *Le Soir*: 66; *Neue Zürcher Zeitung*: 16, *Tageszeitung*: 18; *The Independent*: 48, *The New York Times*: 3; *La Vanguardia*: 33.

Da notare che i due quotidiani francofoni assommano da soli più occorrenze di tutti gli altri otto giornali insieme, il che inviterebbe in fondo a pensare a tante mappe semantiche quante sono le lingue e le culture (dei giornali), che si occupano sempre più diffusamente di questo concetto cardine e polisenso dei nostri tempi.

**Franz Rainer** (Vienna)

#### **Campi metaforici e lessicologia storica: il caso del denaro liquido**

La ricerca tradizionale nel campo della semantica storica è rimasta incentrata, in gran parte, sulla singola parola. Ciò è comprensibile fino a un certo punto se si pensa che infatti l'evoluzione semantica di molte parole è del tutto idiosincratice. Ma accanto a questi casi non va dimenticato il numero per niente disprezzabile di parole che presentano un'evoluzione semantica la cui struttura si ripete in una serie di altre parole della stessa lingua e a volte addirittura di tutta un'area linguistica o culturale. Alcune di queste corrispondenze si devono a universali semantici, mentre altre si spiegano per l'esistenza di campi metaforici, che possono essere attivi in determinate lingue per vari secoli e produrre un gran numero di cambiamenti semantici correlati fra di loro.

L'impostazione semasiologica dei dizionari, sincronici ed etimologici, ha portato a una grossa sottovalutazione di questo fenomeno. Nessun dizionario italiano, ad esempio, c'informa sul fatto che espressioni come *fonte di ricchezza*, *flusso di denaro*, *deflusso di capitali*, *il denaro affluisce*, *chiudere il rubinetto del credito*, *pompare molto denaro in un determinato progetto*, *la Banca d'Italia metterà a disposizione le liquidità necessarie*, e *decine di altre* presentano estensioni metaforiche che trovano una spiegazione coerente se si parte dall'esistenza di un campo metaforico IL DENARO COME LIQUIDO. L'approccio semasiologico, in questo caso, porta a una ovvia frantumazione, ma è anche dubbio che un dizionario onomasiologico possa rendere pienamente conto del fenomeno. A tal scopo sarà necessario arricchire la già ampia tipologia di dizionari di un tipo

nuovo, il dizionario dei campi metaforici, in cui si raccoglierebbero, sotto accoppiamenti metaforici del tipo IL DENARO COME LIQUIDO, tutte le espressioni attinenti.

Per redigere un tale dizionario dei campi metaforici non sarà sufficiente riordinare semplicemente i materiali contenuti nei dizionari esistenti, dato che molte espressioni motivate da un determinato campo metaforico non sono state prese in considerazione dai lessicografi perché giudicate troppo poco idiomatizzate e dunque di competenza sia del sintatticista sia del critico letterario. La frase di B. Davanzati, ad esempio, che "il contante, come acqua, corre ne' luoghi più bassi, e viene e va secondo che una piazza ne diviene asciutta o traboccante", interessantissima per chi studia la storia del nostro campo metaforico e la sua produttività, non è stata ritenuta dal *GDLI* né sotto *acqua*, né sotto *contante*.<sup>1</sup> Per lo studio storico del nostro campo metaforico ho dunque dovuto tornare *ad fontes*, spogliando dozzine di testi di argomento economico e monetario da Oresme fino ad oggi.<sup>2</sup> Dato che l'Occidente forma, nelle parole di H. Weinrich, una "Bildfeldgemeinschaft", era anche necessario estendere gli spogli alle altre principali lingue occidentali, nel nostro caso l'inglese, il francese e il tedesco, per poter rintracciare l'origine concreta delle singole espressioni e studiare il costituirsi di questo campo metaforico paneuropeo.

Singoli elementi dell'attuale campo rimontano al latino, come ad esempio l'espressione *fonte di \$*, anche se questa non era originariamente motivata dal campo IL DENARO COME LIQUIDO ma dal campo L'ORIGINE COME FONTE. Solo dopo la costituzione del campo IL DENARO COME LIQUIDO l'espressione *fonte di \$* ricevette una seconda motivazione attraverso quest'ultimo. La costituzione vera e propria del campo si può situare nel Settecento,<sup>3</sup> quando vari economisti (Galiani, Hume, ecc.) utilizzarono la metafora dei liquidi per illustrare le misteriose leggi del movimento del denaro. A partire da quel momento il campo del DENARO COME LIQUIDO si converte in un topos della letteratura economica, che lo sfrutta e sviluppa ampiamente. L'ultimo impulso, questo campo lo riceve dopo la seconda guerra mondiale, quando dilaga, nei manuali di economia, il cosiddetto "keynesianismo idraulico", cioè la visualizzazione alquanto riduttiva delle teorie di lord Keynes con l'aiuto di tubi, pompe, rubinetti e liquidi vari.

#### Note

<sup>1</sup> La frase citata proviene dalla *Notizia de' cambi* (1581), che, è vero, non

figura nell'indice delle fonti, ma deve essere stata utilizzata dato che se ne cita un'altra frase sotto il lemma *arbitrante*.

- <sup>2</sup> Per l'antichità non esistono testi di argomento economico-monetario, ma il *Thesaurus Linguae Latinae* è comunque esemplare perché accoglie anche le metafore non lessicalizzate.
- <sup>3</sup> La storia del nostro campo metaforico è stata studiata recentemente anche da due germanisti, che ne datano l'origine l'uno (M. Hundt) nel Cinquecento, perché si basa su traduzioni tedesche moderne che utilizzano metafore "liquide" dove l'originale (J. Bodin) è secco secco, e l'altro (W.-A. Liebert) nell'Ottocento, perché si basa su una consultazione sbrigativa di dizionari tedeschi.

**Domenico Russo** (Chieti)

#### **Fatti di evoluzione semantica del lessico indotti dai modi di costruzione dei significati scientifici e tecnici**

1. Premessa. I cambiamenti semantici connessi alla vita delle terminologie scientifiche e tecniche hanno un ruolo di rilievo sull'assetto complessivo del lessico di una lingua sia che li si osservi dal punto di vista quantitativo, sia che se ne valuti la loro consistenza qualitativa. Contrariamente alla ancora diffusa e per certi aspetti anche comoda concezione secondo cui un termine è qualcosa di stabile e monoreferenziale, le terminologie scientifiche appaiono a un più attento e documentato esame come agglomerati lessicali densi di 'movimenti' interni, confini variabili, consistenze anche molto difformi tra loro. Mostra bene tutto questo proprio il lessico terminologico italiano, che vanta un consistente insieme di lavori di ricognizione storica e interpretativa relativi a un vasto numero di ambiti disciplinari e tecnici.
2. Gli assunti teorici. Per contribuire allo studio dei modi in cui i fattori di tipo cognitivo coinvolti nei procedimenti di strutturazione del sapere determinano la gamma dei cambiamenti semantici possibili risulta utile adottare un punto di vista teorico che si avvale di almeno tre assunti: (a) una concezione del significato come costruito mentale deformabile; (b) la presa d'atto della natura intrinsecamente pragmatica della scansione accettiva del significato delle parole; (c) una rappresentazione metalinguistica in termini di domini nozionali strutturati associati a nozioni di partenza fisico-culturali.



3. Le evidenze. Senza voler nulla togliere alle ancora necessarie imprese di ricostruzione e documentazione della terminologia scientifica e tecnica del lessico italiano è possibile dire che quanto finora prodotto a questo proposito dalla ricerca storica e filologica permette di allineare e studiare anche nel dettaglio una vasta gamma di fenomeni di evoluzione semantica indotti dalla ricerca scientifica nel corso dei secoli.

Il contributo che si propone qui intende dar conto degli elementi di questa gamma, fornire un'esemplificazione la più varia possibile e nello stesso tempo mostrare il carattere quasi continuo dei procedimenti semantici reperiti.

A questo scopo la consistenza e l'evoluzione delle diverse famiglie terminologiche finora documentate viene studiata in base alle principali relazioni semantiche e con l'attenzione rivolta in particolare ai modi in cui le parole assumono lo statuto di termini, ai modi in cui i termini cambiano significato o migrano in ambiti disciplinari diversi da quello d'origine.

4. Un fattore unificante. La classificazione che emerge dal punto precedente permette di mettere in evidenza un elemento che appare costante dei processi di evoluzione semantica legati alla terminologia scientifica e tecnica. La rappresentazione semantica adottata rende infatti possibile mostrare in che modo il costituirsi di un'accezione tecnica poggi in parte rilevante sulla possibilità, a partire da un significato dato, di stabilire nessi inferenziali di natura discorsiva fino a quel momento inediti e sulla correlativa necessità che il nuovo nesso acquisisca e mantenga per i parlanti e nel tempo il carattere di routine.

#### Nota bibliografica

L'indagine storica sulle terminologie non cessa di confermarsi parte essenziale per lo studio dell'evoluzione semantica del lessico. Tra i lavori storici più importanti, notizie sul formarsi delle terminologie scientifiche nel periodo delle origini si hanno in C. Segre, *Introduzione*, in *Idem* (a cura di), *Volgarizzamenti del Due e Trecento*, Torino, Utet, 1953. Per il Quattrocento: M. L. Altieri Biagi, *Glossario delle traduzioni quattrocentesche di Mondino de' Liucci*, in «LN», XXVIII (1967), pp. 11-18. Sul linguaggio medico del Cinquecento, oltre ai saggi di G. Folena raccolti in *Il linguaggio del caos*, Bollati Boringhieri, Milano, 1991, si rinvia a M. L. Altieri Biagi *et alii*, *Medicina per le donne nel Cinquecento. Testi di Giovanni Marinello e Girolamo Mercurio*, Torino, Utet, 1992. Sulla terminologia tecnica dello stesso peri-

odo: B. Gille, *Les ingénieurs de la Renaissance*, Hermann, Parigi, 1964 (trad. it. *Leonardo e gli ingegneri del Rinascimento*, Milano, Feltrinelli, 1972) e P. Manni, *La terminologia della meccanica applicata nel Cinquecento e nei primi decenni del Seicento*, in «Studi di Lessicografia Italiana», II (1980), pp. 139-213.

Per l'importanza delle terminologie scientifiche e tecniche seicentesche si rinvia a AA. VV., *La scuola galileiana. Prospettive di ricerca*. Atti del Convegno di studio di Santa Margherita Ligure (26-28 ottobre 1978), Firenze, La Nuova Italia, 1979, in particolare a E. Garin, *Aspetti e motivi della ricerca sulla scuola galileiana*, pp. 157-163 e AA. VV., *Convegno nazionale sui lessici tecnici del Sei e Settecento* (Pisa, 1-3 dicembre 1980), Firenze, 1981. Numerosi e importanti i lavori di M. L. Altieri Biagi: *Galileo e la terminologia tecnico-scientifica*, Firenze, Olschki, 1965; *Scienziati del Seicento*, Milano, Rizzoli, 1969; *Lingua della scienza fra Seicento e Settecento*, in «Lettere italiane», XXVIII (1976), pp. 410-461, ora anche in *Letteratura e scienza nella storia della cultura italiana*. Atti del IX Congresso dell'associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana (Palermo-Messina-Catania, 21-25 aprile 1976), Palermo, Manfredi, 1978; in collaborazione con Bruno Basile, *Scienziati del Seicento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1980. Sulla lingua e la terminologia galileiana si rinvia anche a Galileo Galilei, *Le Opere*, edizione nazionale a cura di A. Favaro e I. Del Lungo, 20 voll., Barbera, Firenze, 1929-1939; S. Timpanaro, *Cronologia galileiana*, in *Idem* (a cura di), Galileo Galilei, *Opere*, Rizzoli, Milano, 1936-38, 2 voll., pp. 995-1049; B. Migliorini, *Lingua e cultura*, Roma, Tumminelli, 1948; L. Geymonat - F. Brunetti, *Galileo Galilei*, in *Storia della letteratura italiana* diretta da E. Cecchi e N. Sapegno, vol. V, *Il Seicento*, pp. 155-222 e A. Battistini, *Gli 'aculei' ironici della lingua di Galileo*, in «Lettere italiane», XXX, (1978), pp. 289-332.

Sul linguaggio scientifico del nostro Settecento documentano L. Formigari (a cura di), *Teorie e pratiche linguistiche nell'Italia del Settecento*, Bologna, il Mulino, 1984; G. Folena, *L'italiano in Europa*, il Mulino, Bologna, 1983; M. L. Altieri Biagi-B. Basile, *Scienziati del Settecento*, Ricciardi, Milano-Napoli, 1983; S. Morgana, *Latino e italiano nel primo Settecento*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», 110 (1976), pp. 152-166; *Idem*, *Riflessi del metodo sperimentale sulle strutture sintattico-stilistiche della prosa scientifica settecentesca*, in V. Cappelletti-F. Di Trocchio (a cura di), *De sedibus et de causis. Morgagni nel centenario*, Roma, Istituto della

Enciclopedia Italiana, 1986. Su Spallanzani: M. L. Altieri Biagi, *L'episteme stilistica di Lazzaro Spallanzani*, in «Intersezioni», 3 (1981), pp. 575-598; ora anche in *Idem, L'avventura della mente*, Morano, Napoli, 1990, pp. 253-305, in unione a *Scelte linguistiche e stilistiche di Lazzaro Spallanzani*, comparso in G. Montalenti-P. Rossi (a cura di), *Lazzaro Spallanzani e la biologia del Settecento. Teorie, esperimenti, istituzioni scientifiche*, Olshki, Firenze, 1982, pp. 155 sgg.. Sul linguaggio giuridico: P. Fiorelli, *La lingua giuridica dal De Luca al Bonaparte*, in L. Formigari (a cura di), *Teorie e pratiche linguistiche nell'Italia del Settecento*, Bologna, il Mulino, 1984, pp. 127-154 e N. Vianello, *Il veneziano lingua del foro veneto nella seconda metà del secolo XVIII*, in V. Branca-N. Mangini (a cura di), *Studi goldoniani*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, pp. 908-928. Sul linguaggio politico: S. Gensini, *Lessico politico e "istruzione popolare" nell'ultimo Settecento italiano*, in L. Formigari (a cura di), *Teorie e pratiche linguistiche nell'Italia del Settecento*, Bologna, il Mulino, 1984, pp. 185-204. Sulla terminologia chimica: C. Giovanardi, *Linguaggi scientifici e lingua comune nel Settecento*, Roma, Bulzoni, 1987. Sulle terminologie tecniche: M. Sessa, *Terminologia dell'uso e della tecnica fra Crusca e lessicografia italiana*, in AA. VV. *Convegno nazionale sui lessici tecnici del Sei e Settecento* (Pisa, 1-3 dicembre 1980) e *Idem, La terminologia delle arti e dei mestieri. Appunti su Alberti di Villanuova*, in L. Formigari (a cura di), *Teorie e pratiche linguistiche nell'Italia del Settecento*, Bologna, il Mulino, 1984, pp. 205-224.

Per gli aspetti teorico-descrittivi essenziali si fa riferimento a:

Beccaria Gian Luigi (a cura di), 1973, *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bompiani.

Berruto Gaetano, 1977, *La semantica*, Bologna, Zanichelli.

*Idem*, 1987, *La sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Culioli Antoine, *Pour une linguistique de l'énonciation. Opérations et représentations*, Paris, Ophrys.

De Mauro Tullio, 1990, *Minisemantica*, Roma-Bari, Laterza.

*Idem* (a cura di), 1994, *Studi sul trattamento linguistico dell'informazione scientifica*, Roma, Bulzoni.

Grize Jean-Blaise, 1990, *Logique et langage*, Paris, Ophrys.

Simone Raffaele, 1995, *Fondamenti di linguistica*, Roma-Bari, Laterza.cx

**Mila Samardžić (Belgrado)**  
**Cambiamenti semantici delle congiunzioni causali di origine temporale (prospettiva diacronica)**

In una lingua possono mutare fonemi, parole, costruzioni: possono comparire unita' e combinazioni nuove, mentre quelle antiche diventano meno frequenti e cadono nell'oblio. Una parte dei cambiamenti che investono la storia di una lingua e' costituita dai mutamenti nel significato o nelle funzioni semantiche di alcune unita' linguistiche.

In questo lavoro mi propongo di studiare mutamenti semantici verificatisi nel sistema congiunzionale italiano e mi limitero' alle congiunzioni esprimenti rapporti di causalita'. Prima di tutto ho intenzione di dimostrare che le congiunzioni, in generale, hanno un significato proprio, cioe' che non sono "vuote" e non servono esclusivamente da semplici strumenti sintattici. Come altre forme grammaticali, nel corso del tempo, subiscono cambiamenti non solo morfologici e sintattici, ma anche quelli semantici: subiscono processi di dessemanticizzazione (e diventano, per esempio, semplici intercalari affettivi, come *cioe'*), processi di restringimento di significato (perche' perde il valore concessivo), processi di estensione di significato (siccome, originariamente modale—comparativo, diventa causale).

La lingua italiana ha ereditato direttamente solo una piccola parte del ricco sistema latino delle congiunzioni ed ha creato *ex novo* la grande maggioranza delle congiunzioni. La lingua elaborata dei grandi scrittori del Trecento ha arricchito l'inventario delle congiunzioni sia dal punto di vista morfosintattico che da quello semantico. Vedremo che molte delle congiunzioni italiane, con lo sviluppo della lingua, hanno perso alcuni loro valori semantici originari, mentre sono poche quelle che hanno acquisito un nuovo valore.

Alcune congiunzioni esprimenti temporalita' in italiano antico sono pervenute ad esprimere causalita'. Queste congiunzioni avevano valore temporale che e' durato a lungo nella tradizione letteraria. Alcune di queste congiunzioni di origine temporale hanno mantenuto il valore temporale-causale (*ora che*, *da che*), mentre altre ormai sono lessicalizzate come causali (*poiche'*, *giacche'*) e alcune sono cadute in disuso (*dappoiche'*, *mentre che*).

In questo lavoro cerchero' di spiegare le ragioni di questi cambiamenti semantici che hanno come esito la correlazione tra marcatezza semantica e bassa frequenza da una parte e dessemanticizzazione e alta frequenza dall'altra.

**Hedvig Sulyok (Szeged)**  
**A proposito del *Pentaglossarium* di Fausto Veranzio**

Fausto Veranzio (Faust Vrančić, Verancsics Faustus) oriundo di Sebenico, di cui ugualmente possono disputare la filologia e la storia della letteratura croata, ungherese e italiana, pubblicò il primo scritto stampato della sua attività capillare durante una sua permanenza a Venezia. Il titolo completo del dizionario, conosciuto brevemente come *Pentaglossarium* è DICTIO-NARIVM QVINQVE NOBILISSIMARVM EVROPAE LINGVARUM, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmatiae (!) et Ungaricae. CVM PRIVILEGIIS. VENETIIS, Apud Nicolaum Morettum. 1595.

Le 128 pagine del Pentaglossario contengono circa 6200 voci latine, e così per la sua estensione minore rispetto al *Calepinus* i linguisti dei tempi successivi avevano opinioni disuguali sulla sua utilità pratica. Su pagine di cinque colonne le prime voci sono quelle latine; seguono quelle italiane, tedesche croate ("dalmate") e infine, le voci ungheresi. L'opera, che per secoli serviva di base e di fonte ai vari lessicografi, venne riedita da József Ponorí Thewrewk (*Posonii 1834*). In questa edizione il curatore corresse qua e là i *lapsus* di Veranzio, è vero, in qualche punto ne creò di nuovi. Nel 1959, presso la casa editrice dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria è stata pubblicata da Renée B. Simond una parte del Pentaglossario con il titolo: "Verancsics Faustus Dictionariumának magyar szókészlete betűrendben, a latin értelmezésekkel" (*Lessico ungherese del Dictionarium di Fausto Veranzio, in ordine alfabetico con le accezioni latine*). Questo fatto ed il giubileo del quarto centenario passato quasi recentemente dall'edizione del dizionario, mi spingevano a preparare la variante ungherese-italiana, e, più tardi, quella italo-ungherese. Nel corso dei lavori, similmente a R. B. Simond, mi baso sull'edizione in *facsimile* di Ponorí Thewrewk confrontando i suoi lemmi a quelli originali dell'edizione del 1595. Per gli esponenti ungheresi prendo in considerazione le forme date già da R. B. Simond con l'ortografia moderna; in tal modo il mio lavoro si può ritenere anche come la continuazione del suo. Così la struttura del dizionario segue brevemente il seguente sistema:

davanti, in neretto, si trova l'odierna forma ungherese; la segue la variante (sempre ungherese) del 1595 in corsivo, e poi la corrispondente latina con un numero arabo (che indica la pagina, dove si trova la voce data), ed alla fine la voce italiana. (La pagina e la forma latina devono configurarsi come

punto di riferimento sia nel lessico italo-ungherese, sia in quello ungherese-italiano.)

P. es.:

**kövér:** *keüver* 68 < Obaesus, a, m > Grasso; 78 < Pinguis > Grasso; *Keüveer* 71 < Opimus, a, m > Graßo

**adulazione:** *Adulatione* 10 < Assentatio > *Hizelkedes hízelkedés*

Gli esempi sopra menzionati apposta sono dei più semplici; in verità, nel corso dei lavori, quasi ogni lemma causa qualche difficoltà: in una parte è una questione paleo-ortografica, nell'altra nascono problemi storico-semantiche, come p. es.:

**habarnica:** *Habarnicza* 79 < Polypus > Folpo

**kútya:** *Euchya* (!) VD (*Kuchya*) 108 < Tugurium > Capanna

Le voci ungheresi oggi ormai sono sconosciute; anche nel 16° secolo potevano esser usate solo a livello regionale (infatti sono parole dialettali di origine croata). Anche la prima corrispondente italiana è una forma dialettale, mentre la variante standard sarebbe *piovra*.

Il dizionario, allo stesso tempo, è anche una caratteristica di Fausto Veranzio, perché contiene quelle lingue e quelle voci che il loro stesso autore parla e conosce.

La compilazione e redazione del dizionario provoca non solo problemi linguistici, ma, tante volte, anche tecnici e metodologici: la presente relazione vorrebbe occuparsi di alcuni di essi.

**Gordana Terić (Belgrado)**

### **Proprietà lessicali e valenze del possessivo nell'italiano contemporaneo e antico**

La funzione referenziale è riconosciuta ampiamente come la più importante ed essenziale nel rapporto del binomio "possessore" - "posseduto" (*nomen possessoris* - *nomen possessi*) nell'ambito del sintagma possessivo. Oltre alla funzione di referenti e quindi di unità semantiche, nell'istanza discorsiva i possessivi si possono riempire di più svariate proprietà lessicali e grammaticali.

Il sintagma possessivo è sempre proiezione nominale di una sottostante struttura verbale e la sua struttura superficiale sintagmatica non è altro che un rapporto predicativo profondo in quanto meccanismo della nominalizzazione.

Il centro della semantizzazione è il lessema con il quale il possessivo viene in contatto. I rapporti più semplici di pura determinazione li troviamo nella possessione inalienabile che comprende: 1. parti del corpo: *la sua bocca*, un rapporto partitivo in cui una parte viene definita da un intero, e 2. termini di parentela: *tua sorella*, dove le unità lessicali hanno le proprie valenze. I lessemi alienabili vanno distinti in quelli concreti e astratti. I tratti semantici del nesso con il nome concreto dipendono dal contesto linguistico, extralinguistico e pragmatico. Così il sintagma *il mio libro* può denotare la effettiva proprietà ("*Ho il libro*"), la possessione risultativa ("*il libro scritto da me*") o un rapporto di empatia ("*il mio libro preferito*"), e i presupposti pragmatici non finiscono qui. Proprio con questo tipo di lessemi il sintagma possessivo diventa un semantema sui generis, dove anche il possessivo può emanare la propria componente semantica entrante nella sfera del rapporto affettivo. Diversa è la situazione nel nesso Poss + *nome astratto*, il cui vero valore semantico può essere rinvenuto attraverso i modelli trasformativi e l'individuazione del predicato profondo. Con questi lessemi il possessivo non è altro che un funtore grammaticale, la cui valenza si può definire come il rapporto tra il predicato e i suoi argomenti. Con i nomi derivati da verbi il costruito verbale sottostante può essere attivo: *il suo arrivo* <- *Lui/lei arriva/ è arrivato, la sua morte, la tua decisione* etc., o passivo: *il suo arresto* <- *lo hanno arrestato, la sua liberazione, riabilitazione* etc. Il possessivo che svolge la funzione di pronomi personale può fungere da nominalizzatore nella conversione delle frasi matrici subordinate in quelle nominali:

È necessario *che tu collabori*. (soggettiva)

-> È necessaria *la tua collaborazione*.

Gianni dichiarò *che desiderava aiutarci*. (oggettiva)

-> Gianni dichiarò *il suo desiderio* ad aiutarci.

Queste memorie sono salutate *quando sono apparse*. (temporale)

-> Queste memorie sono salutate *al loro apparire*.

Non va trascurato il problema della nominalizzazione attraverso il possessivo in chiave diacronica. Qui riportiamo solo alcuni esempi presi dal *Principe* di Machiavelli:

(...) e come ebbe amicizie e soldati che fussino *suoi*, posse in su tal fondamento edificare ogni edificio. (VI, 6); - *suoi* - a lui fedeli;  
Concludo adunque, tornando allo essere temuto o amato, che amando li uomini a posta loro e temendo a posta del principe,

- debbe un principe savio fondarsi in su quello che è *suo*, non in su quello che è degli altri... (XVII, 6) - *suo* - *su ciò che dipende da lui*;  
(...) ridurre el Collegio *più suo* che poteva... (VII, 10) - *più suo* - *più favorevole a lui*;  
(...) perchè io non saprei quali precetti mi dare migliori a uno principe nuovo che lo esempio *delle azioni sua*; ... (VII, 3) - *azioni sua* - *azioni da lui compiute*.

Quando i nomi sono derivati da aggettivi, il possessivo diventa portatore di una qualità o difetto: *la tua sincerità* -> *Sei/sei stato sincero, la sua stupidità* etc., con il verbo *essere* come predicato sottostante.

I nomi possessivi non sono sprovvisti neanche del contenuto lessicale. Talvolta il significato si precisa come sinonimo di un aggettivo o di un participio presente:

- adatto*: cosa fatta *a suo tempo*; frutto colto *alla sua stagione*;  
*particolare*: con il pronome *tutto*: Aveva un colore stranamente celeste, come illuminato da un cielo *tutto suo*;  
*occorrente*: Ho tutto *il mio tempo*.

Il possessivo può essere usato con valore sostantivale, quando vi è ellissi situazionale, e non viene espresso il nome del posseduto, senza per questo impedire che il destinatario capisca il significato del sintagma:

- Va a trovare *i suoi*. - parenti, genitori;  
È stato tradito *dai suoi*. - compagni, amici;  
Eccola, *alla tua sinistra/destra*. - parte, fianco, lato;  
*Dalla sua* ha avuto tutta la stampa. - parte;  
Ha detto *la sua*. - opinione;  
Ha avuto anche lui *la sua*. - punizione;  
Ha fatto *una delle sue*. - cattive azioni;  
La autorizzo a dare a questa *mia* il seguito che ritiene. - lettera;  
In casinò si gioca tutto *il suo*. - patrimonio, averi, sostanze, beni, denaro;  
Ci ho rimesso *del mio*. - ciò che mi appartiene;  
Beviamo *alla vostra*. - salute;  
Chi vedi? *I nostri*. - compagni d'arme, soldati, compagni;  
*Il nostro* - autore di cui si parla;  
Ritorniamo *sul nostro*. - argomento, tema;  
stare *sulle sue* - non dare confidenza;  
Sono *delle mie! Delle nostre!* - sfortune, disgrazie.

Il possessivo fa parte anche di espressioni idiomatiche, fraseologismi e del



linguaggio figurativo: *far tutto mio, fare sul mio. Non sono più mio* (= "padrone di me").

L'uso sostantivato si ritrova spesso anche nei testi antichi:

Amor, ch' a' *suoi* le piante e i cori impenna (Petrarca, CLXXVII, 3) - "*ai suoi adepti da' le ali*".

"(...) io vi priego che voi il pigliate, si' che io riabbia *il mio*". (Boccaccio, Decamerone, II, 1, 21).

Mi propongo in questa relazione di esaminare alcuni aspetti di questo argomento complesso e poco studiato, tracciando un bilancio teorico costantemente attento ad un duplice rigore imposto dall'informazione singola e dalle aperture problematiche.

**Massimo Vedovelli** (Siena - Pavia)

### **Proposte lessicali nei manuali di italiano per stranieri dei secc. XVII-XVIII**

Lo studio della storia dell'insegnamento dell'italiano a stranieri è ancora ampiamente da fare soprattutto per ciò che riguarda i secoli passati, per i quali la principale fonte è costituita dai materiali didattici, soprattutto quelli di tipo manualistico, la cui importanza sta proprio nella generalità della proposta orientata da un lato alla formazione del sapere linguistico e dall'altro alla analisi complessiva dell'oggetto lingua. Lungi dal tentare una esaustiva ricognizione storica sugli strumenti didattici usati nel corso dei secoli per insegnare e apprendere l'italiano, mostreremo solo alcuni esempi di trattamento del lessico e delle strutture semantiche che riteniamo rappresentativi delle posizioni e delle discussioni teorico-metodologiche soggiacenti a tali materiali e al loro uso. La ricerca si è concentrata sui criteri di selezione lessicale e di trattamento didattico della dimensione semantica soggiacenti alla manualistica per stranieri, ritrovando in tali criteri la tensione mirante a rendere viva una lingua che lo era prevalentemente nella dimensione scritta e in determinate aree geolinguistiche. L'interesse non è dunque solo storico-glottodidattico, ma anche di tipo lessicografico e lessicologico.

I manuali di italiano per stranieri dei secoli passati sono interessanti per la ricostruzione storico-linguistica e storico-glottodidattica a causa della loro posizione intermedia fra la norma puristica fissata dai grammatici e le ragioni dell'uso imposte dall'insegnamento di una lingua per usi vivi,

strumentali e culturali. Pur se aderiscono formalmente al modello normativo della lingua, soprattutto nella prefazione e nella sezione grammaticale del manuale, è più forte nelle sezioni lessicali, testuali e dialogiche la presenza della dimensione dell'uso vivo della lingua, la manifestazione dell'opera di autonoma elaborazione da parte dell'autore, la tensione fra norma e uso. Le ragioni di tale scelta, che si concretizza nella assunzione di moduli provenienti dalla lingua parlata pur se messi ai margini o banditi dalla formalizzazione normativa, sono legate alla presa in considerazione dei destinatari del manuale, cioè gli apprendenti e le loro motivazioni allo studio dell'italiano.

Un modello di struttura standard di questi manuali, prodotti soprattutto nei secc. XVII-XVIII, vede la presenza di una *sezione lessicale* in cui le parole dell'italiano possono essere presentate con criteri che vanno dalla organizzazione per campi semantici allo stretto ordine alfabetico. La nostra tesi è che la sezione lessicale dei manuali sia una testimonianza importante del tentativo di proporre ai pubblici stranieri una lingua capace di mostrare sia funzioni culturali sia funzioni strumentali di comunicazione quotidiana: il tentativo ha però un costo, rappresentato dalla tensione fra l'adesione alla norma e alle scelte lessicografiche coeve da un lato, la misura dell'autonomia dell'autore dall'altro.

I segnali della non neutralità delle scelte lessicali e semantiche operate dagli autori dei manuali si manifestano sia nei temi selezionati per l'organizzazione del lessico presentato per campi, sia nelle unità lessicali proposte nelle specifiche sezioni e nei testi ai quali era affidata la funzione di presentare la lingua in uso.

Una caratteristica importante della maggior parte di tali manuali è il fatto di non essere mai manuali rivolti alla genericità del pubblico di stranieri, ma sempre manuali di italiano in rapporto a un'altra lingua: francese, inglese, spagnolo, tedesco ecc. I presupposti teorici che soggiacciono a tale scelta sono noti, e le conseguenze di tipo lessicale e semantico sono interessanti anche nella sola prospettiva glottodidattica.

Nella relazione saranno ricostruite le caratteristiche lessicali delle apposite sezioni dei manuali, mettendo in luce l'evoluzione che si è manifestata nel corso del tempo in uno stesso manuale o più estesamente nella produzione di diversi autori, anche sotto la spinta di 'richiami all'ordine' da parte della norma fissata nei dizionari.

Riferimenti bibliografici

Chiarello G.B., 1685, *L'arte d'insegnare la lingua franzese per mezzo dell'italiana o vero la lingua italiana per mezzo della franzese*, Venezia, Steffano Curti.

Collet Sedola S., 1992, *Les hispanisants français du xvii siècle et la langue italienne*. In: M. Tavoni (a cura di), *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento: confronto e relazioni*, Ferrara, Franco Cosimo Panini: 443-458.  
Gregorio V., Lillo J., Nieberding B., Minerva N., in stampa, *Le dialogue dans les manuels pour l'enseignement du français en Italie (1625 - 1923)*. In: *Abstracts del colloquio internazionale Du dialogue au polylogue*, Roma, 24-25 ottobre 1997.

Giannelli L., Maraschio N., Poggi Salani T., Vedovelli M. (a cura di), 1991, *Tra Rinascimento e strutture attuali. Saggi di linguistica italiana. Atti del primo convegno della Società di Linguistica e Filologia Italiana, Siena, 28-31 marzo 1989*, vol. 1°, Torino, Rosenberg&Sellier.

Michele A., 1807, *Thesouro da lingua italiana ou seja methodo para aprendella facilmente*, Lisboa, J. Rodrigues Neves.

Pellandra C. (a cura di), 1989, *Grammatiche, grammatici, grammatisti. Per una storia dell'insegnamento delle lingue in Italia dal Cinquecento al Settecento*, Pisa, Pacini.

Torre P., 1788, *L'italiano in Parigi, ovvero grammatica francese ad uso degli italiani*, Venezia, Pietro Torre.

Veneroni, 1701, *Il maestro italiano nella sua ultima perfettione*, XII ed., Lione.

Veneroni, 1752, *Le maitre italien ou la grammaire de Veneroni... avec un dictionnaire pou les deux langues, le tout revû et corrigé par Charles Placardi*, Basle, Jean Rodolf Tourneisen.

Widlack S. (1991), *Insegnamento dell'italiano in Polonia. Approccio storico*. In: I. Baldelli, B.M. Da Rif, (a cura di), *Lingua e letteratura italiana nel mondo oggi. Atti del XIII Congresso dell' AISLLI, Perugia, 30 maggio-3 giugno 1988*. Vol. II. Firenze, Olschki: 703-709.

**István Víg** (Budapest)

**Calchi lessicali e calchi semantici dell'italiano su modelli dialettali**

L'origine dialettale del lessico italiano e le caratteristiche dei cosiddetti regionalismi lessicali sono state studiate in maniera alquanto globale. La

presente comunicazione propone, sulla base dei materiali pubblicati nella letteratura specifica ed in parte di quelli raccolti da chi scrive, una interpretazione più differenziata e precisa, Vengono distinte le parole di origine dialettale, più o meno adattate al sistema fonomorfológico dell'italiano (p. es. balera, giocattolo, ecc.) dai calchi che sono sorti seguendo modelli dialettali. Il gruppo dei calchi si distingue in due sottogruppi, a) quello dei calchi che noi chiameremo calchi lessicali (Lehnübersetzungen) che sono la traduzione parola per parola di espressioni dialettali (tipo per modo di dire, traduzione dal milan. per moeud de dì, ecc.) b) quello dei calchi semantici (Lehnbedeutungen) in cui il significato dialettale viene trasferito ad una parola italiana. Alla base di tale trasferimento di significato sta a) un significato comune tra la parola italiana e quella dialettale (p. es. l'it barbone assume anche il significato di 'mendicante, vagabondo' del suo corrispondente milanese), b) la somiglianza formale tra la parola italiana e quella dialettale (p. es. scabel/sgabel 'comodino' (nei dial. veneti): it. sgabello che assume il significato dialettale).

Beninteso fanno parte dei calchi anche le parole trattate come regionalismi lessicali o geosinonimi. Infatti non è dalla diffusione che dipende la loro italianità, bensì dalla loro ricorrenza in contesti italiani.

I calchi sorti seguendo modelli dialettali hanno spesso un uso limitato a determinati ambienti e/o contesti e non sempre possono diffondersi in ambienti e/o contesti più ampi e generali. In prospettiva storica i calchi dell'italiano su modelli dialettali sono divenuti numerosi e si sono diffusi su una certa scala dagli anni dell'unità e forse già dai decenni precedenti in poi in modo parallelo alla diffusione dell'italiano come lingua parlata.



**Parallela VIII**

*Ottavo Incontro italo-austriaco dei linguisti  
Achtes Treffen italienischer und österreichischer Linguisten*

**Lingue di confine, confini di fenomeni linguistici  
Grenzsprachen - Grenzen von linguistischen Phänomenen**  
8-10 ottobre 1998

Trento, Sala grande I.T.C., via S. Croce 77

**GIOVEDÌ 8 OTTOBRE**

**ore 9.00-12.30** \_\_\_\_\_

*Apertura del Convegno*

Rita FRANCESCHINI (Basilea)

*Zone di transizione fra sistemi linguistici: il parlante flessibile.*

Stefania CAVAGNOLI e Francesca NARDIN (Bolzano/Bozen)

*Tra volontà di comunicazione e mantenimento dei confini. Un'analisi sociolinguistica della situazione altoatesina.*

Franca ORTU (Cagliari)

*Le necrologie: elaborazione linguistica del lutto ai confini fra italiano e tedesco.*

Daniela VERONESI (Bolzano/Bozen)

*Comunicazione mediata tra avvocato e cliente: i messaggi delle segreterie telefoniche in Alto Adige.*

**ore 14.30-18.30** \_\_\_\_\_

Roberto FONTANOT (Trieste)

*Fra confini doc e confini d'importazione: il caso istriano.*

Majda KAUCIC BASA (Ljubljana)

*Stato giuridico e uso della lingua minoritaria: il caso degli Sloveni della provincia di Trieste.*

Marina SBISÀ e Patrizia VASCOTTO (Trieste)

*L'immagine dell'altro: consapevolezza delle differenze linguistiche in ragazzi italiani e sloveni nella provincia di Trieste.*

Eduardo BLASCO FERRER (Cagliari)

*Confini variazionali e norme confinanti: un esperimento psicolinguistico con L1 (sardo) e L2 (italiano).*

Loredana CORRÀ (Padova)

*Varietà linguistiche a confronto nelle comunità rurali di origine veneta del Rio Grande do Sul.*

VENERDÌ 9 OTTOBRE

ore 9.00-12.30 \_\_\_\_\_

Corrado Grassi (Wien)

*Le differenti concezioni di confine linguistico nella storia della dialettologia e della geografia linguistica.*

Werner FORNER (Siegen)

*Cenni sul ligure alpino.*

Lotte ZÖRNER (Innsbruck)

*L'interazione tra il francoprovenzale e il canavesano nelle parlate della Valle dell'Orco.*

Sandro BIANCONI (Lugano)

*Dinamiche sociolinguistiche in diacronia e sincronia in una comunità di frontiera: il caso della Val Bregaglia.*

Ugo VIGNUZZI (Roma I)

*Il problema dell'area ascolana fra dialetti mediani e dialetti (alto)meridionali: un caso di spostamento di confini (linguistici)?*

**ore 14.30-18.00** \_\_\_\_\_

Guntram A. PLANGG (Innsbruck)

*Ristrutturazione del verbo italiano fra il Tonale e la Fedaia.*

Paul VIDESOTT (Innsbruck)

*Influssi italiani e tedeschi nell'antroponomastica ladina.*

Giovanni GOBBER (Milano-Trento)

*Per una descrizione dei confini dell'almeròl, entro le parlate primierotte: il caso della morfologia verbale.*

Maria ILIESCU (Innsbruck)

*Tipi di contatti linguistici nella storia del romeno.*

**ore 20.00** \_\_\_\_\_

*cena sociale*

**SABATO 10 OTTOBRE**

**ore 9.00-12.30** \_\_\_\_\_

Marina CHINI (Vercelli)

*Valicare i confini in L2: l'uso pragmatico di costrutti sintattici in apprendenti tedescofonici d'italiano.*

Paola Maria FILIPPI (Bologna)

*La traduzione strumento di modificazione di strutture linguistiche: l'esempio tedesco-italiano. Le traduzioni di Franco Fortini e Furio Jesi fra norma ed innovazione.*

Elisabetta JEZEK (Roma III)

*Lo sfondamento di un confine topologico: il caso dei verbi frasali in italiano.*



Edoardo LOMBARDI VALLAURI (Roma III)  
*Forestierismi in giapponese: l'ostacolo grafico.*

**Segreteria organizzativa del Convegno:**  
Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche  
via S. Croce 65, 38100 Trento  
Tel: 0461/ 881753  
Fax: 0461/ 881751

**Segreteria scientifica:**  
E. Banfi (ebanfi@gelso.unitn.it) e P. Cordin (pcordin@gelso.unitn.it)

## ELENCO TARIFFE\* DEI PRINCIPALI ALBERGHI DI TRENTO

<b>ACCADEMIA</b> Vicolo Colico 4/6 tel. +39 (0)461 233600 fax +39 (0)461 230174	Camera singola  Lit. 102.000	Camera doppia  Lit. 168.000
<b>BUONCONSIGLIO</b> Via Romagnosi, 14/16 tel. +39 (0)461 272888	Camera singola  Lit. 110.000	Camera doppia  Lit. 150.000
<b>ALPI</b> Via Solteri, 56 tel. +39 (0)461 824170	Camera singola  Lit. 60.000 (solo pernott.)	
<b>AMERICA</b> Via Torre Verde, 50 tel. +39 (0)461 983010 fax +39 (0)461 230603	Camera singola  Lit. 100.000	Camera doppia  Lit. 140.000
<b>AQUILA D'ORO</b> Via Belenzani, 76 tel./fax +39 (0)461 986282	Camera singola  Lit. 95.000	Camera doppia  Lit. 140.000
<b>EVEREST</b> Corso Alpini, 16 tel. +39 (0)461 825300 fax +39 (0)461 824527	Camera singola  Lit. 85.000	Camera doppia  Lit. 120.000
<b>MONACO</b> Via Torre d'Augusto, 25 tel./fax +39 (0)461 983060	Camera singola  Lit. 90.000	Camera doppia  Lit. 130.000
<b>GRAND HOTEL TRENTO</b> Via Alfieri, 1 tel. +39 (0)461 271000 fax +39 (0)461 271001	Camera singola  Lit. 150.000	Camera doppia  Lit. 190.000
<b>VENEZIA</b> Via Belenzani, 70 tel. +39 (0)461 234559 fax +39 (0)461 234114	Camera singola  Lit. 59.000	Camera doppia  Lit. 85.000

\* Le tariffe indicate comprendono tutte il pernottamento e la prima colazione con la sola esclusione del Garnì Alpi.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Maria G. Lo Duca, *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica dell'italiano*, Firenze, La Nuova Italia, 1997, pp. 287, Lire 30.000.

Il libro suggerisce ed esemplifica percorsi di 'scoperta' delle regolarità grammaticali dell'italiano da parte di studenti aventi come madre lingua l'italiano. Il metodo cosiddetto scientifico, che punta alla risoluzione di un problema conoscitivo attraverso l'osservazione, la raccolta e la classificazione dei dati, la ricerca delle regolarità, la proposta e la verifica di un'ipotesi, viene qui applicato alla riflessione sulla lingua. La proposta metodologica, avanzata nella prima parte del libro e resa possibile dalle più recenti sistemazioni grammaticali dell'italiano, viene poi esemplificata negli 'esperimenti' raccolti nella seconda parte.

Sandro Bianconi, *Plurilinguismo in Valbregaglia*, Locarno, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, pp. 144, FSviz. 20.

Il volume presenta i risultati della ricerca condotta tra il 1995 e il 1997 sulla situazione sociolinguistica della Val Bregaglia, piccola ed estrema comunità italoфона grigionese di frontiera a diretto contatto con il mondo tedesco e la lingua tedesca. Il lavoro illustra le dinamiche sociolinguistiche in atto con particolare attenzione alla posizione e alla funzione dell'italiano nella comunità bregagliotta.

Giovanni Minardi, *Say a rhyme sing a song tell a story. Laboratorio interlinguistico e interculturale*, Edizioni C.P.E., Modena, 1998, pp. 260, Lire 35.000.

Il campo dell'insegnamento delle lingue straniere appare il luogo ideale per attivare un laboratorio interculturale e interlinguistico. Il volume propone esemplificazioni di lingue e culture a confronto basate su materiali autentici (rime, ninnenanne, canzoni, storie) e ha come obiettivo l'insegnamento del ritmo e dell'intonazione. Il volume offre a docenti della scuola dell'obbligo materiale integrativo per attivare pratiche linguistiche ludiche in situazione didattica.

Giovanni Minardi, *English at scuola elementare level. Programmazione e percorsi didattici*, Edizioni C.P.E., Modena, 1997, pp. 288, Lire 38.000.

Il testo mira a fornire un contributo per la formazione linguistica e metodologica dei docenti di lingua straniera nella scuola elementare. Oltre a temi quali la continuità, il rapporto lingua/cultura, ecc., il volume propone programmazioni e percorsi didattici per i diversi anni di studio della lingua nella scuola elementare. Le unità didattiche sono completate da esercitazioni basate sulle quattro abilità linguistiche e sono particolarmente utili per la didattica linguistica in situazioni problematiche.

Pietro Ugo Dini, *Le lingue baltiche*, Firenze, La Nuova Italia, 1997, pp. xxii-531, Lire 54.000.

Il volume, parte della collana "Lingue d'Europa" diretta da E. Banfi, offre un'aggiornata e completa introduzione alla filologia e alla linguistica baltica. Sulle lingue baltiche - lituano, lettone, prussiano e altre lingue minori - l'A. fornisce una informazione globale. La storia delle lingue è ripercorsa dall'antichità ai giorni nostri (dalla 'Baltia antiqua' a quella 'reformata', 'catholica', 'sovietica', 'indipendente' e, infine, 'immigrata') in parallelo alla storia delle comunità che le hanno parlate.

Salvatore C. Sgroi, Salvatore C. Trovato (a cura di), *Letterature e lingue nazionali e regionali. Studi in onore di Nicolò Mineo*, Prefazione di G. Giarrizzo, Dipartimento di Filologia Moderna, Università di Catania, Roma, il Calamo, 1996 [ma: gennaio 1997], pp. ix-640, Lire 50.000.

36 contributi su temi letterari e linguistico-filologici. In particolare questi ultimi riguardano: la lingua del '500 in Sicilia (G. Alfieri), la neutralità sociolinguistica (G. Alfonzetti), la morfologia di un testo moldavo del '700 (T. Ferro), la lingua di A. Veneziano (S. Grasso), il *Vallium* di N. Valla (G. Gulino), lingua-dialetto-*codeswitching* (K.J. Mattheier), la traduzione inglese del *Galateo* di G. Della Casa (C. Nocera Avila), l'alfabeto cirillico e latino (G. Plcillo), la lingua di E. Patti (S.C. Sgroi), la lingua di Gogol (G. Strano), l'etimologia popolare nel catanese (G. Tropea), il siciliano letterario (S.C. Trovato), le canzoni di F. Paruta (S. Gulino), la lingua di Stefano Protonotaro (L. Melazzo), la *Vita di S. Onofrio* (M. Pagano), la lingua di Guillaume de Machaut (S. Rapisarda), Pirandello filologo romanzo (M. Spampinato Beretta), la *Disdetta* di F. De Roberto (G. Traina).

Arnold Cassola, *L'italiano di Malta. Storia, testi e documenti*, Malta, Malta University Press (MUS, University of Malta, Msida, Malta - fax: 00356-340979), 1998, pp. vii-143, Lire 35.000 (spedizione compresa).

Alla soglia del 2000, fortunatamente, non sussistono più le motivazioni del passato, di natura politico-propagandistica, in merito o meno all'italianità di Malta. Quindi, il volume si propone di fornire agli italianisti e ai cultori di linguistica una storia dell'italiano di Malta, nella maniera più obiettiva possibile, corredata di testi e documenti scritti nell'isola dei Cavalieri, a partire dal '400 fino ai giorni nostri.

Carla Marellò, Adriano Raparo, *Guida all'uso del Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1997, pp. 100, Lire 8.000.

Maria Teresa Prat Zagrebelsky, *Guida all'uso del dizionario inglese-italiano*, Bologna, Zanichelli, 1997, pp.76, Lire 8.000.

Nadine Celotti, *Guida all'uso del dizionario francese-italiano*, Bologna, Zanichelli, 1997, pp.88, Lire 8.000.

Tre eserciziari con soluzioni che mirano a migliorare le abilità di consultazione e le conoscenze linguistiche e a far comprendere che diventare utenti esperti di dizionari ed è utile per la vita, non solo per la scuola. Fanno parte della collana "Le guide all'uso dei dizionari Zanichelli", a cura di C. Marellò, ma possono essere usati anche per altri dizionari.

Sandro Oddo e Werner Forner (a cura di), *A canzun de Franzé u peguror, manoscritto attribuito a Luca Maria Capponi*, Triora, Pro Triora Edizioni, 1997, pp. 191, Lire 15.000.

Edizione diplomatica basata su tre manoscritti di una 'epopea' in dialetto trionese arcaico compilata all'inizio dell'Ottocento, con introduzione linguistica e letteraria e glossario dialettale.

Gabriele Pallotti, *La seconda lingua*, Milano, Bompiani, pp. 380, Lire 30.000.

Il volume offre un'introduzione alle ricerche sull'acquisizione della seconda lingua: dopo una descrizione dei fenomeni di apprendimento e uso della L2, vengono discusse le spiegazioni avanzate per tali fenomeni e le implicazioni per la didattica. Indice: 1) Lo studio della seconda lingua: concetti e metodi; 2) L'interlingua; 3) Comunicare nella seconda lingua; 4) Fattori esterni: input, interazione, socializzazione; 5) Fattori interni all'individuo; 6) L'apprendimento scolastico della seconda lingua.

Marina Sbisà e Patrizia Vascotto, *Punti di vista su Trieste: ricerca sulle rappresentazioni del territorio italiano e sloveno*, Quaderni del Centro

Semiologico Triestino n. 4, Trieste, Società Editoriale Libreria [via S. Francesco 62, 34133 Trieste], 1998, pp. 90, Lire 15.000.

Contributo alla comprensione dei rapporti tra maggioranza italiana e minoranza slovena in provincia di Trieste. Vi sono analizzati 162 temi di studenti di scuola media riguardanti la descrizione del territorio, evidenziando somiglianze e differenze nell'immagine che i soggetti mostrano di averne.

Maria Sofia Casula, Antonietta Dettori, Ines Loi Corvetto, Anna Mura Porcu, *Linguistica e dialettologia. Studi in memoria di Luigi Rosiello*, Roma, Carocci, 1998, pp. 129, Lire 25.000.

Il volume comprende contributi riguardanti la storia del pensiero linguistico francese (Condillac e Turgot), la documentazione sarda medievale relativa al lessico della pesca, gli usi sintattici nella prosa del Seicento italiano.

Wolfgang Schweickard, *Deonomasticum Italicum (DI). Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona, Fasc. I (Abano Terme - Arpino)*; Tübingen, Niemeyer, 1997, pp. 128, DM. 96.

Wolfgang Schweickard, *Deonomasticum Italicum (DI). Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona, Supplemento bibliografico*; Tübingen, Niemeyer, 1997, pp. 80, DM. 74.

Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona. Il DI presenta un elenco sistematico, con commento, di lessemi italiani derivati da nomi propri. Comprende derivazioni da nomi geografici, incluse le formazioni etniche, interessanti sia dal punto di vista etimologico che storico-culturale e derivazioni da nomi di persona. La prima sezione del DI (circa 15 fascicoli) è dedicata alle derivazioni da nomi geografici ed è accompagnata da una bibliografia. L'opera è redatta in italiano.

*I soci sono invitati a collaborare a questa rubrica inviando al segretario i dati relativi ai libri, di esclusivo interesse scientifico, di cui sono autori o curatori. Si prega di attenersi al seguente schema:*

- nome e cognome dell'autore o del curatore
- titolo ed eventuale sottotitolo
- luogo di stampa
- editore (se si tratta di editore locale privo di rete distributiva o di editore non italiano, indicare tra parentesi l'indirizzo)
- data di edizione
- numero di pagine
- prezzo di copertina.

*Tutti i dati devono essere redatti in carattere tondo, senza sottolineature. A ciò si aggiunga una breve nota (non più di 5 righe) sul contenuto del libro.*

*La SLI si riserva di modificare, per esigenze di uniformità redazionale, i testi inviati. Non si potrà tener conto di libri inviati senza la scheda redatta secondo le norme sopra riportate.*

*L'ordine di pubblicazione delle schede bibliografiche rispetta l'ordine di arrivo delle singole segnalazioni.*

**CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI LINGUISTICHE**

**1998**

**Luglio 1998**

30 VI - 3 VII / Brisbane

The 23 annual Congress of the Applied Linguistics Association of Australia  
Brisbane, Griffith University.  
Informazioni: g.birch@edn.gu.edu.au

30 VI - 2 VII / Brisbane

Lexical Functional Grammar Workshop  
Brisbane, The University of Queensland.  
Informazioni: cmanning@ucc.su.oz.au

1-4 / Sappada-Plodn

Convegno organizzato dal Dipartimento di Linguistica dell'Università degli  
Studi di Padova con il sostegno della Provincia di Belluno e del Comune di  
Sappada: "Dialettologia sociologica".  
Informazioni: Dr.ssa Gianna Marcato, Dipartimento di Linguistica dell'Uni-  
versità di Padova, via B. Pellegrino 1, 35100 Padova. Tel. 049-8274924.

2-4 / York

LabPhon 6, Sixth Conference on Laboratory Phonology.  
Informazioni: E-mail <labphon6@york.ac.uk>.



3-5 / Brisbane

The annual conference of the Australian Linguistic Society - Brisbane, The University of Queensland.

Informazioni: [jingram@lingua.cltr.uq.edu.au](mailto:jingram@lingua.cltr.uq.edu.au) // [ALI98@lingua.cltr.uq.edu.au](mailto:ALI98@lingua.cltr.uq.edu.au)

6-7 / Amsterdam

Functional Grammar Conference, 8th. Vrije Univ., Amsterdam, NL.

Informazioni: Prof. J.L. Mackenzie, Dept. of English, Vrije Univ. De Boelelaan 1105, 1081 HV Amsterdam. E-mail: [mackenzi@let.vu.nl](mailto:mackenzi@let.vu.nl).

6-8 / Cardiff

25th International Systemic Functional Institute "Halliday's *Introduction to Functional Grammar* in the framework of an overall model of language.

Informazioni: ISFC25, University of Wales Conference Office, PO Box 533, Cardiff CF4 3XZ, E-mail: [ISFC25@cardiff.ac.uk](mailto:ISFC25@cardiff.ac.uk).

6-9 / Amsterdam

8th International Conference on Functional Grammar.

Informazioni: Prof. J.L. Mackenzie, Dept. of English, Vrije Univ., De Boelelaan 1105, 1081 HV Amsterdam. Fax ++31+20-4446500.

E-mail: [mackenzie@let.vu.nl](mailto:mackenzie@let.vu.nl).

6-16 / Brisbane

The fourth Australian Linguistics Institute - Brisbane, The University of Queensland.

Informazioni: [ALI98@lingua.cltr.uq.edu.au](mailto:ALI98@lingua.cltr.uq.edu.au)

8-10 / Melbourne

6th Annual Conference of the Australian Society for French Studies:  
Transports of Language-extensions, expansions and expropriations.

Informazioni: prof. Amanda Macdonald, Dept. of Romance Languages,  
Monash University, Clayton, Victoria 3168, Australia. Fax ++61+3+99052137.  
E-mail: <amanda.macdonald@arts.monash.edu.au>.

11-12 / Ujung Pandang

Malay/Indonesian Linguistics Symposium, 2nd.

Informazioni: Prof. David Gil, Dept. of Audiol. and Speech Sciences, Univ.  
Kebangsaan Malaysia, Jalan Raja Muda Abdul Aziz, 50300 Kuala Lumpur,  
Malaysia.

Informazioni: E-mail: <dgil@strauss.udel.edu.>.

12-14 / Ames

4th International Colloquium on Grammatical Inference (ICGI-98), Ames,  
Iowa, USA. Informazioni: <http://www/cs.iastate.edu/~honavar/icigi98.html>.

14-16 / Taipei

Symposium on Chinese Languages & Linguistics, 6th. Academia Sinica,  
Nankang, Taipei, Taiwan.

Informazioni: Prof. C Jane Tang, Inst Hist & Phil, Acad Sinica, Nankang,  
Taipei, Taiwan 115. ROC. Fax ++886+2-7868834.

E-mail: <iscsl@gate.sinica.edu.tw>.

16-19 / Nottingham

International Conference on Speech, Writing and Context: Literary and  
Linguistic. Informazioni: Dr. Rebecca Hughes, Centre for English Language

Education, University of Nottingham, Nottingham NG7 2RD, UK.  
Fax ++44+115-9514992. E-mail: <rebecca.hughes@nottingham.ac.uk>.

17 / Brisbane

Australian Lexicography, Brisbane, The University of Queensland.  
Informazioni: bill\_krebs@macmail.Bond.edu.au

18-20 / York

South Asian Languages Analysis Roundtable, 19th.  
Informazioni: Dr. Mahendra Verma, Kalika Bali, Dept Lang & Ling Scis,  
Univ. York, York, England Y01 5DD.

19-24 / Reims

6th International Pragmatics Conference (IPC).  
Informazioni: IPrA (International Pragmatics Association) Secretariat, P.O.  
Box 33 (Antwerp 11), B-2018 Antwerp (Belgium).  
Tel./Fax: ++32+3-2305574. E-mail: <ipra@uia.ua.ac.be>.

19-24 / Reims

Telephone Calls: unity & diversity of conversational structure across  
languages and cultures. A panel organised for the 6th IPC.  
Informazioni: Theodosia-Soula Pavlidou, Dept. of Linguistics, Aristotle  
University of Thessaloniki, Grecia. E-mail: <pavlidou@lit.auth.gr>.

20-22 / Kuala Lumpur

8th Annual Meeting, South East Asian Linguistics Society, Kuala Lumpur,  
Malaysia.

Informazioni: Prof. David Gil, Dept. of Audiology and Speech Sciences, Fakulti Sains Hesihatan Bersekutu, Universiti Kebangsaan Malaysia, Jalan Raja Muda Abdul Aziz, 50300 Kuala Lumpur, Malaysia.  
Fax: ++60+3+2914230. E-mail: <digl@strauss.udel.edu>.

23-29 / Bruxelles

XXIIe Congrès international de Linguistique et Philologie romanes.  
Informazioni: XXIIe Congrès de Linguistique et Philologie romanes, CP 175/Faculté de Philosophie et Lettres, Université Libre de Bruxelles, 50 av. F. Roosevelt, B-1050 Bruxelles. Fax ++32+2-3840483.  
E-mail: <congres@romane.ulb.ac.be>.

24-27 / Oxford

TALC98: Teaching and Language Corpora 1998.  
Informazioni: E-mail: <talc98@oucs.ox.ac.uk>.

26 VII-1 VIII / Montreal

14th World Congress of Sociology: Sociolinguistics Sessions-RC 25, Montreal, Canada.  
Informazioni: Prof. Bates L. Hoffer, 1st VP, RC25, Institute for Cross-Cultural Research, Trinity University 47, 715 Stadium Drive, San Antonio TX 78212-7200 USA. Fax ++1+210-7367578. E-mail: <bighof@aol.com>.

**Agosto 1998**

1-4 / Lancaster

DAARRC2: Discourse, Anaphora and Reference Resolution Colloquium, Lancaster University.  
Informazioni: DAARRC2 Organising Committee, Dept. of Linguistics and

MEL, Lancaster University, Bailrigg, Lancaster LA14YT UK.  
Fax ++44+1524-843085; E-mail: <eamme@msmail.lancaster.ac.uk>.

4-8 / Liège

8th International Congress of the European Association for lexicography (EURALEX98).

Informazioni: <http://engdep1.philo.ulg.ac.be/euralex.htm6>.

5-7 / Ontario

9th International Workshop on Natural Language Generation, Niagara-on-the Lake, Ontario, Canada. Informazioni: prof. Chrysanne Di Marco.

E-mail: <cdimarco@logos.uwaterloo.ca>.

10-14 / Montreal

Conference on Computational Linguistics, 17th.

Informazioni: Coling-Acl 98, Prof. Pierre Isabelle, U Montreal CP 6128, Succ Centre-ville, Montreal, PQ, Canada H3C 3J7.

12-14 / London

Turkish Linguistics Conference.

Informazioni: Conference Secretary Prof. Celia Kerslake (Oxford):

E-mail: <nearest@orinst.ox.ac.uk>.

19-22 / Lisboa

8th Colloquium on Generative Grammar.

Informazioni: Prof. Gabriela Matos, DLGR, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa. Fax: ++351+1-7960063. E-mail: <manuela.ambar@fl.ul.pt>.

21-26 / Manchester

English Historical Linguistics, 10th. Univ. Manchester UK.  
Informazioni: Prof. David Denison. E-mail: <d.deniison@man.ac.uk>.  
Fax ++44+161+275-3256.

23-28 / Brighton

13th Biennial European Conference on Artificial Intelligence (ECAI-98),  
Brighton, UK. Informazioni: ECAI-98 Secretariat, Centre for Advanced Software Applications, University of Sussex, Brighton. Fax: ++44+1273-671320;  
E-mail: <ecai98@cogs.susx.ac.uk>.

24-28 / Saarbrücken

ESSLLI-98 Workshop on Machine Translation.  
Informazioni: Prof. Frank Van Eynde, Centrum voor Computerlinguïstiek -  
KU Leuven, Maria-Theresiastraat 21, B-3000 Leuven, Belgium.  
Fax ++32+16-325098. E-mail: <frank.vaneynde@ccl.kuleuven.ac.be>.

26-30 / St Andrews

The 31st Annual Meeting of the Societas Linguistica Europaea.  
Informazioni: Dr. Christopher Beedham, Department of German, School of  
Modern Languages, The University, Buchanan Building, St Andrews, Fife  
KY16 9PH, Scotland/UK. E-mail: <cbl@st-andrews.ac.uk>.

31 VIII - 11 IX / Mainz

Deutsche Gesellschaft für Sprachwissenschaft: 6. Sommerschule, Mainz.  
Informazioni: Prof. Bernhard Hiegel, Johannes Gutenberg-Universität Mainz,  
Institut für allgemeine und vergleichende Sprachwissenschaft, D-55099  
Mainz. Fax 06131/39-3980. E-mail: <lingtyp@mail.uni.mainz.de>.

## **Settembre 1998**

1-5 / Udine

Società Italiana di Glottologia: "Corso di aggiornamento in discipline linguistiche". Lezioni di Dialettologia (prof. F. Fanciullo); Linguistica comparativa (prof. Lucio Melazzo); Sintassi (prof.ssa Alessandra Tomaselli); Sociolinguistica (prof. Alberto A. Sobrero); Tocario (prof. Massimo Poetto).  
Informazioni: Segreteria della SIG, c/o Dipartimento di Glottologia e Filologia classica, via Antonini 8, 33100 Udine.

2-4 / Manchester

4th International Conference on Romani Linguistics.  
Informazioni: Romani Linguistics Conference, Dept. of Linguistics, University of Manchester, Oxford Road, Manchester M13 9PL, UK.  
Fax ++44+161-2753187.

2-6 / Wien

Nilo-Saharan Linguistics Conference, 7th. U Wien.  
Informazioni: 7th Nilo-Saharan Ling Conf, Inst Afr, Doblhoffgasse 5/9, U Wien, A-1010 Wien. Fax ++43+1-405227319.  
E-mail: <norbert.cyffer@univie.ac.at>.

4-6 / Sheffield

Child Language Seminar 1998  
Informazioni: Prof. Mick Perkins. Fax ++44+114-2730547;  
E-mail: <m.perkins@sheffield.ac.uk>.

8-11 / Rhodes

The IX European Signal Processing Conference

Informazioni: Eusipco-98, Dept of Informatics, University of Athens, Panepistimioupolis, Athens 15784 Athens. E-mail: <eusipco@di.uoa.gr>.

10-11 / Milwaukee

24th University of Wisconsin-Milwaukee Linguistics Symposium: Discourse Analysis Across Languages and Cultures, Milwaukee, Wisconsin, USA. Informazioni: Prof. Michael Darnell, Dept. of English, University of Wisconsin-Milwaukee, Milwaukee WI 53201-0143. Fax ++1+414-2292643. E-mail: <darnell@csd.uwm.edu>.

10-12 / Paris

EUROSLA 8: 8th Annual Conference for the European Second Language Acquisition Association. Informazioni: prof. Foster-Cohen Buxton, EUROSLA 8 Organising Committee, The British Institute in Paris, 9-11 rue de Constantine, F 75340 Paris. E-mail: <buxton@ext.jussieu.fr>.

10-12 / Aldenham

Linguistics Association of Great Britain: Autumn Meeting, University of Luton. Informazioni: Dr. Marjolein Groefsema, Department of Linguistics, University of Hertfordshire, Watford Campus, Aldenham, Herts, WD2 8AT. UK. E-mail: <m.groefsema@herts.ac.uk>.

14-16 / Praha

8th Czech-German Workshop on Speech Processing. Informazioni: Institute of Phonetics, Charles University. E-mail: <dubeda@ff.cuni.cz>.



17-19 / Reading

Final Conference of the European Science Foundation Network on "The Convergence and Divergence of Dialects in a Changing Europe".

Informazioni: Dr. Paul Kerswill (ESF), Dept. of Linguistic Science, The University of Reading, Whiteknights, PO Box 218, Reading RG6 6AA (UK).  
E-mail: <P.E.Kerswill@reading.ac.uk>.

24-26 / Dresden

29th Annual Congress of the Gesellschaft für Angewandte Linguistik (GAL).

Informazioni: Prof. Dieter Wolff, Bergische Universität/Gesamthochschule Wuppertal, Fachbereich 4, D-42097 Wuppertal.

Tel./Fax: ++49+202-4392254.

24-26 / Mainz

FRV Frankoromanistenverband im DRV Deutschen Romanistenverband:  
Erster Kongress "Faire signe - Ein Zeichen setzen".

Informazioni: Prof. Hans T. Siepe, Universität Mainz, Romanisches Seminar, D-55099 Mainz. Fax 06131-394057;

E-mail: <siepe@mail.uni.mainz.de>.

28 IX-1 X / Venezia

Fondazione Cini: International Conference on the Language of the Bible and Contemporary Communication.

Informazioni: Dr.ssa Francesca Cocquio, Zerosei Congressi, Fax ++39+6-8416681; E-mail: <zerosei@ats.it>.

## **Ottobre 1998**

### **1-3 / Bolzano-Bozen**

Accademia Europea di Bolzano-Europäische Akademie Bozen: Convegno/Tagung: "Linguistica giuridica italiana e tedesca: obiettivi, approcci, risultati - Rechtslinguistik des Deutschen und Italienischen: Ziele, Methoden, Ergebnisse".

Informazioni: Dr.ssa Daniela Veronesi, Accademia Europea-Europäische Akademie, via Weggenstein 12/a-Weggensteinstr. 12/a, I-39110 Bolzano-Bozen. Fax 0471-306199. E-mail: <linjus98@eurac.edu>. Internet: <http://www.eurac.edu/linjus98>.

### **2-3 / Siena**

Università per Stranieri di Siena, Dipartimento di Scienze Umane: "Fare etimologia. Passato, presente e futuro nella ricerca etimologica".

Informazioni: Prof.ssa Marina Benedetti, Dipartimento di Scienze Umane, Università per Stranieri di Siena, Via Pispini 1, 53100 Siena.  
Fax ++39+577-282293. E-mail: <benedetti@ling.unipi.it>.

### **2-4 / Amsterdam**

2nd International Workshop FroCoS'98: Frontiers of Combining Systems, Amsterdam, The Netherlands.

Informazioni: E-mail: <froc98@wins.uva.nl>.

### **2-4 / Freiburg im Breisgau**

15. Deutscher Katalanistentag/XV. Col.loqui Germano-Català.

Informazioni: Prof. Eva Centellas, Universität Freiburg, Romanisches Seminar, Lehrstuhl für Katalanisch, Werthmannplatz 3, D-79085 Freiburg i.B..  
Fax ++49+7661-6310; E-mail: <pusch@mail.uni-freiburg.de>.

#### 7-10 / Frankfurt am Oder

Bundesverband Anwendungsorientierter Fremdsprachenphilologien BAF:  
Bundesverbandstag, Europa-Universität Viadrina Frankfurt am Oder.  
Informazioni: Prof. Thomas Stehl, 1. Vorsitzender des BAF, Universität  
Bremen, Fachbereich 10, D-28334 Bremen/

#### 8-10 / Trento

Ottavo Incontro italo-austriaco // Achtes Treffen italienischer und österrei-  
chischer Linguisten "Parallela VIII - Lingue di confine/Confini di fenomeni  
linguistici" // "Parallela VIII - Grenzsprachen/Grenzen von linguistischen  
Phänomenen".

Informazioni: Prof. Emanuele Banfi o Dr.ssa Patrizia Cordin, Facoltà di  
Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Trento, via S. Croce 65, 38100  
Trento. Fax 0461+881799.

E-mail: <ebanfi@gelso1.unitn.it> / <pcordin@gelso1.unitn.it>. Programma  
dell'Incontro e informazioni logistiche in questo Bollettino.

#### 8-10 / Milano

IX Convegno internazionale di Linguisti organizzato dal Sodalizio Glottolo-  
gico Milanese nel 50° anniversario della sua fondazione e nel Centenario  
della nascita di Vittore Pisani: "50 anni di ricerche linguistiche: problemi,  
risultati e prospettive per il terzo millennio".

Informazioni: prof. Giancarlo Bolognesi, Istituto di Glottologia, Università  
Cattolica del S. Cuore, Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano.

Fax 02-72342740; E-mail: <istglott@mi.unicatt.it>.

#### 15-17 / Catania

Università di Catania: V Convegno della Società Internazionale di Linguisti-  
ca e Filologia Italiana (SILFI). Temi: 1) Libero; 2) L'italiano regionale  
letterario.

Informazioni: Prof. Salvatore Trovato, Dipartimento di Filologia moderna,  
P.zza Università 16, 95123 Catania.  
Tel. ++39+95-7307620 (mar./giov. h. 8-11); Fax ++39+95-313042.

15-18 / Honolulu

Second Language Research Forum 1998: Complementary Perspectives  
on Second Language Research.

Informazioni: E-mail: <slrf98@hawaii.edu>.

29-31 / Budapest

XXXII Congresso internazionale di Studi della SLI: "Semantica e Lessico-  
logia storiche".

Informazioni: Programma del Congresso e riassunti delle comunicazioni in  
questo stesso Bollettino.

## **Novembre 1998**

12-14 / Kiel

4th Symposium on Gender Research.

Informazioni: Prof. Suzanne Oelkers, MA, ZiF Centre for Interdisciplinary  
Research on Women and Gender, Christina Albrecht University, Olshau-  
senstr. 40, D-24098 Kiel. Fax: ++49+431-5794951; E-mail: <oelkers@zif.uni-  
kiel.de>.

26-27 / Veldhoven

3rd International Conference on Maintenance and Loss of Minority  
Languages.

Informazioni: 3rd ICMLML, Konigshof Conference Center, NL-Veldhoven

30 XI-4 XII / Sydney

Spoken Language Processing, 5th.

Informazioni: TourHosts, GPO Box 128, Sydney, NSW 2001, Australia.

Fax ++61+2-92623135. E-mail: <tourhosts@tourhosts.com.au>.

### **Dicembre 1998**

9-11 / Besançon

Orage '98: "Oralité et gestualité: communication multi-modale, interaction".

Informazioni: Colloque Orage '98, Laboratoire de Phonétique, Université de Franche-Comté, 30 rue Mégevand, 25030 Besançon.

Fax ++33+3+81665396. E-mail: <orage98@granvelle.univ-fcomte.fr>.

<b>1999</b>
-------------

### **Gennaio 1999**

25-28 / Santiago de Cuba

Centro de Linguística Aplicada del Ministerio de Ciencia, Tecnología y Medio Ambiente en Santiago de Cuba: VI Simposio Internacional de Comunicación Social y de Linguística Aplicada.

Informazioni: Dr.ssa Eloina Miyares Bermudez, Apartado Postal 4067. Vista Alegre, Santiago de Cuba 4, Cuba, 90400.

Fax ++53+226-41579. E-mail: <leonel@lingapli.ciges.inf.cu>.

### **Febbraio 1999**

Deutsche Gesellschaft für Sprachwissenschaft: Jahrestagung "Sprachwandel".

Informazioni: Prof. Bernd Kortmann, Albert-Ludwigs-Universität, Englisch-ches Seminar, Rempartstr. 15, D-79098 Freiburg i.B.

### **Marzo 1999**

19-21 / Paris

International Conference: The Native Tongue.

Informazioni: Prof. Marina Yaguello, UVR D'Etudes Anglophones, Université Paris VII, 10 rue Charles V, F-75004 Paris.

E-mail: <maya@paris7.jeussieu.fr>.

### **Aprile 1999**

15-17 / Newcastle upon Tyne

2nd International Symposium on Bilingualism.

Informazioni: Mrs Gillian Cavagan, ISB Organising Committee, Dept. of Speech, University of Newcastle upon Tyne, NE1 7RU, UK. Fax ++44+191-2226518; E-mail: <gillian.cavagan@ncl.ac.uk>.

19-23 / Paris

Dixième Colloque International de Linguistique Latine.

Informazioni: Prof. Claude Moussy, Centre Alfred Ernout, Université de Paris IV; 1, rue Victor Cousin, F-75230 Paris - Cédex 05. Fax ++33+1-40462588 [nell' intestazione del fax indicare "Centre Ernout"].

### **Luglio 1999**

5-9 / Pretoria

10th International Biennial Conference of the African language Association of Southern Africa.

Informazioni: Prof. Sonja Bosch, Dept. of African Languages, University of South Africa, PO Box 392, Pretoria 0003, South Africa. Fax ++27+12-4293355; E-mail: <boschse@alpha.unisa.ac.za>.

10-16 / Stockholm

6th International Cognitive Linguistics Conference.

Informazioni: ICLC, Stockholm University, S-10691 Stockholm, Sweden.

E-mail: <humanfak@iclc99.su.se>.

12-16 / San Sebastian-Donostia

8th International Congress for the Study of Child language.

Informazioni: E-mail: <fvcongre@vh.ehu.es>.

### **Agosto 1999**

2-6 / Tokyo

12th World Congress of Applied Linguistics - AILA '99, Tokyo.

Informazioni: Sec. AILA '99 Tokyo, Simul Ini., Inc., Kowa Bldg. No. 9, 1-8-10 Akasako, Minato-ku, Tokyo 107, Japan.

Molte delle informazioni sono dovute alla cortesia di Antonia Rubino, Hermann W. Haller, Herwig Krenn, Giuliano Merz, Klaus Müllner, Paolo Ramat. A loro il grazie di tutta la SLI.

◆ I soci sono invitati ad inviare informazioni per questa rubrica al segretario della SLI: Emanuele Banfi, [REDACTED]

E-mail: <ebanfi@risc1.gelso.unitn.it>.

**Bozza di Temario**  
**XXXIII Congresso internazionale di Studi della SLI**  
**“Dati empirici e teorie linguistiche”**

Napoli  
(ottobre 1999)

L'obiettivo del Congresso è quello di esaminare e discutere il nesso tra dati empirici e teorie linguistiche, quale che sia la lingua in questione, il livello, il tempo, etc. e quale che sia la teoria.

La comunicazione deve però in ogni caso esplicitare il nesso tra dati e teorie, se essi si condizionino, come trovino un rapporto mediante metodi e modelli. Sarà inoltre opportuno discutere se i 'dati empirici' siano diversi (per quantità, qualità, modo di raccolta e/o di elicitazione) nei diversi settori delle scienze del linguaggio. Saranno preferite comunicazioni che si chiedano cosa sia un dato empirico, cosa sia una teoria linguistica e quali siano le condizioni minime di legittimazione dell'uno e dell'altra. Ad ogni modo, i criteri di valutazione delle comunicazioni pervenute saranno orientati all'esclusione di proposte che discutano solo la dimensione del dato o solo quella delle teorie, senza stabilire alcuna correlazione tra l'una e l'altra.

A titolo esemplificativo proponiamo il seguente temario, inteso non come griglia definitiva nella quale inserire le comunicazioni, ma come suggerimento di una possibile articolazione dei temi congressuali e come invito a coniugare le questioni generali con la pratica effettiva della ricerca.

- 1- Il ruolo dell'astrazione in linguistica
  - 1.1. Livelli di astrazione e oggetti linguistici
  - 1.2. Che cos'è un dato empirico per il linguista?
  - 1.3. Dati empirici e livelli di analisi
  - 1.4. Induzione, deduzione e abduzione in linguistica
  
- 2- Il continuo e il discreto nei dati empirici e nella teoria
  - 2.1. Metodi quantitativi e modelli qualitativi
  - 2.2. Orizzonti e limiti della formalizzazione
  - 2.3. Requisiti per un'autentica formalizzazione



3- Rapporti settorialmente orientati fra teoria ed empiria

3.1. Teoria e dati empirici in linguistica teorica

3.2. Teoria e dati empirici in linguistica storico-comparativa

3.3. Teoria e dati empirici in socio-, etno- e psicolinguistica.

3... eccetera.

**RUBRICA TELEMATICA**

1. [http://www.sbg.ac.at/rom/people/proj/ald/ald\\_home.htm](http://www.sbg.ac.at/rom/people/proj/ald/ald_home.htm)

Sito WEB dell'**Atlante linguistico del Ladino dolomitico (ALDI)**, gran parte in tedesco, parte in italiano e in inglese, con numerose pagine sui vari aspetti e problemi inerenti alla "produzione" informatizzata di un atlante linguistico (rete d'esplorazione, raccolta dei dati, elaborazione dei dati, cartografia elettronica, indice automatizzato, atlante linguistico sonoro, interpretazione dei dati, sviluppo software, bibliografia generale sull'ALD I, ...).

2. <http://www.sbg.ac.at/rom/people/ass/rb/publ/rid.htm>

Sito interamente bilingue (italiano/tedesco) della **sezione 6 (Ladina dolomitica, Alto Adige)** della **Rivista Italiana di Dialettologia** (RID-Schedario). Pagine dedicate ad informazioni generali (introduzione, formalia, collaboratori), pagine sulle rassegne finora uscite (RID 20/1996), su quelle in preparazione (RID 21/1997, 22/1998) e su tutti i titoli attualmente disponibili (aggiornamento settimanale). Il tutto si intende anche come tentativo di svolgere gran parte del lavoro redazionale via Internet.

Segnalazioni di Roland Bauer (Salisburgo)

**Materiali di discussione per il punto nr. 7 dell'Odg.  
della XXXII Assemblea generale dei Soci**

***“Ruolo delle Scienze del linguaggio  
nella didattica universitaria di base”***

*Dobbiamo ai soci Cristina Lavinio, Anna Maria Thornton,  
Claudio S. Sgroi - che ringraziamo vivamente per quanto hanno fatto, su  
mandato del CE della SLI - la stesura di questi “materiali di discussione”:  
essi serviranno quali primi elementi di discussione in merito al punto nr.  
7 dell'O.d.g. della XXXIII Assemblea generale dei Soci  
(Budapest, 30 ottobre 1998).*

La SLI e il Giscel si sono da sempre impegnati nell'analisi della situazione degli insegnamenti linguistici nelle Università italiane e nell'elaborazione di proposte di intervento in questo settore. Si ricordino almeno gli “Appunti sull'insegnamento delle materie linguistiche nelle università italiane” preparati da Tullio De Mauro per il convegno SLI del 1968 (e apparsi nel volume *La grammatica. La lessicologia*) e il documento SLI-Giscel su “Formazione e aggiornamento degli insegnanti di lingua” (Bollettino della SLI, III, 1985, 1, pp. 10-19), nel quale si individua “un sapere linguistico di base che l'Università potrebbe e dovrebbe comunque, già fin da ora, fornire ai futuri insegnanti”.

Nel momento attuale appare opportuna una riflessione sulla posizione e sul ruolo degli insegnamenti linguistici in relazione all'ipotesi di riforma delineata nel documento “Autonomia didattica e innovazione dei corsi di studio a livello universitario e post-universitario” diffuso dal MURST nell'ottobre 1997 (noto come “documento Martinotti”), e più in generale in relazione al nuovo quadro normativo che prevede autonomia degli Atenei nella formulazione degli ordinamenti didattici.

Si è avanzata l'ipotesi di organizzare un Seminario nazionale, che potrebbe tenersi nella primavera del prossimo 1999, sull'insegnamento delle scienze del linguaggio a livello universitario.

Già l'attuale CUN ha individuato nelle Società scientifiche attive nelle diverse aree disciplinari un interlocutore privilegiato. Si pensa di elaborare, in collaborazione con le le altre Società scientifiche dell'area delle Scienze del linguaggio, un documento preparatorio da diffondere a Budapest in preparazione del seminario proposto.

In particolare, potremmo pensare di esprimerci almeno sui seguenti punti:

- definizione dei *curricula* previsti per i tre livelli (di base, laurea e post-laurea), e in particolare definizione dei contenuti minimi di un insegnamento di scienze del linguaggio nel livello di base;
- posizione delle scienze del linguaggio nell'ambito dei nuovi ordinamenti didattici;
- articolazione in crediti didattici dei contenuti disciplinari dell'area delle scienze del linguaggio;
- ruolo delle "linguistiche delle lingue" nei corsi di laurea in Lingue e letterature straniere;
- ruolo delle scienze del linguaggio nella formazione degli insegnanti elementari (laurea in Scienze della formazione primaria) e superiori (Scuole di specializzazione per l'abilitazione all'insegnamento);
- individuazione di eventuali corsi di perfezionamento e scuole di specializzazione professionalizzanti coinvolgenti discipline dell'area delle Scienze del linguaggio, e loro relazione con gli esistenti dottorati di ricerca.

## **NOTIZIARIO GISCEL**

**A cura di Anna Rosa Guerriero**

**GISCEL**  
**Gruppo di Intervento e Studio**  
**nel Campo dell'Educazione Linguistica**

**ORGANISMI NAZIONALI**

**Segreteria nazionale**

**Segretario** : Anna Rosa Guerriero, [REDACTED] [REDACTED] [REDACTED]  
[REDACTED] [REDACTED] - e-mail: [annarog@mbox.vol.it](mailto:annarog@mbox.vol.it).

**Consigliere** : Vannina Pudda, [REDACTED] [REDACTED] [REDACTED]

**Consigliere**: Maria Teresa Romanello,  
[REDACTED] [REDACTED] [REDACTED]

**Comitato scientifico** : Alessandra Bino, Paola Desideri, Carla Marellò,  
Emanuela Piemontese, Massimo Vedovelli e il Segretario nazionale

**Segreterie regionali sono presenti nelle seguenti aree**

Abruzzo, Campania, Canton Ticino, Emilia-Romagna, Istria, Lazio, Liguria,  
Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto.

**L'iscrizione al Giscel è subordinata alla iscrizione SLI ed è soggetta  
alle norme adottate dai singoli gruppi regionali secondo quanto  
previsto nello Statuto.**

**Per informazioni contattare la Segreteria nazionale.**

## Lettera del Segretario Nazionale

Cari amici,

Il nono Convegno nazionale di Roma su *I bisogni linguistici delle nuove generazioni* (26-28 marzo 1998) si è da poco concluso e il bilancio è stato decisamente soddisfacente, sia sotto il profilo scientifico sia come esperienza complessiva, come occasione di confronto e dibattito tra ricerca e didattica. Per questi risultati, come Segretario nazionale, desidero innanzitutto ringraziare il Comitato Scientifico – Tullio De Mauro, Silvana Ferreri, Cristina Lavinio, Emanuela Piemontese, Raffaele Simone, Alberto Sobrero – che si è attivamente impegnato nella fase di elaborazione del temario, nella collaborazione preziosa ai lavori del seminario intermedio e nel vaglio delle proposte di comunicazione. Il GISCEL chiede molto ai Comitati Scientifici di volta in volta designati per i Convegni nazionali, e questo impegno sta crescendo gradualmente nel tempo. Inutile ribadire quanto indispensabile sia per la vita e per la crescita della nostra associazione il continuo confronto con la ricerca, e non solo con quella linguistica.

Un altro ringraziamento sincero va al Comitato organizzatore che ha generosamente prodigato forze, cura, tenacia per garantire il funzionamento di una “macchina organizzativa” sempre più delicata e complessa, tenuto conto, fra l’altro, che questo Convegno prevedeva per la prima volta l’autorizzazione ministeriale. A Emanuela Piemontese, in particolare, va un grazie speciale, perché ha svolto egregiamente, con intelligenza e passione, un ruolo decisivo nell’attivazione di quel grande “cantiere di lavoro” che si apre quando un Gruppo GISCEL si sobbarca l’oneroso compito di ospitare un Convegno nazionale.

Questo onere e questo onore toccherà per il decimo Convegno al Giscel Campania; il prossimo appuntamento nazionale è dunque per la primavera del 2000 – data alquanto impegnativa – a Napoli; si discuterà su un tema “multi-prospettico”: *Abilità linguistiche, pratiche operative e processi di apprendimento*. Lo ritroverete in altra parte del notiziario con una prima articolazione in nuclei tematici generali e orientativi.

Come sapete già il GISCEL potrà presto utilizzare di nuovo il proprio sito Web presso la BDP di Firenze (<http://www.bdp.it/Giscel>); al momento in cui scrivo è in via di perfezionamento la convenzione che permetterà alla nostra associazione di beneficiare di tale servizio. Per ora il sito non è ancora attivo, ma spero che la questione possa risolversi in poche settimane. Noto con piacere che numerosi Gruppi regionali cominciano a servirsi più frequentemente della posta elettronica per comunicare. Inutile ribadire i vantaggi di questa forma celere e relativamente economica di comunicazione.

Il fronte dell'impegno militante si va ogni giorno allargando. Se uno degli obiettivi da perseguire era quello di dare una maggiore "visibilità" al GISCEL, al suo patrimonio di ricerche ed esperienze didattiche, si può senza dubbio convenire che questo risultato va gradualmente concretizzandosi giorno dopo giorno, grazie agli sforzi congiunti dei tanti "cantieri", dei tanti "lavori in corso" della nostra associazione. Ma questo risultato ha un suo costo, esso impone cura assidua, cautela, attenzione e, soprattutto, una circolazione più frequente e più fitta di idee, opinioni, valutazioni e analisi tra i vari Gruppi regionali. E non ho dubbi che anche questo risultato sarà efficacemente conseguito.

Buon lavoro a tutti. Un saluto affettuoso.

Vostra  
Anna Rosa Guerriero



**VERBALE DELL'ASSEMBLEA GISCEL DEL 27.3.1998**  
*ROMA, Aula Magna dell'Università La Sapienza*

Il giorno 27.3.1998, alle ore 18.30, su convocazione del segretario nazionale Anna Rosa Guerriero, nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma, in occasione del IX Convegno Nazionale GISCEL, si è riunita l'Assemblea Nazionale GISCEL presieduta dal segretario nazionale; redige il verbale il consigliere Giuseppina Franca Colmelet. Sono presenti i soci elencati in allegato.

All'o.d.g.:

- 1) Comunicazioni del Segretario
- 2) Bilancio 1997
- 3) Rinnovo delle cariche
- 4) Prossimi Convegni
- 5) Stato delle pubblicazioni della Collana GISCEL
- 6) Varie ed eventuali

**1) Comunicazioni del Segretario.**

In apertura il Segretario nazionale Anna Rosa Guerriero prega il socio Werther Romani di consegnare al prof. Tullio De Mauro l'edizione, in unico esemplare, delle Dieci Tesi, quale segno di riconoscenza di tutti i soci all'ideatore delle Tesi. Il professor De Mauro ringrazia.

Il segretario riferisce ai presenti che nella riunione di mercoledì 25.3., cui hanno partecipato membri di diverse segreterie regionali, è emersa l'esigenza di valorizzare le funzioni delle singole segreterie per un miglior coordinamento tra i vari gruppi regionali e per stringere rapporti più stretti e in tempi più rapidi. Questo per consentire alla segreteria nazionale di elaborare documenti unitari sulla base dei contributi dei singoli GISCEL. Una presenza più tempestiva del GISCEL nazionale si rende necessaria in una fase così delicata e di rapida trasformazione sia per la scuola che per l'Università. Il segretario auspica quindi che nelle sedi regionali, sui temi della Riforma, si apra una fase di riflessione e di discussione proficue. Il GISCEL deve essere presente in tale fase con le proprie competenze e con la propria storia.

Per favorire contatti più rapidi il segretario chiede ai singoli gruppi di indicare – ove possibile - un recapito di posta elettronica “ufficiale” (del segretario regionale, di un membro della segreteria o di altro socio formalmente riconosciuto e abilitato a tale scopo) da render noto all’interno dell’associazione; comunica inoltre che sarà ripristinato a breve un sito GISCEL presso la BDP.

## 2) Bilancio 1997

Il consigliere nazionale G.F. Colmelet informa l’Assemblea sul rendiconto dell’Associazione. Il saldo attivo è di L. 16.042.318.

Il rendiconto analitico dell’anno 1997/98 risulta il seguente:

### ENTRATE

Saldo attivo gestione precedente	L.	16.169.003
Contributo SLI	L.	2.220.000
La Nuova Italia	L.	3.305.969
<b>Totale entrate</b>	<b>L.</b>	<b>21.694.972</b>

### USCITE

Spese postali	L.	555.000
Spese trasporto	L.	960.000
Spese pernottamento	L.	224.300
Spese servizi	L.	178.000
Spese telefoniche	L.	228.854
Rimb. Comitato Scientifico	L.	506.500
Contributo Giscel Lazio	L.	3.000.000
<b>Totale uscite</b>	<b>L.</b>	<b>5.652.654</b>
<b>Saldo attivo gestione</b>	<b>L.</b>	<b>16.042.318</b>

L’Assemblea approva il bilancio all’unanimità.

## 3) Rinnovo cariche sociali

Il segretario ricorda all’Assemblea che sono giunti al termine del loro mandato: il segretario nazionale A. R. Guerriero (rieleggibile); il consigliere nazionale M.T. Romanello (rieleggibile); il consigliere nazionale G.F.

Colmelet (non rieleggibile); tre membri del Comitato scientifico della Collana, e cioè L. Brasca, M.A. Cortelazzo, S. Gensini (non più rieleggibili); A. Bino e P. Desideri (rieleggibili). Informa di aver ricevuto dal Comitato nomine le seguenti designazioni: per la segreteria nazionale, A. R. Guerriero, M.T. Romanello, V. Pudda. Per il Comitato scientifico della Collana, A. Bino, P. Desideri, C. Marellò, E. Piemontese, M. Vedovelli. L'Assemblea approva all'unanimità e augura a tutti buon lavoro.

Il segretario ringrazia tutti i membri uscenti per la loro generosa collaborazione e dà il benvenuto ai nuovi eletti.

Un grazie particolare va ai membri uscenti del Comitato scientifico per il loro determinante contributo all'elaborazione di un progetto ipertestuale dei Quaderni.

#### **4) Prossimi Convegni.**

Il segretario nazionale invita la professoressa Velia Maria Damiani, vicesegretario del Giscel Campania, a informare l'Assemblea sui contatti avuti con le Amministrazioni locali per la sede del prossimo Convegno GISCEL del 2000 a Napoli.

La professoressa Damiani dice che il Giscel Campania ha già iniziato a vagliare diverse formule organizzative e che, al momento, sta valutando l'ipotesi di Castel dell'Ovo come prestigiosa sede congressuale per il Convegno. Richiama il tema già proposto e approvato a Padova: Abilità linguistiche, pratiche operative, processi di apprendimento.

Per il Comitato scientifico l'Assemblea propone, dopo una breve discussione, i seguenti nomi: Tullio De Mauro, Alberto Sobrero, Clotilde Pontecorvo, Adriano Colombo, Francesco Sabatini, Monica Berretta, Graziella Pozzo, Dario Corno. Il segretario si riserva di prendere gli opportuni contatti per verificare le disponibilità personali. Invita anche altri soci ad aiutarla in questo compito. Occorre infatti fissare scadenze ravvicinate per articolare il temario.

#### **5) Stato delle pubblicazioni della Collana GISCEL**

Il segretario informa che è prevista per il 1998 l'uscita di due Quaderni: è quasi pronto il Quaderno di interviste a De Mauro, Renzi, Simone, Sobrero sull'Educazione Linguistica a vent'anni dalle Dieci tesi. Usciranno inoltre, entro l'anno, gli Atti del Convegno di Lugano "L'educazione

linguistica verso il 2000 a vent'anni dalle Dieci Tesi".

Il segretario ritiene che si debba pensare anche alla possibilità di commissionare a singoli autori volumi più agili su temi specifici.

Il segretario ritiene infatti che occorra superare una certa episodicità per mirare a una progettualità più unitaria e a lungo termine, che si rifletta anche nella produzione scientifica.

Ritorna quindi sul nodo del funzionamento del GISCEL come Associazione nazionale che si deve confrontare con altre associazioni e altre istituzioni. Ricorda il lungo iter per elaborare un documento unitario sul riordino dei cicli che contemperasse le esigenze di una associazione che si deve presentare come nazionale, ma che deve riflettere e far proprio un dibattito interno. Pone il problema di come conciliare i tempi lunghi necessari per l'esercizio della democrazia interna con quelli rapidi che sono richiesti per essere presenti nel dibattito.

Queste le proposte emerse dalla riunione orientativa del 25.3.: le singole segreterie regionali studino modalità per creare spazi interni di riflessione sulla riforma; ogni gruppo chiarisca quali sono i suoi interessi e comunichi alla segreteria nazionale gli aspetti che intende approfondire; faccia circolare mediante posta elettronica il materiale che riesce ad elaborare.

Un secondo luogo di riflessione potrebbe diventare il seminario intermedio; in questo caso dovrebbero essere previste due giornate, la prima per discutere i lavori di ricerca dei gruppi e la seconda per confrontare valutazioni e analisi sui punti salienti della riforma scolastica; anche questa seconda parte del seminario dovrebbe essere preventivamente organizzata e opportunamente strutturata attraverso la segnalazione di scalette di intervento da parte dei singoli gruppi.

Intervengono nel dibattito i seguenti soci.

Sobrero si dice d'accordo con le proposte perché in tal modo il GISCEL rispetta la sua individualità; sottolinea tuttavia in questo caso la necessità di un'abile regia da parte della segreteria nazionale;

Arpaia ritiene necessario ripensare alla formula dei Convegni GISCEL che lasciano poco spazio al dibattito interno;

Deon considera il momento troppo delicato perché ci si possa distrarre; ritiene che si debba lavorare a tappe ravvicinate e vigilare;

Colombo fa una breve cronistoria degli incontri avuti a Bologna con le altre associazioni; fa notare di aver ricevuto dal GISCEL un mandato

semiformale nel *Forum* delle associazioni. Richiede una conferma o una revoca di tale mandato;

Ferreri ritiene che alle sollecitazioni del Ministro l'Associazione debba rispondere in modo adeguato alle sue competenze;

Lavinio, che si fa portavoce anche di L. Coveri, afferma che nel riassetto dei cicli è coinvolta anche l'Università e che sulla questione si deve riflettere seriamente. Ritiene che la rappresentanza di Colombo in seno alle associazioni sia stata già definita nella riunione del 25.3. Ritiene opportuno ad ogni modo, e il parere è condiviso da Sobrero, che, quando è possibile, o il segretario o altri membri della segreteria siano presenti alle riunioni. A Tullio De Mauro, in questo modo, il problema della rappresentanza, appare superato. Viene riconfermato dalla Assemblea il mandato ad A. Colombo.

#### **6) Varie ed eventuali.**

Nessuna.

La seduta è tolta alle ore 20.00.

#### **ALLEGATO: ELENCO DEI SOCI PRESENTI.**

A. R. Guerriero, G. Ridolfi, M. Stacul Cavinato, L. Bonetti, V. Sofia, A. Roncallo, A. Procentese, F. Sauro, A. Colombo, V. M. Damiani, P. Crocenti, M. Brandi, P. Arpaia, F. M. Risolo, E. Piemontese, L. Corrà, V. Maistrello, M. Picotti, P. Marinetto, P. Depau, L. Milia, C. Lavinio, P. L. Castiglione, M. T. Lecca, V. Pudda, F. Mandelli, L. Brasca, S. Ferreri, R. Bernocchi, S. Panattoni, M. Frasoni, B. Digani, C. Del Pomo, W. Romani, D. Campitelli, G. Pani, A. Tieri, A. Specchia, M. E. Verardi, E. Tamborrino, A. Sobrero, T. De Mauro, M. N. Errico, M. T. Romanello, A. M. Licciardi, S. Vecchio, I. Tempesta, F. Cocciolo, V. Deon, E. Serra, G. Benato, D. Spadotto, D. Russo, M. R. Miliani, S. De Masi, M. Maggio, G. F. Colmelet, A. Bino, R. Calò, L. Coveri.

**X CONVEGNO NAZIONALE GISCEL**

*Napoli, marzo 2000*

Temario generale

***Fare, conoscere, parlare:  
Abilità linguistiche, capacità operative  
e processi di apprendimento***

L'enunciazione del tema generale intende focalizzare l'attenzione sui diversi modi in cui il "fare", il "conoscere" e il linguaggio interagiscono fra loro. E' possibile verificare in quale misura lo sviluppo delle capacità linguistiche abbia dei debiti con l'esercizio di capacità operative? E in quale misura il possesso di una lingua collabori allo sviluppo di strategie cognitive (che pure hanno una loro autonomia e non sono sempre filtrate attraverso la verbalizzazione)? Come funziona questo "gioco delle reciprocità"?

Si tratta cioè di verificare il "dare" e l' "avere" nell'interazione tra sviluppo di abilità linguistiche, sviluppo cognitivo e "saper fare": quali attività contribuiscono a sviluppare quali processi di apprendimento e in quale relazione con lo sviluppo linguistico.

Attraverso i contributi di ricerche, teorie, bilanci, studi ed esperienze didattiche sul campo si intende, ad esempio, verificare l'idea che il possesso di un repertorio linguistico faciliti compiti cognitivi, il controllo delle conoscenze o il controllo di abilità operative. Come interagiscono, ad esempio, elaborazione semantica di un concetto e condizionamento percettivo, quanto il possesso di un lessema è condizionato dagli *script*?

Si individuano i seguenti temi, suscettibili di ulteriori, successive articolazioni e specificazioni:

1. *rappresentazioni dell'apprendimento linguistico* dal punto di vista degli studenti e dal punto di vista degli insegnanti (che cosa dicono di aver imparato..., come hanno imparato a....., ecc.);
2. *inte lligenze e linguaggio*: i diversi tipi di intelligenza e lo sviluppo delle capacità semiotiche e linguistiche;

3. *la costruzione dei significati*: lo sviluppo delle capacità operative e delle capacità metacognitive in rapporto alla costruzione dei significati: il vissuto, il virtuale e l'astratto;
4. (ri-)conoscere, manipolare, padroneggiare oggetti / concetti attraverso lo sviluppo delle abilità linguistiche (ad es. la rappresentazione del sé in rapporto allo spazio e al tempo);
5. *abilità linguistiche e contesti disciplinari*: il "dare" e l' "avere"; pratiche testuali comuni, orientative e di indirizzo;
6. problemi di definizione e accertamento dei livelli di acquisizione del linguaggio in rapporto alle capacità operative e alle abilità metacognitive

**Indirizzario GISCEL**  
(aggiornato al 30.4.1998)

**GISCEL**

c/o SOCIETA' DI LINGUISTICA ITALIANA  
via Michelangelo Caetani 32, 00185 ROMA

**Segreterie regionali**

---

**Giscel Abruzzo**

Prof. Domenico Russo  
Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio"  
Facoltà di Lingue e Letterature straniere  
Istituto di Scienze del Linguaggio  
e della Comunicazione  
Viale Pindaro, 42 - 65100 PESCARA

---

**Giscel Campania**

Prof.ssa Marina Cecchini

---

**Giscel Canton Ticino**

Prof.ssa Tiziana Zaninelli

---

**Giscel Emilia-Romagna**

Prof. Werther Romani  
Dipartimento di Italianistica  
Via Zamboni, 32  
40126 - BOLOGNA

---

**Giscel Istria**

Prof.ssa Edda Serra

---

**Giscel Lazio**

Prof.ssa Emanuela Piemontese

---



<b>Giscel Liguria</b> [REDACTED]	Prof.ssa M.Cristina Castellani [REDACTED] [REDACTED]
<b>Giscel Lombardia</b> [REDACTED]	Prof.ssa Fioretta Mandelli [REDACTED] [REDACTED]
<b>Giscel Marche</b> [REDACTED]	Prof.ssa Marinella Lucaroni [REDACTED] [REDACTED]
<b>Giscel Piemonte</b> [REDACTED]	Prof. Agostino Roncallo [REDACTED] [REDACTED]
<b>Giscel Puglia</b> [REDACTED]	Prof.ssa Maria Nicolina Errico [REDACTED] [REDACTED]
<b>Giscel Sardegna</b> [REDACTED]	Prof.ssa Vannina Pudda [REDACTED] [REDACTED]
<b>Giscel Sicilia</b> [REDACTED] 095/894652 (casa)	Prof. Sebastiano Vecchio Facoltà di Lettere e Filosofia Via Viale delle Scienze 90100 - PALERMO
<b>Giscel Toscana</b> [REDACTED]	Prof.ssa Patrizia Bellucci [REDACTED] [REDACTED]
<b>Giscel Veneto</b> [REDACTED]	Prof.ssa Luisa Bonetti [REDACTED] [REDACTED]

**Comitato scientifico collana**

---

**Prof.ssa Anna Rosa Guerriero**

██████████  
██████████

---

**Prof.ssa Alessandra Bino**

██████████  
██████████

---

**Prof.ssa Paola Desideri**

██████████  
██████████

---

**Prof. ssa Carla Marello**

██████████  
██████████

---

**Prof. ssa Emanuela Piemontese**

██████████  
██████████

---

**Prof. Massimo Vedovelli**

██████████ | █  
██████████

---